



HAI I RIFLESSI PRONTI!

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 320 - domenica 26 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Napoli ha bisogno di risorse. Ha bisogno di lavoro perché un uomo senza lavoro non ha dignità. Ha bisogno di scuola,



perché nella scuola i ragazzi devono trovare quello che non trovano nei vicoli. Napoli è una questione nazionale: riguarda

lo Stato che se ne deve fare carico perché a Napoli, lo Stato, non può e non deve fallire».

Francesco Rosi
Ansa 25 novembre

ESPLOSIONE A CAMPELLO SUL CLITUNNO

Lavoro, è strage: quattro morti in un oleificio vicino a Perugia

Un'esplosione e subito dopo una densa colonna di fumo visibile a chilometri di distanza. Erano da poco passate le 13: nello stabilimento di Campello sul Clitunno, in provincia di Perugia, sono rimasti i corpi senza vita di quattro operai, mentre un quinto è uscito indenne. La squadra stava compiendo lavori di saldatura a scopo di manutenzione nell'oleificio quando per cause ancora da accertare è esplosa uno dei depositi e l'olio ha cominciato a defluire all'esterno e

a prendere fuoco. A scopo precauzionale la prefettura ha isolato per diverse ore la zona dell'incidente. Subito si sono levate le proteste dei lavoratori e dei sindacati che hanno proclamato un'ora di sciopero per domani. «La politica - ha detto il presidente del Senato, Marini - deve compiere uno sforzo per evitare tragedie come questa». Il ministro del Lavoro, Damiano: «È una strage, occorre subito una svolta».

Solani a pagina 8



L'incendio sviluppatosi nell'oleificio di Campello sul Clitunno Foto di Henry/Ansa

L'articolo

SINISTRA

Ecco il mio partito democratico

Saremo pronti per le elezioni del 2009 Questo congresso non scioglierà i Ds

PIERO FASSINO

Sarebbe un gravissimo errore considerare cinque anni di centrodestra come una parentesi, chiusa la quale, si torna semplicemente ad una buona e ordinata gestione del Paese. Berlusconi e il suo progetto politico nacquero nel pieno della più grande crisi morale, politica e istituzionale che la Repubblica abbia conosciuto. Né si può dimenticare che la destra ambiva ad essere la nuova classe dirigente del Paese, capace di ridisegnare profilo e caratteri della società italiana. Hanno tentato di farlo proponendo un impasto di neoliberalismo protezionista e populismo plebiscitario che non solo si è rivelato fallimentare, ma ha ulteriormente aggravato tutte le fragilità strutturali del Paese. E oggi l'Italia si trova ad essere un Paese a rischio: perché il suo sistema produttivo è in affanno; perché certezze di vita, di lavoro, di reddito sono divenute precarie per molti, in particolare i giovani, le donne e le persone sole; perché cresce la difficoltà a tenere unito un Paese, che non solo continua a vivere un'irrisolta questione meridionale, ma scopre di avere nella pancia anche una questione settentrionale; perché il sistema politico e istituzionale è venuto riducendo ulteriormente la capacità di rappresentare la società italiana e di affermare il primato degli interessi generali. E tutto questo ha sollecitato frammentazioni corporative di ceto e di territorio, ha acuito il senso di estraneità dei cittadini alla vita politica e istituzionale, e soprattutto ha indebolito i fattori di coesione indispensabili perché una comunità si senta nazione.



Nonostante ciò l'Italia è un "grande Paese", ricco di risorse, professionalità, competenze, lavoro, tecnologie, capitali. Ma, appunto, questo rende ancor più urgente una guida politica, forte, autorevole, riconosciuta, in grado di rivolgersi al Paese con credibilità. È questa la sfida che sta di fronte alla sinistra e al riformismo italiano: una riforma morale e politica che ripensi l'Italia, riformi le sue istituzioni e la sua costituzione materiale, ricollochì il Paese nei nuovi orizzonti dell'integrazione europea e della globalizzazione, plasmi una nuova identità nazionale ricostruendo coesione sociale, spirito civico e senso di appartenenza.

segue a pagina 25

Gli evasori cominciano a pagare

A novembre le entrate crescono del 12%. Visco: così potremo ridurre le tasse

L'editoriale

FURIO COLOMBO

L'uomo del ponte

Il 23 novembre, giovedì, forse sarà ricordato per un evento imprevisto. La piccola maggioranza dell'Unione è riuscita a imporre un lavoro regolare (relativamente regolare) all'aula del Senato. E in due giorni il discusso "decreto fiscale" è diventato legge senza ricorrere al voto di fiducia. In questa piccola storia ci sono due o tre lezioni interessanti. La prima è che un risultato del genere - che è molto civile, ma che era diventato del tutto insolito durante il regime di Berlusconi, in cui quasi tutto si approvava con il voto di fiducia - si può realizzare soltanto se le due parti stanno al gioco, il gioco democratico. Non è affatto vero che il gioco richiede di accettare simbolicamente un certo numero di emendamenti dell'opposizione. Le parti sono troppo lontane, e l'opposizione - tuttora strettamente berlusconiana - è ancora troppo impegnata nella distruzione piuttosto che nella discussione.

segue a pagina 27

Le entrate tornano a correre e il viceministro Visco annuncia: «Quanto prima possiamo seriamente pensare a ridurre le tasse». Nel mese di novembre l'aumento delle entrate è del 12 per cento rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Forte incremento dell'Iva: segno che si fattura di più e si rilasciano gli scontrini.

Di Giovanni a pagina 3

Staino

SAN ROMANO DELL'ULIVO

Mario STAINO A PAGINA 6



NAPOLITANO

«La mia scossa è servita a Napoli ma ci ferisce certa stampa e tv»

di Vincenzo Vasile inviato a Napoli

Una «scossa», questo voleva essere: una scossa per il governo. «Lo feci per impegnare il governo nazionale a fare di più, e vedo che i primi risultati ci sono stati». Con l'appello del 31 ottobre per la "sua" Napoli Giorgio Napolitano intendeva dare, appunto, uno sgrullone, una scarica di energia al governo, dopo le notizie «an-

gosciose» che giungevano dalla città italiana che gli sta più nel cuore. Ora rivendica con orgoglio di essere riuscito a far mettere nero su bianco a palazzo Chigi alcuni piani straordinari di intervento. Elenca gli impegni presi dai ministri che ha spinto a venire personalmente a Napoli.

segue a pagina 9

Donne
GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA
SIT IN E CORTEI
IL GOVERNO:
NUOVA LEGGE

Zegarelli a pagina 2

Un filmato di Litvinenko
L'EX SPIA ACCUSA
«POLITKOVSKAJA
UCCISA PER
ORDINE DI PUTIN»

a pagina 12

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

SHANGHAI, IL CLUB DEI RICCHI
di Gabriel Bertinetto di ritorno da Shanghai
Il professor Gu Xiaoming, eminente sociologo dell'università di Fudan, è lapidario: «Queste cose io non le prendo sul serio, nessuno dovrebbe. Non sono che un gioco». Però accadono, e sono anche un segno dei tempi che cambiano, nel bene e nel male.
A Shanghai i ricchi incontrano le belle. Una favola da 29mila renminbi (circa 2900 euro). Tanto hanno pagato i 25 cacciatori di bellezza e le 25 cacciatrici di ricchezza per accedere a una delle varie espressioni kitsch della modernizzazione cinese.
segue a pagina 10

narrativa giunti
Tessa de Loo
Sorelle gemelle
L'incontro di due anziane donne si trasforma in un confronto drammatico: le due si scoprono gemelle separate all'età di sei anni. Una cresciuta in Olanda, l'altra nella Germania nazista, con la loro storia ci coinvolgono nel nucleo più drammatico della grande Storia europea del Novecento.
GIUNTI EDITORE



Foto Omniroma

FOGGIA**Tre ragazzini molestano una 14enne
«Per noi era solo un gioco...»**

■ Nuovo episodio di violenza verso una ragazzina. Una storia che "mescola" insieme diversi aspetti e piaghe che in queste ultime settimane fanno discutere: le molestie verso le donne, il "bullismo" di ragazzini sempre

meno consci delle regole, la violenza di gruppo. Così tre ragazzini di Foggia, uno di 14 anni e due di età addirittura inferiore, hanno tentato nella tarda serata di venerdì di abusare di una ragazzina di 14

anni. I tre ragazzini sono stati dopo qualche ora identificati dalla polizia: il 14enne è stato denunciato in stato di libertà (e per lui è stata chiesta un'ordinanza di custodia cautelare), gli altri due (più piccoli, non si poteva procedere altrimenti) sono stati segnalati alla magistratura. L'episodio è avvenuto venerdì verso le 23 e 30 quando la ragazzina - residente in un quartiere periferico della città pugliese -

ha approfittato del fatto che la madre si era addormentata e ha portato giù in strada il cagnolino per i suoi bisogni. Ad un certo punto è stata avvicinata da tre ragazzi, uno dei quali, il 14enne, l'ha spinta con forza costringendola ad entrare in un'autovettura parcheggiata nei pressi. Una volta entrata in auto i due ragazzini più piccoli le hanno sfilato i pantaloni della tuta e hanno cominciato a

toccarla, fino a quando la giovane vittima non è riuscita a divincolarsi e a fuggire. Giunta a casa piangendo ha raccontato l'accaduto alla mamma che ha provveduto ad avvisare gli agenti della questura. Sul luogo è intervenuta una pattuglia delle volanti. La ragazzina, calmata, è riuscita a fornire elementi utili alle tempistiche indagini e soprattutto a svelare l'identità del più grande dei

suoi aggressori. I poliziotti sono così riusciti ad identificare e fermare circa un'ora dopo due dei tre ragazzini. Il più grande era presso un chiosco del quartiere. Il terzo è stato rintracciato poco dopo nella sua abitazione. Agli investigatori e al sostituto procuratore della Procura minore Fabio Buquiccio, i tre hanno cercato di fare intendere che per loro si era trattato solo di un gioco.

«Violenza alle donne, subito la legge»

Annuncio del ministro Pollastrini nella giornata antiviolenza. Manifestazioni in tutta Italia organizzate dai Ds

■ di Maria Zegarelli

LOTTA PLANETARIA A Roma in piazza del Popolo ci sono donne che distribuiscono panini avvolti nella carta marrone, quella che usano i fornai, con su scritto: per molte donne la violenza è pane quotidiano. In un'altra piazza romana, non molto distante,

ci sono due donne che tengono in mano uno striscione: l'assassino non bussava alla porta: ha le chiavi di casa». Donne, femministe e non in piazza. Giovani, anziane, madri e figlie. Amiche. L'orco può essere padre, marito, fidanzato, ex. Padrone nella testa, nei pugni che sferza, nei calci, negli insulti. Lo dicono le statistiche: soltanto il 3,5% degli stupri, per fare un esempio, avviene per mano di estranei.

A Bologna il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani ieri aveva un fiocco bianco appuntato sul bavero della giacca: in Italia ovunque, nelle piazze, ieri si è parlato delle donne e della violenza di cui sono vittime. Giornata internazionale di lotta contro la violenza al gentil sesso, voluta dalle Nazioni Unite: è questa la notizia, signori e signore. Nel mondo le donne continuano ad essere picchiate fra le mura domestiche, vessate sul lavoro, sottoposte a mobbing, stuprate, violate nella mente, nel corpo. Cortei, convegni, sit-in: soltanto i Ds ne hanno organizzati più di cento in tutto il Paese.

A Milano la ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini ha ribadito il suo impegno per un Osservatorio e una nuova legge per combattere la violenza sulle donne. Intervenedo all'incontro tra le elette milanesi e l'associazione «Usciamo dal Silenzio», ha detto: «La violenza sulle donne è una grande battaglia culturale, formativa, informativa che va condotta con grande costanza e tenacia per produrre azioni e proposte legislative con-

crete». Elisa Ercoli, di Differenza Donna, di Roma, elenca cifre: «A Roma assistiamo più di 1500 donne ogni anno, l'89% confessa di essere vittima di violenza domestica. Tutte si sentono disperatamente sole, temono anche di andare in commissariato a sporgere denuncia perché la frase più ricorrente è: "Signora, ma davvero vuole denunciare suo marito? Per una lite...". Ercoli, da 15 anni nell'assistenza alle donne, saluta con favore l'annuncio di una legge da parte del ministro delle Pari opportunità, ma avverte: «C'è bisogno di un livello di interventi complesso e su più fronti: commissariati, tribunali, associazioni di assistenza e ospedali devono poter comunicare tra di loro e poter contare su una vera sinergia quando si tratta di intervenire». Tutte le donne, da Roma, a Palermo, a Milano, chiedono pene più severe per chi usa violenza sessuale e non, certezza della pena, campagne di informazione tese ad un cambiamento profondo della cultura da cui si alimenta il sopruso verso il «sesso debole». Silvana Costantini, militante ds: «Stamattina una signora ci ha raccontato di aver subito per anni violenza da parte del marito. Un giorno ha trovato il coraggio di andare in commissariato per sporgere denuncia e un agente le ha detto che in fondo le liti in casa sono una cosa comune. Ecco, è questo approccio che deve cambiare: serve una legge che riconosca chiaramente il reato e che impedisca a chiunque di sostenere che in fondo uno schiaffo in una unione ci sta pure». Tolleranza zero: questo il messaggio che le donne si mandano l'una all'altra. «Serve una legge nazionale per i centri anti-violenza che coordini il nostro lavoro - dice Oriana Gargano, responsabile del centro «Perfetto migliorabi-



Alcune partecipanti alla «Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne», ieri a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

le» di Differenza Donna - siamo stanche di essere interpellate solo per i fatti di cronaca, vogliamo intervenire quando si parla di formazione, politiche sociali e istruzione». Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano insiste: si devono applicare le leggi che ci sono e se necessario si devono adeguare. Dal governatore della Puglia, Nichi Vendola, a quello del Lazio, Piero Marrazzo, l'impegno a tenere alta l'attenzione. Ci vorrebbe una «Authority di genere femminile che interferisca direttamente sulla produzione legislativa e sull'attività di governo», suggerisce Vendola. In Rai è stata una giornata di lotta contro la discriminazione sessista nel lavoro e in favore di carriere trasparenti. La speranza: che non cali il sipario.

Nicole, la «diversa» violentata due volte

Al colorato corteo bolognese, la storia della trans: «Mi stupraroni in sette»

■ di Giulia Gentile / Bologna

«La violenza è doppia. Ma mentre quella fisica è pubblicamente condannata, per quella morale e psicologica che viene dopo ci si sente soli ed impotenti». Nicole Di Leo, attrice ed attivista del Movimento identità transessuale (M.i.t.), parla con un sorriso della sua esperienza di persona più volte violata, mentre si prepara a leggere il brano in cui Franca Rame racconta del suo stupro, e mentre distribuisce volantini alla manifestazione bolognese contro la violenza alle

donne. «La prima volta avevo dieci anni. Poi è successo di nuovo da adolescente, davanti all'oratorio del paese: mi hanno violentata in sette. Ma la cosa più brutta è che esistono persone di serie "A" e "B": per quello che è successo a me, e siccome è successo a me, per tutta la mia vita ho dovuto dimostrare di essere "innocente". Il popolo della protesta contro l'aggressione fisica e morale, in strada come nelle case, alle donne e a chi è considerato "diverso", colora di arcobaleno il pomeriggio autunnale di Bologna. «La notte

A Firenze molti slogan ma un solo colore: il rosa

■ Una manifestazione bagnata da una leggera pioggia e tinta di rosa quella che a Firenze ha visto sfilare le associazioni, le semplici cittadine, le rappresentanti dei diversi partiti contro la violenza sulle donne, ieri pomeriggio. Molte le partecipanti che alle tre hanno dato il via al corteo che da piazza Beccaria le avrebbe portate a piazza della Repubblica. Le manifestanti che si battono per rompere il muro del silenzio che circonda gli abusi di cui molte sono vittime sono molte più degli uomini, a sfidare la pioggia, a scandire slogan ed esporre striscioni. E sono donne di tutte le età, giovani ed anziane, le nonne che tengono per mano le nipotine, le adolescenti con lo zaino della scuola e le donne in carriera con il tailleur d'ordinanza. La lista delle associazioni che hanno aderito a questo corteo per manifestare contro la violenza alle donne è lunga. Libera tutte Artemisia, Arci, Nossotras, Il Giardino dei Ciliegi e molte altre. I cartelli delle manifestanti incitavano a denunciare, a parlare degli abusi subito, ad unirsi per far fronte comune contro gli abusi. «Uniamo le teste per liberare i corpi», e «Non voglio più subire», fino al grido «La violenza maschile t'imprigiona! Rompi le sbarre». a.d.l.

A Milano alla stazione per uscire dal silenzio

■ La stazione centrale di Milano affollata come a Ferragosto in pieno inverno. Le donne hanno scelto di celebrare qui la giornata contro la violenza. Qui perché - dice Susanna Camusso segretaria della Cgil Lombardia - «questo luogo è un crocevia di tante cose, di incontri, di viaggi, perché è un luogo simbolico dell'insicurezza ma che attraversa tutte le vite». Hanno scelto questa sera anche perché «è il compleanno di «Usciamo dal Silenzio» nata il 29 novembre dello scorso anno alla Camera del lavoro di Milano. Ad un anno di distanza continuiamo a seguire il filo della libertà, che vogliamo riaffermare questa sera per dire che non siamo e non vogliamo essere vittime per sempre». Sono le stesse parole che ripete l'attrice Ottavia Piccolo dal palco leggendo la testimonianza di una donna vittima di stupro. «Io, dice, sono una donna più forte di prima, non sono e non voglio essere vittima per sempre». È una serata di lotta ma anche una serata di festa con un gruppo di percussioniste tutta al femminile che si alterna sul palco con un'orchestra rom, con i pezzi recitati da Renato Sartì del Teatro della cooperativa, attori cantanti che si susseguono fino a tarda notte. Assunta Sarlo, giornalista di «Diario» e ideatrice di «Usciamo dal Silenzio», spiega: «È solo l'inizio di un discorso che deve continuare dai banchi di scuola». s.r.

ci piace, vogliamo uscire in pace», in testa al corteo di quattromila persone, le donne della Rete cittadina (partiti del Centrosinistra, sindacati e associazioni) dietro allo striscione «Libere dalla violenza, libere di scegliere». Fra loro anche tanti uomini, fra cui il segretario cittadino della Quercia Andrea De Maria, che hanno sentito il bisogno di sfilare con le associazioni femminili, la Casa delle donne, il Movimento gay e lesbiche. Tutti con il fiocco bianco appuntato al petto in sostegno della giornata.

Il corteo sfilava, colorato e ritmato dai percussionisti, da piazza XX Settembre lungo via Indipendenza. Le ragazze di Sexyshock - che in città hanno lanciato la mappatura delle zone «a rischio» «Machos free zone» - sfilano con ombrellini rosa di carta cinese. Le donne del Prc camminano dietro allo striscione «Violenza alle donne: la guerra con più vittime», più giù ragazzi e ragazze della Sinistra giovanile «scomodano» come testimonial Pollon, piccola protagonista di un cartone animato ambientato tra gli dei dell'Olimpo.

TESSERAMENTO 2007

**COSTRUISCI
UNA NUOVA STORIA.**

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00



Foto Ansa

MANIFESTAZIONE

**I motociclisti contro il caro-bollo
«Inquiniamo meno di qualunque auto»**

■ Con striscioni, ma soprattutto con le moto in piazza per protestare contro il caro-bollo: un centinaio di motociclisti ieri mattina hanno manifestato in piazza SS. Apostoli nel centro storico di Roma, e contemporaneamente

te a Milano, davanti alla sede della Regione. I centauri hanno mostrato striscioni con scritto: «Ci considerate solo quando c'è da tassare! Siamo stufo!» oppure «Pensateci, una moto euro zero inquina meno di un'auto eu-

ro 4 e non crea ingorghi». L'iniziativa è stata promossa perché «il governo ed i comuni - hanno spiegato gli organizzatori - sono contro le moto: aumentano i bolli, ci vietano di circolare con le nostre moto, nonostante ci facciano pagare i bolli, e soprattutto perché con i nuovi ed ingiustificati balzelli stanno disincentivando l'utilizzo delle due ruote. È per dire basta e per farci sentire che siamo scesi in piazza».

PREVIDENZA

Damiano: rifiuto l'idea di usare le pensioni per sanare il debito

■ I caposaldi, in tema di riforma delle pensioni, per il ministro del Lavoro Cesare Damiano, che parla al convegno Ds di Mestre, «sono semplici: in primo punto è che se ne discute il prossimo anno, non prima». «Al secondo punto - ha proseguito - c'è un memorandum sottoscritto da me, da Prodi, da Padoa Schioppa, dai segretari generali di Cgil Cisl Uil».

«Quello - ha ricordato - è l'argomento del quale discutere». «Poi - ha aggiunto - bisogna anche ricordare che quando parliamo di pensioni parliamo di un argomento collegato agli ammortizzatori sociali e alle tutele sociali».

Altro caposaldo secondo Damiano: «Rifiuto l'idea di utilizzare le pensioni per sanare il debito». «Un altro conto è invece - ha rilevato - porsi il problema di tenere il sistema pensionistico in equilibrio per chi andrà in pensione domani o per chi ci andrà tra 30 o 40 anni».

Boom delle entrate, la terapia funziona

A novembre dal fisco il 12% in più. Visco: così si può cominciare a pensare di ridurre le tasse

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

CAMBIAMENTI Cambiano le abitudini dei cittadini, e le entrate tornano a correre. Nel mese di novembre l'aumento è del 12% rispetto allo stesso periodo di un anno fa, e dell'11,3% se si considerano i primi 11 mesi dell'anno. Un «bottino» notevole (23 mi-

liardi di euro nel corso del 2006, 2,4 miliardi la differenza tra novembre 2006 e lo stesso mese del 2005) che non può essere attribuito solo alla crescita economica. «Così si potrà seriamente cominciare a pensare di ridurre le tasse», commenta a caldo il viceministro Vincenzo Visco. Il quale si impegna a farlo «prima possibile».

Il che non vuol dire che ci siano spazi di cambiamento già nella finanziaria in discussione in questi giorni. «Quest'anno abbiamo trovato troppe incognite - spiega - C'è la sentenza Iva, ci sono i "buchi" nascosti di Fs e Anas. Prima bisogna rimettere a posto tutto, poi si vedrà quanto di questo exploit è strutturale, infine bisogna essere sicuri sul fronte della spesa, poi si deciderà sulle tasse». In ogni caso a Palazzo madama c'è l'intenzione di introdurre un emendamento all'articolo 1 della manovra che impegna il governo a procedere all'alleggerimento della pressione man mano che l'evasione si riduce, come indicato in un ordine del giorno al decreto fiscale votato due giorni fa. La settimana scorsa in Senato il sottosegretario Antonangelo Casula aveva dichiarato in Aula in Senato che il governo si impegna a rendere noti ogni anno i risultati della lotta all'evasione con un'apposita relazione.

Per Visco il risultato più importante è aver invertito la rotta, e aver rimesso in carreggiata i comportamenti fiscali dei contribuenti. «La terapia funziona - dichiara soddisfatto - Non solo

il decreto di luglio e quello di ottobre, ma anche i messaggi politici che sono stati lanciati hanno provocato una inversione di tendenza. Stiamo portando a casa più di quanto ci si aspettava. In particolare l'andamento dell'Iva ha dell'incredibile: +13% rispetto all'anno precedente. Significa che la gente si è messa a fatturare e a rilasciare scontrini». Le maggiori entrate collegate alla crescita giustificherebbero aumenti di circa il 4%, ma già nei mesi scorsi il gettito è salito di circa il doppio. Ora siamo a quasi tre volte. Al 16 novembre



L'iva su del 13%, mentre la crescita giustificerebbe un aumento del 4% «Segno che la gente si è messa a fatturare»

(cioè prima dei risultati dell'autoliquidazione) Si assiste in particolare ad una crescita dell'Irpef da lavoro autonomo nella misura del 9,7% e da lavoro dipendente per il 12,4%. Un segnale che potrebbe voler dire emersione di lavoro nero. «L'unica vera possibilità di ridurre le tasse è il fatto che tutti le paghino - è il commento di Pier Luigi Bersani

La corsa delle entrate	
Il balzo di novembre	
Variazione % al 16 novembre sullo stesso mese del 2005	
Irpef da lavoro autonomo	+9,7
Irpef da lavoro dipendente	+12,4
Iva sugli scambi interni	+13,1
Ires	+12,0
Totale: +12,2%	pari a +2,4 miliardi di euro
La performance dei primi 11 mesi	
Dato cumulato gennaio-novembre, variazione % sullo stesso periodo del 2005	
Irpef da lavoro autonomo	+6,7
Irpef da lavoro dipendente	+6,2
Iva sugli scambi interni	+8,4
Ires	+19,4
Totale: +11,3%	pari a +23 miliardi di euro

Fonte: Il Sole-24 Ore P&G Infograph/Unità

- Senza questo non ci sarà mai la possibilità, sul serio, di ridurre le aliquote». Stando alle conclusioni dell'ultimo Bollettino economico di bankitalia, l'aumento delle entrate sul Pil con l'ultima finanziaria sarà di 1,2 punti percentuali. Un incremento che si aggiunge ad un punto di Pil (circa 15 miliardi) atteso nel 2006.

«Così la pressione fiscale e contributiva - si legge nel bollettino - si porterebbe in prossimità dei livelli più elevati registrati nel nostro Paese, al 42,5%». Ma l'incremento targato centro-sinistra «deriva per circa mezzo punto percentuale del prodotto - si legge ancora nel documento - da interventi volti a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale».

Affitti subito al 20%, con effetto ritardato

L'aliquota sarà indicata in Finanziaria ma applicata solo in caso di emersione

■ / Roma

AFFITTI La cedolare secca al 20% sui redditi da locazione sarà inserita in Finanziaria, ma la sua applicazione sarà subordinata all'emersione di gettito sempre nel settore degli affitti. In altre parole, la norma generale si scrive subito, ma non avrà un effetto immediato. Si applicherà solo dopo aver rastrellato nuovo gettito. Il fatto è che la norma è molto costosa. Oggi i redditi da locazione si sommano alla base imponibile e vi si applica l'aliquota Irpef corrispondente, e tutti i tentativi di «selezionare» la platea per disegnare una norma meno costosa sembrano naufragare per le notevoli difficoltà tecniche.

Quanto alle altre novità in arrivo al Senato, prende quota la proposta di escludere le piccole imprese dalla nuova tassa di successione introdotta con il decreto fiscale. Una norma sostenuta dai senatori e appoggiata dal presidente di Commissione Enrico Morando, a cui ha fatto riferimento anche il segretario Ds Piero Fassino. Meno tagli per la gestione degli atenei è quanto annuncia Pier Luigi Bersani, ieri ospite all'inaugurazione dell'anno accademico a Bologna. Sulla ricerca, si «apre un cammino di stabilizzazione con la progressiva assunzione di 2 mila ricercatori nelle università e 700 negli enti di ricerca», aggiunge il ministro per lo Sviluppo economico. Ci sarà anche un fondo unico, sempre per la ricerca, che andrà anche per la partecipazione italiana in progetto con altri paesi europei. In movimento anche la norma sugli enti locali. Tra le ipotesi allo studio, riferiscono fonti tecniche, c'è quella di togliere dal saldo, parametro che interessa ai fini del patto di stabilità interno, alcune spese per investimento fatte per eventi eccezionali. Ad aspicare cambiamenti ieri è stato, oltre che Leonardo Domenici (presidente Anci9, anche lo stesso Bersani). Il relatore della Finanziaria al Senato, Gianfranco Morgando, rileva che «un problema consistente c'è anche per le province e su questo stiamo lavorando». Decisivo sarà anche il capitolo difesa, su cui Sergio De Gregorio, presidente di commissione, ha piazzato paletti rigidi: se non si reperiranno 700 milioni per il comparto non voterà la manovra. Il senatore (ex Fl oggi indipendente) ha anche votato contro il decreto fiscale, tanto per dimostrare la sua determinazione. Il governo sembra bendisposto invece sulle risorse per la sicurezza, tant'è che i poliziotti hanno sospeso la protesta. Domani si ricomincia con l'esame in commissione Bilancio a cui parteciperà anche il ministro Tommaso Padoa-Schioppa.

b. di g.

Confartigianato, in 8mila contro la manovra

Alla Fiera di Milano la protesta degli artigiani: «Siamo noi che paghiamo il costo più alto»



Artigiani ieri a Milano per la manifestazione nazionale contro la Finanziaria. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

■ La Finanziaria «non va» e deve essere modificata perché troppo punitiva per gli artigiani, per i quali «la misura è colma». Questo il messaggio lanciato dalla manifestazione nazionale di Confartigianato, guidata dal presidente Giorgio Guerrini, che ha portato alla nuova Fiera di Milano circa 8mila artigiani da tutta Italia. Una protesta ordinata («abbiamo scelto questa sede per non creare disagio ai cittadini»), folkloristica, con la presenza di un mulo, simbolo dell'artigianato sfruttato, e rumorosa, con fischi e cori verso il presidente del consiglio Romano Prodi. «Questa è la peggior Finanziaria degli ultimi anni - ha attaccato Guerrini - era dal 1993 che gli artigiani non scendevano in piazza, allora contro la minimum tax. Sentiamo la stessa voglia di allora, di aumentare la tassazio-

ne, la pressione contributiva solo contro gli artigiani, contro chi lavora e produce». La critica degli artigiani riguarda sia l'approccio che i singoli provvedimenti. Nel dettaglio, Confartigianato si scaglia contro il mancato contenimento delle spese correnti, l'eccessivo peso della burocrazia, la revisione degli studi di settore, l'aumento delle aliquote previdenziali, e le misure sull'apprendistato. Il sottosegretario allo Sviluppo, Filippo Bubbico, ricorda che «i problemi che pongono i commercianti, gli artigiani, le piccole imprese o il mondo della scuola, dell'università e della ricerca scientifica, sono veri e fondati, ai quali questa Finanziaria non ha potuto dare risposte esaurienti perché esiste un deficit strutturale forte, consolidatosi nel corso degli anni passati».

Bankitalia volta pagina, martedì via libera allo statuto

Le nuove regole garantiranno all'azione dell'istituto maggiore autonomia, indipendenza e trasparenza

■ L'era Fazio sta per essere definitivamente archiviata. Martedì l'assemblea straordinaria darà il via libero definitivo al nuovo statuto di Bankitalia. Uno statuto che, approvato il 27 luglio scorso dal Consiglio superiore dell'istituto, recepisce quanto disposto dalla legge di riforma del risparmio. Tra le novità più rilevanti, l'uscita dei membri del direttorio alla scadenza dei 12 anni di permanenza, norma che ha portato alle dimissioni di Vincenzo Desario e alla sua sostituzione con Fabrizio Saccomanni quale direttore generale. Per i due «vice», Pierluigi Ciocca e Antonio Finocchiaro, invece, la data di uscita è

prevista rispettivamente per marzo 2007 e aprile 2009. Con il nuovo statuto, Bankitalia, tra le altre cose, introduce anche il principio della collegialità delle decisioni del direttorio (per l'adozione dei provvedimenti aventi rilevanza esterna concernenti l'attività istituzionale della banca) e la previsione di una relazione semestrale attraverso la quale la Banca d'Italia riferisce delle proprie attività a parlamento e governo. Ma tra le grandi novità c'è anche l'ampliamento del numero dei vice direttori, che diventeranno tre (per il terzo incarico sembra in pole position l'attuale responsabile della ricerca economica, Ignazio Visco).

Le regole del nuovo direttorio sono contenute negli articoli, completamente nuovi - 21, 22, 23 - dello Statuto, mentre i due successivi regolano la figura del governatore e il suo mandato a termine (articolo 24). Lo statuto di via Nazionale intende inoltre rimarcare «l'autonomia e l'indi-

pendenza della banca», come recita l'articolo 1, «nel rispetto del principio di trasparenza». Nel commento all'articolato viene inoltre messa in evidenza l'eliminazione del riferimento alle «agenzie, in quanto strutture organizzative non più utilizzate da tempo, e viene rimessa al Consiglio superiore ogni decisione in materia di organizzazione territoriale. Viene anche ricordata la previsione di un limite ai mandati dei consiglieri superiori, che sarebbero rieleggibili non più di due volte e quindi potrebbero restare in carica al massimo per tre mandati, pari a quindici anni «ravvisando l'opportunità, dopo l'introduzione del mandato a

termine per i componenti del direttorio, di porre un limite, per ragioni di equilibrio e coerenza, anche alla durata delle cariche negli organi dotati di poteri decisionali e di controllo dell'istituto». A seguito del mandato quinquennale viene anche soppresso il termine annuale per le assemblee presso le sedi, mentre per quanto riguarda il luogo dello svolgimento delle assemblee non è più indicata la città di Roma, ma genericamente l'amministrazione centrale, «al fine di consentire con certezza che l'organo possa essere convocato anche presso gli insediamenti in Frascati».

Luci del cinema italiano
Mercoledì 29 Novembre in allegato con l'Unità la sesta uscita:
La caduta degli Dei
un film di Luchino Visconti

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Fassino: al Senato stiamo migliorando la Finanziaria

Via la tassa di successione per le aziende familiari riforma previdenziale e ammortizzatori per i precari

■ **Simone Collini** inviato a Genova

«**MERITEREBBE** la tesi di laurea di qualche bravo studente il modo in cui abbiamo affrontato questo passaggio». Piero Fassino lo dice ai suoi interlocutori con il sorriso sulle labbra, ma si capisce da quanto precede e segue questa battuta che il discorso è se-

rio. Il tema è la Finanziaria. E la questione non riguarda la semplice comunicazione fatta dall'Unione sull'argomento. Il segretario Ds ha iniziato partendo da Genova la campagna «viaggio nell'Italia che produce e che lavora», un'iniziativa che lo porterà in diverse città del nord per tutto dicembre e che da gennaio coinvolgerà molte città del sud: «Dopo 150 anni dall'unità d'Italia ancora oggi c'è non solo una questione meridionale, ma anche una settentrionale che abbiamo faticato a comprendere». L'obiettivo è quello di rendere evidente «la missione» della manovra di bilancio, quella «rimessa in moto del paese» necessaria dopo cinque anni di cura Berlusconi. Ce n'era bisogno? Evidentemente sì.

Il calo di consensi nei confronti del governo è un dato registrato anche dai sondaggi commissionati dal Botteghino. E il rischio si una «sfiducia nei confronti della politica» è un tema di cui si è discusso anche all'ultimo Ufficio di presidenza diessino. Per questo la Quercia ha deciso di lanciare la campagna «Italia 2007» e per questo Fassino ha deciso di impegnarsi in prima persona, andando a incontrare associazioni di imprenditori, artigiani, sindacati, e altre categorie che in queste settimane hanno espresso riserve o critiche sulla politica economica del centrosinistra. Alcuni incontri sono a porte chiuse. Altri sono pubblici, come quello in serata di fronte a oltre mille persone nella Sala maggiore del consiglio di Palazzo Ducale, perché anche elettori e militanti devono avere chiaro «il senso» dell'operazione. «Ci sono le condizioni per spiegarla e spiegarla bene», dice il leader diessino a metà della lunga giornata genovese, «quando ragioni, ascolti, spieghi, molte delle tensioni di cui abbiamo letto sui giornali in queste settimane si sciolgono».

Il primo appuntamento è con l'Associazione industriali. Confindustria aveva chiesto maggiori investimenti per lo sviluppo, ulteriore incisività nell'intervento sul cuneo fiscale, aveva anche contestato il trasferimento del Tfr dalle aziende all'Inps. Di fronte al gotha degli imprenditori liguri, Fassino difende la Finanziaria, perché «mai nessun governo precedente ha destinato così tante risorse allo sviluppo», ma al tempo stesso fa sapere che «al Senato proporranno ulteriori miglioramenti». Quella di Palazzo Ma-

La promessa: se la lotta all'evasione produrrà più risorse del previsto, ridurremo la pressione fiscale

dama non sarà insomma una ratifica del testo uscito dalla Camera, ci tiene a sottolineare il leader Ds. E questo varrà in modo particolare per le risorse da destinare all'Università e alla ricerca, «settori fondamentali sui quali non possiamo non investire». Sul Tfr, capitolo particolarmente a cuore degli industriali, la difesa delle decisioni del governo è netta: «Fermo restando che sotto i 50 dipendenti rimane all'azienda, guardate che questi soldi non vanno dalle imprese all'Inps per stare fermi. Serviranno per finanziare le infrastrutture. Sono cioè risorse a disposizione del sistema produttivo. Anche questo va nella direzione di rimettere in circolo risorse, energie». L'incontro si chiude con strette di mano più distese di quelle di benvenuto. «Siamo con-

sapevoli della responsabilità che abbiamo», dice Fassino prima di infilarsi nell'incontro successivo, quello con i rappresentanti locali della Confederazione nazionale artigiani, «e la nostra risposta deve essere all'altezza». Anche in questo caso le questioni sollevate dagli interlocutori sono la destinazione del Tfr, le difficoltà delle piccole e medie imprese, l'aumento dei contributi. E anche qui il perno attorno a cui ruota il discorso del segretario diessino è uno solo: «L'obiettivo è lo sviluppo, non solo la riduzione del rapporto deficit-Pil, perché se la crescita non è di almeno il 2% annuo l'Italia non sta in piedi, si indebita, come è successo negli ultimi anni». Chiarito questo, e giustificato alla luce di questo il contenuto della manovra, Fassino si dice d'accordo con diverse questioni sollevate dai rappresentanti del Cna e annuncia la presentazione al Senato di un emendamento alla Finanziaria per eliminare la tassa di successione tra i membri della stessa famiglia impegnati in un'azienda a conduzione familiare: «Ci sono molti più vantaggi per l'economia a toglierla che a lasciarla».



Il segretario del Ds, Piero Fassino ieri a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Risponde anche in modo affermativo alla richiesta di verificare gli studi di settore e annunciare un altro emendamento alla Finanziaria «che stabilisca che tutto ciò che la lotta all'evasione fiscale produrrà oltre alle stime previste, nel 2008 venga usato per ridurre la pressione fiscale». E sarà anche

Il leader dei Ds a Genova discute la manovra con industriali, elettori sindacalisti: avremo più risorse per lo sviluppo

per questo che l'incontro, meno ristretto di quello con gli industriali, si chiude con un applauso. Ma Fassino sa che «inquietudine e disagio» sono emersi in queste settimane non solo nel mondo dell'impresa e delle professioni. Anche il sindacato ha espresso perplessità su alcuni punti, a cominciare dalla cifra complessiva della manovra. Ai tre rappresentanti locali di Cgil, Cisl e Uil il segretario diessino ripete ancora che «la Finanziaria innesca una politica», non rimane fine a se stessa. Ma aggiunge alcuni altri elementi. Primo fra tutti, il fatto che «questa Finanziaria non poteva essere meno impegnativa», vista «l'eredità che ci ha lasciato il

precedente governo» e la necessità di «ridare fiato all'Italia». Ma aggiunge: «Sia ben chiaro che questo sforzo lo facciamo sul 2007. Non è che per il 2008 possiamo fare un'altra Finanziaria di quasi 80 mila miliardi di lire». Prima rassicurazione. Seconda rassicurazione: «Questa manovra contiene già importanti elementi che vanno in difesa del mondo del lavoro, perché il taglio del cuneo fiscale incentiva il passaggio da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato, perché prevede la stabilizzazione di 170 mila lavoratori precari del mondo della scuola e perché prevede le risorse per il contratto del pubblico im-

piego». Ma anche su questo terreno la Finanziaria non può rimanere senza seguito. «Insieme alla riforma previdenziale, dopo l'approvazione della manovra procederemo alla riforma degli ammortizzatori sociali, per far sì che il lavoro flessibile non diventi lavoro precario». L'apertura di credito non manca. Le difficoltà future, visto l'assetto della coalizione e i numeri in Parlamento (ma «un'altra sfida è la riforma del sistema politico e istituzionale», perché serve una legge elettorale «che garantisca la governabilità e renda il Parlamento degno di questo nome») probabilmente anche. Intanto, il «viaggio» prosegue.

IL CASO Convocata la direzione della Rosa nel pugno. E Pannella dice è «una buona notizia»

Boselli: alle elezioni vado da solo

■ / Roma

Saranno pure «corvi di regime», come li definisce Pannella nei suoi appassionanti interventi a Radio Radicale, quelli che guardano alla Rosa nel pugno come a un malato grave in attesa di eutanasia. Sta di fatto che i rapporti tra radicali e Sdi in questi giorni sono rarefatti se non inesistenti. E la convocazione della direzione della Rosa nel pugno per sabato 16 dicembre, decisa dalla segreteria due giorni fa, se annuncia «la proposta di nuove forme per il proseguimento del progetto della Rosa nel pugno capaci di coinvolgere più ampiamente tutta l'area laica liberale e socialista, che trova sempre meno risposte negli altri progetti politici in corso» troverà molto difficile ricompone i cocci. Ne fa fede l'annuncio di Enrico Boselli, presidente dello Sdi: alle amministrative di primavera i socialisti si presenteranno da soli, e con il loro simbolo. Lo scontro, inutile nascondere, è

nella concezione di partito. Lo Sdi ha la concezione fondante e difficilmente rinunciabile di un organismo tradizionale, legato al territorio, che si fa carico della complessità; concessione mutuata dalle radici del Partito socialista. Mentre il corsaro Pannella fa irruzione nella politica su obiettivi particolari - spesso meritori - e con una forza dirompente che porta allo stremo. Ma dell'organizzare il consenso sul territorio, del fare dibattiti e convegni, della visione complessiva se ne è sempre fregato. Tutt'al più banchetti.

«L'unico dato che unisce Sdi e Radicali è che nessuno di loro sembra in grado di guardare oltre il proprio naso - dice Lanfranco Turci, parlamentare della Rosa nel pugno - Non so cosa riusciremo a decidere alla direzione del 16 dicembre, ma l'intuizione politica, tuttora valida, della Rosa nel pugno può sopravvivere solo traducendosi in un più ampio disegno

di aggregazione di tutte le forze laiche, liberali e socialiste oltre la stessa Rosa. Questa è la vera sfida al di là dei tatticismi, degli opportunismi e delle logiche da partito bonasai».

Marco Pannella, in controtendenza, la vede rosa la Rosa nel pugno, appoggiato dalla nuova segretaria Rita Bernardini. «Una buona notizia», annuncia agli ascoltatori della Radio di riferimento, come se non fosse evidente che convocare una riunione di direzione non dovrebbe essere oggetto di grandi meraviglie, almeno se l'organismo è vivo. O forse è l'ottimismo della volontà. Mentre

Radicali e Sdi dovranno decidere come gestire gruppi e rappresentanza di governo

Capezone e Villetti preferiscono discutere del giallo del momento, i brogli elettorali. Nessuno dice, molti però pensano, che alla direzione della Rnp si parlerà di exit strategy. Il problema più grande, per ora, è come consentire ai gruppi elettorali e ai membri del governo di continuare a lavorare.

A Torino s'incontrano questo pomeriggio i «volenterosi della Rosa nel pugno» in corso Moncalieri 18. E il deputato Bruno Mellano, Rnp, chiama a convegno «i tanti candidati alle scorse elezioni politiche ed amministrative che hanno corso per il simbolo della Rosa e che hanno detto agli elettori che la Rosa nel pugno era l'unica novità del panorama politico italiano, non un mero cartello elettorale». Non sarà facile, lo sa anche lui. Per questo s'appella agli eletti - in particolare ai parlamentari, Enrico Buemi e Salvatore Buglio, e al consigliere comunale di Torino Gianluigi Bonino - perché si adoperino «a far rifiorire la Rosa». Che per ora langue, avvizzita.

CONGRESSO DS

Caldarola: Occhetto ha avuto più coraggio

■ Occhetto, almeno, «ebbe un straordinario coraggio» quando propose lo scioglimento del Pci. Mentre il gruppo dirigente dei Ds - denuncia Peppino Caldarola, tra i promotori con Angius della terza mozione al congresso - procede in «modo furbo» allo scioglimento dei Ds verso il Pd. «L'inganno peggiore ai militanti dei Ds e della sinistra - dice - è dire che il prossimo congresso Ds non deciderà né sciogliere nulla. È vero il contrario. Deciderà se sciogliere o no i Ds; se sì, darà una delega in bianco al gruppo dirigente per eseguire la sentenza in una data successiva. Saremo posti di fronte ad un congresso spero civile, che tuttavia indebolirà la più grande forza di governo. Non capisco come Prodi non si renda conto che l'indebolimento dei Ds provocherà una acuta incertezza sull'intero quadro politico». Se prima del congresso non sarà chiaro che il nuovo partito

farà parte della famiglia socialista europea, dice Caldarola, alle europee ci sarà una lista che non partirà al più grande raggruppamento progressista d'Europa. E il Pse non avrà rappresentanti italiani. «I militanti Ds dovranno decidere al Congresso - dice il deputato Ds - senza aspettare il 2009 se accetteranno o meno questa eventualità. Non credo sia accettabile l'idea di una fondazione politica italiana (che sicuramente non raccoglierà i consensi di cui si parla) che potrà vivere solo rintanata nei confini nazionali, mentre nel sistema politico italiano vi saranno forze collegate ad esperienze europee. Difficile che i militanti della sinistra accettino di sentirsi estranei o solo apparentati alla maggiore forza di progresso europeo. Se hanno ragione Prodi, Bordon e Rutelli, - conclude - malgrado le auspicabili aperture della famiglia socialista europea, alla fine ne saremo fuori».

Socialismo europeo e nuova costituente: la sfida è aperta a sinistra

Giordano, Prc: va ricostruito il campo della laicità. Folena, Uniti a sinistra: è possibile lanciare un ponte tra riformisti e alternativi

■ / Roma

IL PARTITO DEMOCRATICO? «È come se fossimo schiacciati tra Clinton e Amendola, e nel 2006 non è il massimo...». Una battuta, quella di Franco Giordano.

Ma il segretario di Rifondazione non l'ha buttata là per caso. Intervendo all'assemblea di Uniti a Sinistra, l'associazione di Folena e Falomi, il successore di Bertinotti critica la deriva verso una piattaforma «liberaldemocratica», che poi non è che «l'acquisizione

tout court del paradigma della società attuale», e «nel migliore dei casi la tensione verso l'impostazione classica di tipo socialdemocratico, come 50 anni fa». Dunque, tra Clinton e Amendola. In platea, al teatro Colosseo, ci sono il diessino Cesare Salvi, Armando e Maura Cossutta, Giovanni Russo Spina, Sandro Curzi. Pietro Folena sottolinea la «precarizzazione di ogni forma di lavoro» e richiama alla manifestazione del 4 novembre stigmatizzando la «pretestuosa e precipitosa» dissociazione della Cgil: «Dovesse prevalere l'idea di un governo amico, di un sindacato molto decisionista e istituzionale creerebbe un drammatico corto

circuito nella rappresentanza sindacale e nella democrazia italiana. Speriamo s'inverta la rotta, altrimenti la Cgil sarebbe la prima vittima della "fase 2"». Uniti a sinistra spera in una sinistra unitaria europea, che s'ispiri alle migliori esperienze di Prc, Sinistra Ds «e delle tante forze vive della sinistra sociale»; così da richiamare al rispetto del programma dell'Unione e bloccare il neocentrismo della fase 2. Per Folena bisogna accelerare verso la «costituente della sinistra»: il nuovo soggetto unitario «o nasce dal basso, democraticamente, o non nasce». Cesare Salvi ascolta con interesse: «l'unità della sinistra è la proposta strategica che portere-

mo al congresso, chiaramente alternativa al Pd. Tanto più se si guarda al socialismo europeo». E infatti «Uniti a sinistra» si propone di promuovere la «Sezione italiana della Sinistra europea». «Vogliamo essere il primo mattone di un ponte tra la sinistra alternativa e il riformismo di sinistra pre-

Un occhio alla costruzione del Partito democratico un altro al congresso della Quercia

sente nel Pse e nell'Internazionale - sottolinea Folena - lavorando sulla suggestione lanciata da Oskar Lafontaine qualche settimana fa». Per Giordano va ricostruito «il campo della laicità» per combattere le «ingerenze delle gerarchie ecclesiastiche nella produzione legislativa delle nostre istituzioni». Non è solo questione di Pcs o bioetica, ma «è venuta meno una delle forme di mediazione della cultura di centro. La vecchia Dc aveva proprio questa funzione. Oggi la debolezza del ceto politico rende indispensabile ricostruire il campo della laicità politica». Il Prc guarda le recenti polemiche interne alla Cgil con pre-

occupazione: «Il problema vero è uscire dalla logica del taglio del lavoro e dal costo di produzione. Occorre uno spazio pubblico per investire e questo significa un ritorno a una politica di programmazione». Giordano attacca Confindustria la cui politica «trova così ampio ascolto nella fase due» e si chiede perché gli industriali italiani criticino «la Finanziaria nonostante si sia giovata di 2 miliardi e mezzo per il prossimo anno. Da gennaio a marzo si apre una partita decisiva da cui dipenderà l'identità sociale del prossimo governo». Tema caldo, le pensioni: «Chi penserà di brandire la spada per tagli su pensioni e liberalizzazioni si sbaglia».

Brogli, i pm convocano Deaglio e il responsabile del Viminale

Dopo l'esposto partono le indagini sulla notte elettorale Bersani: i giudici indagano, noi occupiamoci dei temi reali

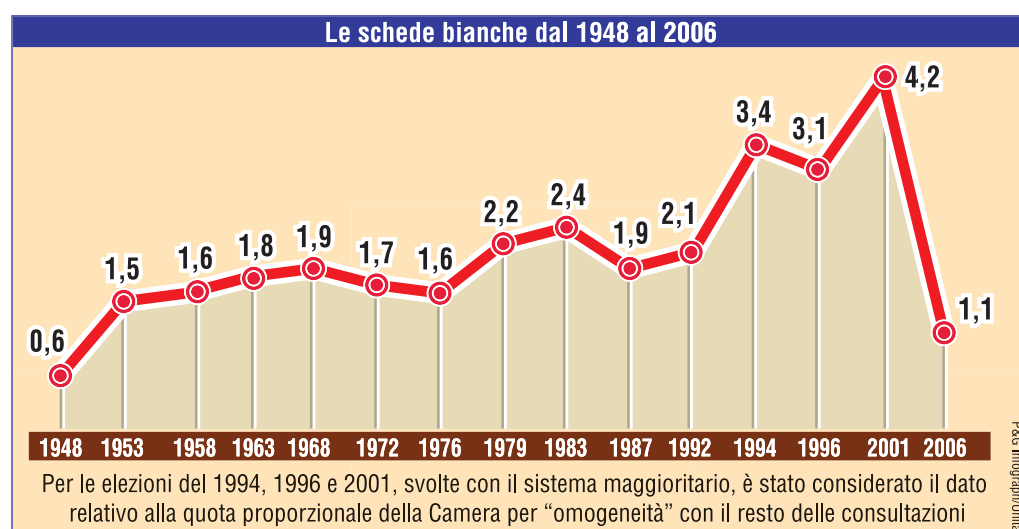
di Ninni Andriolo / Roma

DALLA PROCURA DI ROMA fanno sapere che, «almeno per il momento», l'ipotesi che la magistratura chieda alla Camera il riconteggio delle schede bianche è «molto remota». L'inchiesta sulla regolarità del voto, intanto, procede. Domani dovrebbe essere sen-

tito dai pm - come persona informata sui fatti - il responsabile dell'ufficio elettorale del Viminale. Martedì, poi, sarà il turno di Deaglio e Cremagnani, curatori del film-documentario *Uccidete la democrazia!*. Nel dvd allegato a *Il Diario* si ipotizza un software in grado di «trasformare le schede bianche in voti di preferenza». Una tesi diversa da quella contenuta nel libro *Il broglio* scritto a più mani da anonimi che si firmano «Agente italiano» e che annunciano altre «ipotesi scioccanti» sul voto di aprile. I magistrati, tra l'altro, vogliono saperne di più sul crollo verticale delle schede bianche: dal 4,2% del 2001 all'1,1% del 2006. Calo attribuibile alla radicalizzazione

dello scontro tra centrosinistra e centrodestra? Non sono queste le conclusioni cui giungono Deaglio e Cremagnani da una parte e «Agente italiano» dall'altra.

Il tema brogli, naturalmente, suscita una valanga di reazioni. Cautela delle del centrosinistra. Tra le file della maggioranza circola da tempo il sospetto, se non la certezza, che qualcosa di strano e di grave si sia realmente verificato. Prevalde, però, la preoccupazione per gli esiti di una vicenda che provocherebbe immaginabili conseguenze istituzionali e delegittimerebbe - con l'esito del voto - lo stesso governo Prodi. Anche nella Cdl, però, si registrano atteggiamenti improntati alla cautela. Clemente Mastella giudica necessaria una nuova legge sui presidenti dei seggi, il ds Miglia- vacca giura che i dirigenti della Quercia durante lo spoglio delle schede «non ebbero sentore di brogli». Il 10 aprile, «c'era preoccupazione perché ad



una certa ora del pomeriggio era evidente il rallentamento dell'afflusso dei dati». Fassino sottolinea che i giudici e gli organi deputati del parlamento fugheranno i dubbi di questi giorni. Cautela, quindi. Come quella di Bersani. «Sarebbe buona cosa che la magistratura facesse il suo compito» per accertare quanto c'è di vero nell'inchiesta-denuncia di Deaglio, spiega il ministro diessino. «Dopo-diché sarebbe bene che si continuasse a lavorare. Non vorrei che nei prossimi mesi fossimo impegnati attorno a delle ipotesi, mentre i problemi reali non hanno attenzione». Musica simile anche dal verde Bonel-

li. «È inopportuno - sostiene - che si parli di brogli finché non saranno dimostrati». Perfino Antonio Di Pietro non spinge sull'acceleratore. «Oggi come oggi mi limito a dire che la magistratura fa bene ad indagare - afferma il ministro dell'Idv - Sono stato magistrato e, fino a quando non vedo le carte e le prove, non posso e non voglio accusare nessuno». Dal centrodestra, d'altra parte, il leghista Maroni chiede alla Cdl di rassegnarsi alla sconfitta. L'obiettivo, sottolinea, è quello di far cadere il governo Prodi e non quello di «cercare per via giudiziaria di vincere elezioni». E se l'Udc Casini definisce l'inte-



Foto di LUCA Zennaro / Ansa

La scheda

La lunga marcia dei verbali elettorali

Dopo lo scrutinio, dai seggi elettorali esce un verbale in doppia copia. Una prima copia va negli uffici elettorali del **Comune**, che li conserva a fini statistici e ne trasmette i dati alla **Prefettura**. Le Prefetture comunicano i dati al **Viminale** che li rende pubblici. Sono officiosi: nella trasmissione sono possibili errori materiali. La seconda copia del verbale - con i plichi delle schede contestate e nulle e bianche, e gli scatoloni con le schede dei voti validi - va in **Tribunale**. Verbali e plichi sono trasmessi all'ufficio circoscrizionale presso la **Corte d'Appello**, mentre i voti validi con una copia della tabella di scrutinio restano

in Tribunale. In Corte d'Appello si attribuiscono o annullano i voti contestati e non assegnati. Si proclamano gli eletti e si redige un verbale in doppia copia. Una viene conservata in **Appello**, l'altra va alla **Camera** corredata del plico con le schede nulle bianche e contestate. **Un estratto** del verbale viene inviato all'Ufficio nazionale presso la **Cassazione** che ripartisce i seggi su base nazionale, comunica agli Uffici circoscrizionali i seggi assegnati a ogni lista, redige un verbale in doppia copia. Una resta in Cassazione, l'altra va alla **Camera**. Alla Camera l'ultimo controllo è quello della **Giunta per la verifica dei poteri**. Poi la designazione. Eventuali ricorsi saranno esaminati dalla Giunta per le elezioni.

stati «pochi» perché autorevoli membri del governo Berlusconi - alla fine - non vollero farsi complici di un'operazione gravissima? E se i leader del centrosinistra - malgrado si possano considerare penalizzati da ope-

razioni poco chiare - non vollero oggi forzare la mano per senso di responsabilità e per evitare al Paese un pericolosissimo scontro che peserebbe inevitabilmente sulla stabilità del sistema democratico?

i quaderni dell'America Latina | 7

Chávez e il Venezuela

a cura di **Maurizio Chierici**

Chi vuole Chávez - Chi non vuole Chávez
Tutte le voci di un paese ricco
con tanti poveri
e una rivoluzione
amata-odiata



il primo volume

in edicola con l'Unità

da lunedì 27 novembre a 5,90 euro in più

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti **tel. 02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

San Romano sopporta con stoicismo la sofferenza del "cilicio IRI" che è costretto a portare in eterno sotto la veste.



San Romano salva Santa Madre Chiesa dall'ici e le dona la "no pacs arca".



San Romano cerca un eremo più laico di piazza Santi Apostoli...



...e invia la sua pecorella smarrita Rovati a requisire Piazza del Gesù.

Dopo la campagna elettorale San Romano rimette ai DS i suoi debiti.



San Romano ripone in luogo sicuro la preziosa "Seconda Fase" della Finanziaria.



San Romano prese i ds, li spezzò, li dette ai suoi discepoli della Margherita...



...e disse: prendete e mangiate, questo è il futuro partito democratico.

San Romano scioglie il voto di castità di San Paolo, lo unisce civilmente con Bancaintesa e si adopera per l'adozione a distanza di una povera banca egiziana.



SAN ROMANO DELL'ULIVO

Santo protettore del Suo Governo

(...e sappiamo bene quanto abbia bisogno di Santi questo Governo!)

San Romano appare nell'alto di sky e annuncia la mission della Finanziaria. E il paese impazzisce di gioia.



San Romano esorcista libera l'amico Piero dai terribili demoni Mussi e Salvi.



San Romano martirizzato da uno spinello nel fianco.



Seguendo le regole della Sacra Sindrome di Stoccolma, San Romano fustiga Diliberto per la felicità di Fausto.



Fini e Casini scontro a distanza tra i due delfini

Il leader dell'Udc: manifestare a Roma darà forza a Prodi. Il leader di An: basta infantilismi

■ **Natalia Lombardo** inviata a Montecatini

«**BASTA** con le posizioni infantili, dobbiamo batterci unitariamente contro il governo Prodi, e non c'è una manifestazione buona, che sta con la gente, e una cattiva che punta alla spalata»: Gianfranco Fini, osannato dai giovani dei Circoli di Dell'Utri a Montecatini sfida

Pierferdinando Casini. Come a dire: mentre tu giochi a fare il ragazzino ribelle io conquisto passo il terreno nel futuro partito della Libertà. E magari anche un posto in prima fila per ereditare la leadership. Più che una battaglia al governo Prodi, che secondo Fini «cadrà ma la crisi verrà dal centro», ormai è guerra aperta nel centrodestra. L'Udc è accerchiata da Fi, An e Lega (Calderoli lancia un ultimatum a Casini: «venite con noi alla manifestazione del 2 dicembre»). Una giornata di battibecchi tra centristi e forzisti, poi il leader Udc sbotta: «C'è una campagna intimidatoria contro di me», ma dagli alleati solo «reazioni forti e pensieri deboli». Berlusconi avrà pure dei meriti ma ormai «mostra dei limiti», spiega Casini da Verona ai «moderati» che vuol fare diventare il nuovo partito. E archivia quello delle Libertà, mentre il democristiano Rotondi lancia (magari per conto di Berlu-

sconi) l'idea di una lista unitaria del centrodestra, modello Ulivo, alle Europee del 2009. Sandro Bondi da Montecatini cerca ecumenicamente di smussare gli spigoli: «Anche l'Udc non disdegna la piazza e quella di Palermo non è diversa dalla nostra. Si ritroveranno unite nel Partito della Libertà». Un messaggio a Casini: stai attento altrimenti ti ritrovi fuori. Il leader Udc si piega solo per dire «rispetto chi va in piazza». Certo l'accoglienza che ha ricevuto Fini dal migliaio di giovani e non solo è stata molto calorosa, nonostante il leader di An abbia rinfoderato le parole d'ordine della destra: «La libertà senza regola della sinistra scioia nell'anarchia, per noi l'autorità non è sinonimo di autoritarismo». Un ritorno al partito d'ordine, magari per rassicurare Storace sull'idea di sbaraz-

Grandi applausi dai giovani in doppiopetto dei Circoli. Ma Dell'Utri: è il leader... del suo partito

zarsi della Fiamma dal simbolo, logo fascista che chiude il passo al Ppe. Alle parole «meritocrazia», anziché quell'«eguaglianza» alla Margliese i Circoletti si entusiasmano, dopo aver offerto una standing ovation a Magdi Allam nel suo affondo sull'Islam. E così nel ribattezzato «PalaMagdi», Fini fa le prove di leadership su uno spicchio tutto particolare di società civile. Giovani in doppiopetto e belle ragazze in posa per la foto con lui; promessi avvocati o dottori, ragazzi-bene patinati che balzano con Smailla fino a notte fonda e, come quelli del Molise, si vedono per «ristudiare la storia» in un revisionismo fatto in casa: «fra noi molti sono di An», dicono. Un clone in miniatura della prima Forza Italia tra speranze lavorative e partecipazione alla politica giocata. Visti con sospetto da Fi (ieri in prima fila Alfredo Biondi, Schifani ma anche Taormina, Lino Jannuzzi per una brillante rassegna stampa e Rosa Alberoni con riccioli biondi a calamaro), ora si coordineranno in un Circolone i gruppi di Dell'Utri, Brunetta, Colucci e Vizzini. Nel pomeriggio tutti a loro agio nel grande evento di Montecatini, le presentazioni di libri nel lussuoso Hotel della Pace (Brunetta continua a regalare il suo con dedica). Dell'Utri ha invitato anche Velardi, ex consigliere di D'Alema a Palazzo Chigi che ora si definisce «lobbista», a parlare del suo libro insieme al senatore forzista Quagliariello che fa outing: «sono quello che ha sbagliato Turco sul Giornale». La trasversalità pe-



Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini ed il leader di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini Foto Ansa

rò non richiama il pubblico... Il leader di An accarezza i Circoli come cellula di quel «rassemblement» dal basso che potrà evolvere (usa il francese per avvicinarsi all'Europa?). Che Fini faccia parte a pieno titolo del nuovo Condominio della Libertà lo conferma Cicchitto. E Dell'Utri commenta: «Fini è stato più realista del re», ma quanto alla leadership «è un discorso stantio, Fini è un leader... del suo partito». Silvio Berlusconi ieri ha assistito in silenzio ad Arcire alle beghe fra «i polli di Renzo» (autodefinizione del leader di An). Taglierà la testa al toro (e non ai polli) stamattina al Pala-Madigan, dove calerà dal cielo in elicottero come l'atteso messia. L'anno scorso a Sorrento nel convegno dei Circoli ha folleggiato una serata. Stavolta niente gossip, forse un tiro a ping pong o un pranzo con Dell'Utri. Il quale ammette che l'ex premier potrebbe avere una botta di «depressione», ma che voglia farsi da parte «non ci credo, neppure se l'avesse detto un angelo». Perché «Berlusconi non ha mai rinunciato a niente». Lo sfogo in casa Santanchè? «Avrà fatto un test, per vedere le reazioni degli alleati...».

IL CORSIVO



Il figlio è mio e voto io

L'idea l'ha lanciata per la prima volta il 1 aprile, giorno dei pesci. Incombevano le elezioni politiche, ed è caduta nel vuoto dopo qualche polemica. Oggi, mentre incombe la polemica sui supposti brogli elettorali, il senatore della Margherita Luigi Bobba ci riprova. E propone che i genitori possano votare per i loro figli minorenni: un figlio, un voto.

Si arriverebbe a almeno dieci milioni di voti in più. Così i politici terranno più in conto le famiglie con bambini: più ne hanno, più conteranno. I figli sono un dono per tutta la comunità, i genitori ne sono i rappresentanti legali - questo il ragionamento dell'ex presidente delle Acli - e possono rappresentarli anche nell'urna. Già, ma come? Un genitore di

An voterà secondo coscienza per sé, ma come potrà votare per Fini in nome del figlio che magari frequenta i centri sociali? e vale naturalmente anche il contrario. E se la mamma fosse cattolica integralista e il figlio anarchico-libertario? Se ce ne fosse bisogno, ecco una nuova magnifica ragione di conflitto familiare. Con il dubbio - ma è solo un dubbio - che la radice della proposta trovi la sua ragione in una settecentesca concezione proprietaria, prima ancora che proletaria, della prole.

Ella Baffoni

Processo Sme, manca un milione di euro

Previti, Pacifico, Squillante non hanno mai risarcito lo Stato

■ **di Susanna Ripamonti**

SME È proseguito ieri in Cassazione il processo Sme, imputati gli avvocati Cesare Previti e Attilio Pacifico, nonché l'ex capo del gip di Roma, Renato Squillante. Procede invece su un binario parallelo lo stralcio in cui è imputato solo l'ex premier Silvio Berlusconi. Per tutti l'accusa è di corruzione giudiziaria, ma il processo è fortemente a rischio, dopo che la Corte Costituzionale ha resuscitato la ex-Cirielli, dichiarando incostituzionale la norma che impediva di applicare la legge che dimezzava i tempi di prescrizione ai processi in corso. Per ora la decisione della Consulta vale solo per i processi di primo grado, ma già ieri la difesa Previti ha chiesto che venga estesa anche ai processi di Appello e in Cassazione, presentando un'eccezione di incostituzionalità, che potrebbe essere accolta. In questo caso il processo si concluderebbe con la prescrizione per tutti gli imputati. Alla richiesta si è opposto il sostituto procuratore generale Francesco Iacoviello: «La decisione della Consulta - ha detto - non è stata uno tsunami e non apre la strada alla prescrizione breve in secondo e terzo grado». Il Collegio della sesta sezione, presieduto da Giovanni De

Roberto, dopo una breve camera di consiglio, ha rinviato la sua decisione all'esito del dibattimento. In pratica i supremi giudici dichiareranno la rilevanza, o meno, della questione soltanto con la lettura del dispositivo della sentenza sul processo Sme. Se, col successivo vaglio della Corte costituzionale, passasse la prescrizione breve, l'unica condanna che resterebbe in piedi è la pena pecuniaria, ma proprio ieri l'avvocato dello Stato Domenico Salvemini (rappresenta Palazzo Chigi, che si era costituito parte civile ai tempi della presidenza di Massimo D'Alema) ha fatto presente che gli imputati sono del tutto inadempienti. «Finora - ha detto - non si è riusciti a riscuotere nemmeno un euro dell'intera cifra liquidata alla presidenza del Consiglio dei ministri come risarcimento del danno, al prestigio dello Stato, provocato dalla corruzione del giudice Squillante». L'Avvocato dello Stato ha ricordato che, in solido, il terzetto Previti, Pacifico e Squillante «è stato condannato, fin dal pri-

mo grado, a risarcire la presidenza del Consiglio con un milione di euro per la lesione al prestigio dell'amministrazione statale provocata dalla corruzione di un giudice». Già in primo grado - ha ricordato Salvemini - «lo Stato avrebbe dovuto essere risarcito con una provvisoria, immediatamente esecutiva, di 300 mila euro e con la sentenza d'appello è già divenuto immediatamente esecutivo il diritto dello Stato ad ottenere l'intero milione di euro». «Per ragioni a me del tutto sconosciute - ha

concluso Salvemini - non si è riusciti a riscuotere nulla da nessuno dei tre imputati condannati al risarcimento». Ieri hanno iniziato a parlare gli avvocati, dopo la requisitoria del pg Francesco Iacoviello, che il giorno prima aveva chiesto il rigetto di tutti i ricorsi e la conferma integrale della sentenza d'appello emessa dalla Corte d'Appello di Milano il 2 dicembre 2005: 5 anni per Previti, quattro per Pacifico, sette per Squillante. Assolto l'ex giudice Filippo Verde.

ANM
Il disagio dei giudici oggi in assemblea

Un appuntamento «straordinario» che dovrà dare il via ad una «vertenza anche dura» con governo e maggioranza per rimediare allo «sfascio» della giustizia in Italia. Dalle risorse che mancano alla funzionalità del processo, civile e penale, passando per le modifiche all'ordinamento giudiziario «targato» CdL che in parte è stato sospeso. Senza dimenticare le difficoltà che l'indulto, per la prima volta non accompagnato dall'amnistia, ha creato negli uffici giudiziari, costretti assai spesso a lavorare «a vuoto». E resta anche un certo fastidio per i tagli sugli stipendi previsti dalla Finanziaria, seppure ridimensionati rispetto alle previsioni iniziali. È lo scenario che accompagna l'assemblea dei magistrati che oggi l'Anm ha chiamato a raccolta nell'aula magna della Cassazione. Un'assemblea «straordinaria», appunto. Nelle intenzioni del gruppo di toghe che l'ha sollecitata doveva rappresentare il momento di «rottura»: sciopero, la richiesta della «base». Una prospettiva che però sembra almeno rinviata. Prima, è la posizione della maggioranza del «sindacato», apriamo una vera e propria vertenza, chiediamo a gran voce riforme «vere» e interventi per far fronte ad una situazione di «assoluta e drammatica crisi» della macchina giudiziaria. Se poi le risposte saranno «inadeguate», allora saremo pronti anche alla «protesta estrema, lo sciopero».

Unione regionale dell'Umbria
CORSO DI FORMAZIONE POLITICA

Forme di governo, legge elettorale e organizzazione dei partiti nei paesi a democrazia pluralista

Perugia - Villa Umbra
Sabato 2 dicembre 2006, ore 9.00-13.00

Le famiglie politiche europee

Coordina
Giuseppina Bonerba
Responsabile Ds Umbria per la formazione politica

Gruppi di lavoro
Interventi discussant:
Brunello Castellani
Segreteria Ds Umbria
Francesco Verducci
Responsabile nazionale Comunicazione e formazione politica Ds
Marina Sereni
Vice presidente del gruppo parlamentare dell'Ulivo
Dibattito

Relazioni
“L'evoluzione del partito popolare europeo”
Mario Caciagli
Docente di Scienza Politica Università di Firenze
“Le socialdemocrazie europee”
Paolo Borioni
Fondazione Istituto Gramsci

www.dsonline.it

Della squadra di lavoro
un solo superstite
Indagato per omicidio
il padrone dell'oleificio

Corpi carbonizzati e straziati
Vittime scaraventate a decine
di metri dal botto. Le fiamme
domate solo a tarda sera

L'esplosione, le fiamme: il lavoro si prende altre quattro vite

Tragedia a Campello sul Clitunno, vicino Spoleto: il titolare di una ditta di manutenzione muore insieme a tre operai. Stavano saldando sui silos pieni di olio d'oliva. In pochi attimi una nuvola nera invade il cielo

di Massimo Solani / Roma

NOVE ORE DOPO l'esplosione che ha sventrato due dei venticinque silos della Umbra Olii di Campello sul Clitunno, in provincia di Perugia, le fiamme ancora consumano gli scheletri metallici piegati dal calore in mezzo a un mare di liquido antincendio. Lì in

mezzo, i vigili del fuoco non possono ancora entrare a cercare i due corpi che ancora mancano all'appello. Altri due, invece, sono stati recuperati da poco più di un'ora quando la notte era già scesa da tempo sulle rovine dell'oleificio raffineria. Quattro vittime, uccise dalle fiamme, straziate da un'esplosione terribile che ha divelto uno degli enormi silos in cui erano stipate tonnellate di olio, alzandolo in aria come uno straccio sollevato dal vento e riatterrato un centinaio di metri più in là. E poi le fiamme, violente e devastanti, che hanno annerito il cielo e divorato ciò che era rimasto in piedi dopo il "tuono" che ha fatto tremare le case di questo paese adagiato fra le vette degli Appennini e le rive del fiume Clitunno. «Testimone di tre imperi», come cantava Carducci.

Erano le 13 quando il boato ha squarciato il silenzio, un attimo prima che le fiamme ammorbassero l'aria col proprio fumo acre. Quattro operai (Maurizio Manili di 42 anni, titolare quarantaduenne di una azienda di Narni in provincia di Terni, e tre suoi lavoratori: Tullio Mottini, 46, Giuseppe Coletti, 50 e Vladimir Toder, rumeno di 22 anni) erano impegnati in alcuni lavori di saldatura in cima ad uno degli alti silos. Forse una scintilla, forse una fiammata, difficile dirlo. Poi l'esplosione devastante e le fiamme, che hanno richiesto ore lunghissime prima di lasciarsi domare. E in mezzo a loro, fino a tarda sera, i quattro cadaveri: due catapultati lontano dall'onda d'urto, e gli altri rimasti "prigionieri" di un muro di fuoco. Stavano lavorando ad una delle passerelle che corrono in cima ai grandi serbatoi lucidi quando s'è scatenato il finimondo che li ha uccisi. Un quinto, Claudio Demir, un cittadino albanese di 20 anni, si è salvato miracolosamente forse perché più lontano dal luogo dell'incidente. A lui, ancora sotto shock, è toccato raccontare ai magistrati della procura di Spoleto quanto successo in quel piazzale dove erano stipato almeno 500 mila litri di olio d'oliva.

Difficile, adesso, dire cosa abbia acceso l'inferno in questo oleificio raffineria fra i più grandi in Europa con almeno cinquanta dipendenti impiegati nello stabilimento a pochi chilometri da Spoleto, lungo il vecchio percorso della statale Flaminia. I magistrati cercheranno di capirlo ricucendo i pezzi del racconto dell'operaio sopravvissuto e le spiegazioni fornite da Giorgio Del Papa, il proprietario dell'azienda che è indagato (ma è un atto dovuto, hanno spiegato il procuratore Gianfranco Riggio e il sostituto Pasquale Principato) per omicidio colposo plurimo, aggravato dall'inosservanza delle norme sulla sicurezza. E difficile è stato anche venire a capo di un incendio spaventoso che per ore ha impedito ai vigili del fuoco (giunti da tutta l'Umbria e persino da Roma, dalla Toscana e dalle Marche) di entrare all'interno dello stabilimento per recuperare i corpi delle vittime, mentre tutt'intorno la Protezione civile e le forze dell'ordine chiudevano le strade e tenevano la gente lontana. Nel frattempo, tutto il paese era sta-

to messo in preallarme nel caso fosse necessario far sgomberare l'area sovrastata da un'incredibile nuvola nera visibile a chilometri di distanza. Precauzione inutile, hanno poi appurato i tecnici dell'Arpa mentre fiumi di olio nero continuavano a riversarsi sulla strada frenati solo dagli argini di terra alzati dalle ruspe.

I NUMERI

100 I MORTI SUL LAVORO al mese in Italia. Una strage che non trova rimedio. Nel 2005 sono stati ben 1.200 morti sul lavoro in Italia. Tre al giorno di media.

940 MILA GLI INFORTUNI con costi impressionanti per l'Inail e quindi per lo Stato.

97 I MORTI IN LOMBARDIA, la regione più colpita da questa piaga nei mesi già trascorsi in questo 2006 (ma anche la regione che dà più lavoro). Seguono il Veneto (56), l'Emilia-Romagna (51) e il Lazio (49).

0,8 % IL CALO DEGLI INCIDENTI mortali sul lavoro - secondo l'Inail - paragonando i primi sei mesi del 2006 allo stesso periodo del 2005.



Il denso fumo che sale in cielo dopo l'esplosione. Foto Ansa



La polemica

Vittime e infortuni in calo? I sindacati non ci credono

Le stime dell'Inail indicano in tre morti al giorno il ritmo degli incidenti sul lavoro nel 2005. Eppure, secondo l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, gli incidenti sono in calo: il 2,8% in meno rispetto al 2004 e il 10% in meno per quelli mortali. Alla fine del primo semestre di quest'anno, sempre secondo l'Inail, sono state dieci le vittime di incidenti sul lavoro. Dati fortemente contestati dai sindacati secondo i quali i numeri non riflettono la reale consistenza del fenomeno. La maggior parte degli infortuni e delle vittime, denunciano infatti i sindacati, non sono conteggiati nelle statistiche Inail o perché non denunciati o perché riguardano cittadini extracomunitari irregolari in Italia.

I sindacati, un'ora di sciopero: «Non è colpa del fato»

Il presidente della Camera Bertinotti: la società ha un debito infinito con questi lavoratori

/ Roma

UN'ORA DI SCIOPERO in segno di mobilitazione contro l'ennesima strage sul posto di lavoro. È l'iniziativa annunciata ieri dai sindacati confederali per domani do-

po l'incidente di Campello sul Clitunno. «Ancora quattro morti. Ancora di sabato. Ancora durante la manutenzione svolta da ditte esterne. Adesso diciamo: basta - hanno spiegato i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, Paolo Agnello Modica, Renzo Bellini e Paolo Carcassi - Gli infortuni mortali non dipendono dal fato, sono sempre tecnicamente e statisticamente pre-

vedibili e quindi prevenibili». Parole simili a quelle usate dal presidente della Camera Fausto Bertinotti nell'esprimere cordoglio alle famiglie dei quattro operai rimasti uccisi: «Ricordarli può essere un modo per non dimenticare il debito che la società italiana ha contratto nei confronti loro e delle loro famiglie - ha dichiarato Bertinotti - Quello che chiamiamo sviluppo anche oggi ha mietuto altre vittime. Ri-

Il ministro del lavoro Cesare Damiano: «Grandi sforzi, ma non basta: serve una svolta culturale»

cordarle vuol dire che non possiamo e non dobbiamo rassegnarci a considerare i morti sul lavoro una fatalità». Parole a cui si è associato anche il presidente del Senato Franco Marini secondo il quale «la politica deve compiere uno sforzo straordinario, perché si ponga fine a queste tragedie e la tutela delle sicurezza sul lavoro venga garantita come una delle priorità assolute del nostro paese». Ma sulla «strage continua» sui luoghi di lavoro è intervenuto ieri anche il ministro Cesare Damiano. «Nonostante le azioni intraprese dal governo, che combattono il lavoro nero, e si impegnano nella sicurezza del lavoro, e le misure migliorative che dovrebbero scaturire dalla revisione del testo unico sulla sicurezza - ha spiegato - tutto que-

sto non basta. Occorre che il lavoro torni a essere centrale nel Paese. Occorre una svolta culturale che valorizzi la centralità della risorsa umana». «La questione della sicurezza sul lavoro si è trasformata in un'emergenza nazionale - gli ha fatto eco il segretario generale della Fiom Cgil Gianni Rinaldi - È intollerabile che nell'esercizio dell'attività lavorativa non sia garantito il diritto alla vita».

Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato l'agitazione per domani: troppi lutti con queste ditte esterne

«Quel silos è volato come fosse un missile»

La paura e la rabbia tra la gente: «Pensavamo fosse il terremoto...»

/ Roma

«UN BOATO TERRIBILE, pensavamo fosse un terremoto. Poi altre esplosioni più piccole». Daniela e Rossano abitano a poche decine di metri dagli stabilimenti

della Umbra Olii e sono stati fra i primi a capire quanto era successo di fronte alla palazzina a due piani dove abitano con la piccola Lavinia. «Dalla finestra abbiamo visto il fumo alzarsi fra i capannoni dell'oleificio, una nuvola nera e densa - spiega Daniela - Pochi minuti più tardi un'altra esplosione, e sopra al tetto dello stabilimento abbiamo visto volare questo silos argentato come fosse un missile. Si alzato in aria altissimo e poi è ricaduto a terra con un rumore fragoroso. Una cosa mai vista». È in quel momento che Rossano, che lavora in una fabbrica accanto alla Umbra Olii, è sceso in strada per vedere cosa fosse successo. «Sono corso di sotto - spiega - e appena arrivato alla recinzione della Umbra Olii ho visto che alcune persone, fra le quali alcuni lavoratori dell'oleificio, si erano radunati a poca distanza dai silos esplosi. Poco lontano c'erano i due cadaveri che erano stati sbalzati in aria dall'esplosione, una scena terribile e un odore irrespirabile nell'aria. Per questo ci siamo allontanati immediatamente spaventati che potessero esserci altre esplosioni». Sul posto, pochi minuti dopo l'incidente, si è precipitato anche il giovane sindaco di Campello del Clitunno Paolo Pacifici, poi raggiunto anche dalla presidente dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti, che ha immediatamente attivato una struttura di pronta emergenza per gli sfollati. Una precauzione fortunatamente inutile. «Avevamo predisposto un'unità di crisi in grado di ospitare le persone che avrebbero dovuto lasciare le case qualora si fosse reso necessario lo sgombero - spiega il trentunenne primo cittadino di Rifondazione - Poi per fortuna l'Arpa ha appurato che non c'era alcun pericolo per la salute e il piano è rientrato».

La costernazione del sindaco Pacifici Con la ditta questione aperta da tempo:

«Inquina acque e aria»

Adesso che i silos bruciano e nell'aria un odore pesante ammorbala le narici, sono in moti a ricordare gli esposti che i comitati cittadini avevano presentato contro l'inquinamento della raffineria. E le cause che il Comune e gli enti di tutela ambientale avevano promosso contro la proprietà. Koba passata. «Grazie all'intervento dell'amministrazione comunale, della Regione Umbria e anche alla buona volontà dell'azienda - spiega Pacifici - è stato sottoscritto un accordo di programma in base al quale il Comune, coi finanziamenti della regione, ci impegnavamo a realizzare una nuova condotta fognaria dedicata mentre i proprietari dell'azienda si facevano carico di un'ulteriore mezzo per la depurazione e di nuovi impianti di scarico monitorati. Un accordo soddisfacente per tutti». Ma di fronte ai cancelli della Umbra Olii c'è anche il senatore di Rifondazione Comunista Stefano Zuccherini. «Quella della Umbra Olii - spiega - è una questione che dura da 15 anni. Durante i quali questa azienda era stata additata per l'inquinamento del fiume Clitunno e aveva subito le proteste dei cittadini per gli odori prodotti dalla lavorazione. Colpisce che dopo l'ammodernamento dell'impianto seguito al protocollo d'intesa raggiunto con l'azienda, accada una cosa del genere. Chiederò di accertare le cause con una apposita commissione d'inchiesta».

ma.so.

E a Salerno un'operaio precipita e muore sul colpo

■ In questa tragica giornata non si contano solo i morti in Umbria. Un incidente mortale sul lavoro ha funestato ieri mattina a San Rufo, in provincia di Salerno. La vittima è un operaio di appena ventidue anni, Rosario Rinaldi, nativo di Teggiano ma residente a Sant'Arzenio, sempre in provincia di Salerno. E proprio nel paese il giovane operaio viveva con la moglie ed una figliuola di pochissimi mesi. Una tragedia che pare ancora inspiegabile e sulle cui cause sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri della stazione di Polla competente per territorio. Rinaldi, infatti, stava lavorando in un cantiere ed era impegnato in alcuni lavori di ristrutturazione di un edificio scolastico. Il giovane operaio era impe-

gnato a montare una ringhiera quando improvvisamente ha perso l'equilibrio ed è precipitato al suolo da un'altezza di poco più di tre metri. Una caduta che sarebbe potuta essere innocua, ma Rosario Rinaldi ha battuto violentemente il capo ed è morto sul colpo. Inutili infatti sono stati i soccorsi prestatigli immediatamente dai compagni di lavoro e dal personale sanitario giunto sul posto in pochissimi minuti. A loro, infatti, non è rimasto altro che costatare il decesso del giovane lavoratore. La salma dell'operaio è stata poi trasportata all'obitorio del vicino ospedale di Polla dove presto sarà eseguita l'autopsia che è stata disposta dal pubblico ministero della Procura di Sala Consilina che indaga sulla morte.

Napolitano: a Napoli è servita la mia scossa

Molletta sul petto, il presidente nella sua città dialoga con i giovani: siete l'energia pulita contro la rassegnazione

di Vincenzo Vasile inviato a Napoli / Segue dalla prima

NON PER TESSERE un «elogio» del governo. Ma perché gli 800 studenti, che lo salutano con un'ovazione da stadio nella Città della scienza che sorge tra le quinte di archeologia industriale nell'area della storica e dolorosa dismissione del centro siderurgico,

possano da cittadini «giudicare» e quando le promesse verranno mantenute. E poi da «elettori», quando avranno l'età per votare. Con una inusuale e non scontata riflessione a voce alta sui limiti, ma anche sulle finestre di opportunità che i suoi poteri «non esecutivi», né tanto meno «magici», gli consentono, il capo dello Stato ha improntato la sua prima visita ufficiale (di quattro giorni) a Napoli a un colloquio dai toni appassionati con le forze più vive che rappresentano il futuro della città. Sul bavero si è appuntato la molletta simbolo delle manifestazioni antimorra, offertagli dagli studenti. «Non bisogna mollare, bisogna resistere all'offensiva della violenza, con coraggio, con tutte le vostre energie e le vostre mollette», esorta. Afferma di essere «colpito» dalla ricchezza di progetti e iniziative «dal basso», che gli sono stati illustrati. Cita tra gli altri Silvana Fucito, che ha appena raccontato sul palco la sua denuncia del racket camorrista che minacciava il suo negozio, il processo conseguente con i camorristi sul banco degli imputati, l'associazione antiracket che ha promosso su questa onda, la rete di altre associazioni che ne è nata in diversi quartieri, e la catena di ulteriori denunce di altri imprenditori, gli altri processi, la bat-

taglia di legalità. Napolitano rivolge un particolare elogio ai giovani: «Voi siete la più grande fonte di energia pulita che possa essere usata contro la violenza e la rassegnazione. Dovete agire mettendovi insieme, creare centri di aggregazione e di vita sociale, soprattutto nelle aree dove la situazione è più penosa, nelle periferie da recuperare e ridisegnare, poiché sono epicentro del degrado e della depressione». Benché il programma dell'evento sia piuttosto ingessato, fioccano domande non banali: «Se noi giovani studenti di Napoli siamo costretti ad andare fuori per trovare lavoro, su chi potrà contare la città?», «Quale esempio ci viene dato dagli adulti?», «Possiamo credere nella rinascita culturale e sociale di Napoli?».

La scuola, al primo punto. Il capo dello Stato incoraggia le iniziative del Comune e del volontariato per limitare la dispersione scolastica e per riportare in aula gli alunni che le abbandonano. La scuola, e il lavoro. «Noi dobbiamo lottare affinché voi giovani possiate restare a lavorare a Napoli». C'è un capitolo, aspro, dedicato ai giornali. Un'altra scossa. Della situazione di Napoli «giornali e tv parlano poco, e spesso danno una rappresentazione ingiusta e tendenziosa». Passa al noi, vale a dire: noi napoletani. «Questa cosa ci ferisce. Reagiamo. Prendiamo qualche volta sottobraccio chi scrive queste cose o ne parla in tv e facciamo vedere quello di buono che succede e che non vede, facciamo sapere quello che non sa». Il compito del più alto rappresentan-



Un gruppo di napoletani indossa magliette di benvenuto Foto Ansa

te dell'unità nazionale è anche questo. «Io posso ascoltare, e qui vi ascolto. Ma posso anche aiutarvi a far sapere qualcosa di quello che si fa di buono a Napoli, e di cui giornali e televisioni non parlano». Proprio da lui è venuto l'os sui giornali più bui di Napoli. Dunque non si potrà dire che pretendeva dai media cronache edulcorate. Ma il presidente raccoglie l'insofferenza della parte migliore di Napoli per certe frettolose inchieste troppo immaginifiche e imprecise, per gli agguati di certo giornalismo free lance, e le intemperate dell'opinione programmaticamente forestiero, o per certi libri fortunati quanto impressionistici. D'Avanzo? Santoro-Travaglio? Gabanelli? Giorgio Bocca? Saviano? Non cita i bersagli della sua polemica, ma è evidente che lo preoc-

«Ho dato una scossa giudicate se darà i frutti»
Un'altra frustata, da cittadino: «Giornali e tv ingiusti, ci feriscono»

cupa quella che gli appare una forma di censura automatica, quel clima culturale di rimozione sistematica di ciò che di buono non solo dal «basso», ma anche da parte delle amministrazioni locali è stato fatto. Trova il modo di diradare la nebbia di alcuni equivoci. In treno, sul convoglio dell'alta velocità che l'ha portato dalla stazione Termini a Napoli in meno di un'ora e mezza, a una domanda sugli screzi (appianati, o no?) con Antonio Bassolino, il presidente ha risposto: «Il caso lo avete inventato tutto voi» (voi, cioè i giornali).

Per Napolitano si tratta di imporre un'informazione obiettiva, a costo di ingolare bocconi sgradevoli: «Stringere i denti, ingoiare bocconi amari e soprattutto dimostrare che si può vincere la violenza e il degrado», incita gli studenti. Detto da uno che, si, ha fatto «centinaia di comizi», ma non è mai stato un tribuno, semmai un paziente e meticoloso ragioniere. Ma che, in coda al convegno che ha inaugurato la sua quattro giorni partenopea, ha voluto regalare alla platea un'altra battuta urticante, rivolto ai ragazzi: «Spero - ha concluso - che i giornali prima o poi parlino di questo nostro dibattito».



Il presidente Giorgio Napolitano, saluta la folla al suo arrivo, ieri alla stazione centrale di Napoli Foto di Enrico Oliverio/Ansa

LA POLEMICA

Da Report ad Anno Zero fino a Bocca e D'Avanzo, critiche dure alla città

di Massimo Franchi

Sotto il fuoco della camorra, sotto il fuoco della critica. Oltre all'escalation di omicidi e rapine, negli ultimi mesi Napoli e le sue istituzioni hanno avuto a che fare con le polemiche. Tutto è iniziato con il libro di Giorgio Bocca, «Napoli siamo noi», uscito ad inizio anno. La tesi del giornalista è presto detta: annegata nell'illegalità e nell'abusivismo, umiliata dal servilismo e dal clientelismo, la città sta morendo. Il suo problema più grave non è la camorra, è l'immoralità e la vigliaccheria della politica, che fa affari, che cerca il consenso costi quel che costi, che fa finta di non vedere. Parole forti che producono subito la reazione di chi accusa il giornalista di non conoscere la città e i suoi problemi. Mentre un altro libro denuncia, «Gomorra» di Roberto Saviano costringe l'autore ad andare in giro scortato per le minacce di ritorsioni camorristiche, Bocca rincara la dose. «Il mio libro è pieno di amore per Napoli, ma non ho più nessuna speranza per Napoli. I napoletani non cambiano mai, sono sempre allo stesso punto. Se si parla dei loro problemi dicono che è

un complotto nordista». Questa volta però Bocca riconosce alle istituzioni il loro impegno contro la camorra. «Sono gli unici che fanno qualcosa. Bassolino è una persona onesta in un mare di ladri, l'ervolino è una donna coraggiosa che si dà da fare. Non so perché me la dovrei prendere con le istituzioni, me la dovrei prendere con la stampa che cerca di nascondere la situazione». Passano poche settimane e, chiusa la querelle con Bocca, si apre quella con Santoro. Dopo anni di esilio il suo ritorno in tv parte proprio con un'inchiesta su Napoli. Il 21 settembre la seconda puntata di «Anno zero» è completamente dedicata alla camorra e i suoi rapporti con la politica. Il giornalista

Già il governatore e la Iervolino contro le trasmissioni Rai «Rappresentazione indegna»

Travaglio - ospite fisso - attacca. Il sindaco Rosa Russo Iervolino il giorno dopo va su tutte le furie: «L'immagine veicolata dalla trasmissione «Anno zero» di Santoro è indegna. La città non è solo questo». La polemica va poi sul personale. «Giudico inconcepibile - continua la Iervolino - che una persona eletta nel collegio di Napoli come parlamentare europeo faccia una trasmissione esclusivamente negativa sulla nostra città». In quelle ore buie per la città, quando gli omicidi si susseguivano, fu un reportage di D'Avanzo a «ferire» gli amministratori.

L'ultimo capitolo arriva due domeniche fa e riguarda il presidente della Regione Bassolino e «Report». Il programma della Gabanelli parla di rifiuti, in un fuori onda durante l'intervista lo stesso Bassolino perde le staffe quando gli viene chiesto dei compensi ad consulente quando era commissario ai rifiuti. Mandata in onda provoca una valanga di reazioni politiche con Bassolino costretto a difendersi.

Insomma, per Napoli e per i suoi politici non c'è pace. La difesa del Capo dello stato è come una manna dal cielo.

Mafia: in 10 anni confiscati beni per 400 milioni

Convegno a Vibo Valentia, il viceministro Minniti: «Colpire i patrimoni significa colpire al cuore»

di Valerio Raspelli

OLTRE 400 milioni di euro confiscati alle mafie. Entrata in vigore nel 1996, la legge sulla gestione e la destinazione dei beni sequestrati o confiscati ha fatto tanta strada. Ad oggi i beni immobili confiscati alle organizzazioni criminali italiane e assegnati sono stati 2.146 (442 allo Stato e 1.704 ai comuni), per un valore complessivo di 408,7 milioni di euro) sui 28 mila sottoposti a provvedimento. Il dato è emerso ieri nel corso del convegno svoltosi a Vibo Valentia su «Beni confiscati: un'opportunità di riscatto sociale e sviluppo economico». «L'azione di contrasto ai patrimoni illeciti costituisce una scelta strategica nella lotta contro tutte le mafie». È la linea sostenuta dal viceministro dell'Interno Marco Minniti per il quale «L'aggressione ai beni accumulati dalle cosche rappresenta l'asse centrale, insieme alla cattura dei latitanti, dell'azione che va posta in essere per sconfiggere la criminalità organizzata». Tra i presenti al convegno il prefetto di Reggio Calabria Luigi De Sena che ha ricordato che nella sua provincia, nello stesso arco di tempo, l'attività di confisca è stata pari a 181 milioni di euro e che

140 attività sono state sottoposte a provvedimento. Il prefetto ha poi lamentato la lunghezza del periodo che intercorre tra il sequestro e la confisca, che normalmente si aggira tra gli otto ed i dieci anni, augurandosi «un passo avanti rispetto alle pastoie che ingessano l'attività delle confische».

Nel corso del convegno è stato anche presentato il «Manuale delle buone prassi» per la confisca dei beni. Si tratta di un trattato sulla confisca, gestione e destinazione dei beni confiscati che, ha spiegato Minniti, rappresenta «una piccola opera di carattere nazionale ed un prezioso strumento di lavoro». «Sappiamo - ha sostenuto Minniti - che nel momento in cui si colpiscono i patrimoni si colpisce quel valore che per le organizzazioni criminali è assolutamente fondamentale e cioè la proprietà. Nel momento in cui si riesce a prendere quella proprietà e a destinarla ad usi pubblici si completa

Strategia da perfezionare: il prefetto De Sena lamenta la lunghezza del periodo fra sequestro e confisca Servono anche dieci anni

un circuito che io considero particolarmente virtuoso. Un circuito che fa tornare nelle mani pubbliche quello che le 'ndranghete hanno rubato attraverso attività criminali». «Se i patrimoni delle mafie - ha aggiunto Minniti - sono quelli che vengono stimati, sappiamo che nel momento in cui confisciamo dei beni e li riutilizziamo possiamo dare vita ad una economia del bene confiscato che dia la

voro, che dia la possibilità anche di utilizzare quei beni per finalità sociali e di sviluppo». Il nodo della confisca era stato indicato anche dalle associazioni contro la criminalità (Libera in testa) agli stati generali dell'antimafia, pochi giorni fa. E per esaltare questa battaglia il sostituto procuratore nazionale Antimafia, Alfonso Roberto, ha proposto «lo strumento investigativo in tutte le forze dell'ordine fin

dall'inizio delle indagini». Il Questore di Trapani, Giuseppe Gualtieri, ha ricordato invece, come sia stato importante che «nel palazzo di Ciancimino, si fosse installato il capo della squadra mobile di Palermo». Al convegno hanno preso parte alcune associazioni antiracket tra cui quella di Libera guidata da don Peppino Fiorello e l'arciprete del duomo di San Leoluca di Vibo Valentia.

Foggia, cancello cade e travolge due bambini Il più piccolo muore, la sorellina è grave

Due bambini di nazionalità polacca sono rimasti schiacciati da un cancello scorrevole di un'azienda agricola nei pressi di Stornara. Il più piccolo, di tre anni, è morto. La sorellina di cinque anni è ricoverata in gravi condizioni nel Reparto di Neurochirurgia degli Ospedali Riuniti di Foggia ma non è in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri in località «Tre Confini», alla periferia di Stornara, nel Foggiano, all'interno di un deposito per mezzi agricoli. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri della Compagnia di Cerignola che indagano sull'episodio, mentre il proprietario del

deposito stava uscendo con un escavatore, lo zio dei bambini ha cominciato a chiudere manualmente il pesante cancello di ferro: questo è uscito dai binari, è caduto verso l'esterno e ha travolto i due bambini che si trovavano nei pressi: il piccolo di tre anni e la sorellina di cinque anni. Immediatamente le persone presenti hanno sollevato il cancello e soccorso i due piccoli che sono stati messi in macchina e condotti agli Ospedali Riuniti di Foggia. Durante il tragitto hanno incrociato l'ambulanza del 118 che nel frattempo era stata chiamata: è stato compiuto così il trasbordo dei due bambini dall'auto all'am-

bulanza, perché potessero cominciare a ricevere le prime cure. Il bambino di tre anni è morto poco prima di arrivare in ospedale, la sorellina è stata ricoverata in sala rianimazione in prognosi riservata per uno schiacciamento toraco-addominale. I bambini erano stati affidati temporaneamente agli zii perché i genitori erano impegnati nel lavoro. Sul posto oltre ai carabinieri e al 118, si è recato anche il magistrato di turno della procura di Foggia, Alessandra Fini, che coordina le indagini: da accertare se il cancello sia caduto a causa della scarsa manutenzione o per un'imperizia dello zio.

BREVI

Monselice

Bulli si «autocondannano» ai lavori socialmente utili

Per punizione dovranno svolgere lavori socialmente utili. I bulli dell'Istituto agrario Kennedy di Monselice (Padova) protagonisti delle angherie contro il professore e delle altre bravate immortalate nel filmato diffuso in Internet, ma anche i loro compagni di classe. Tutti i ragazzi della IV B, infatti, ridipingeranno le pareti dell'istituto e per quattro sabati consecutivi si dedicheranno alla pulizia delle serre e alla potatura delle piante. La pena l'hanno scelta loro stessi avanzando la proposta al consiglio di classe, che l'ha accolta. Il preside Giuseppe Cipriani ha apprezzato la volontà espressa dagli studenti di riparare in qualche modo agli atti di bullismo ripresi nel filmato in cui, tra l'altro, si vedeva uno studente sollevare minacciosamente la cattedra davanti all'insegnante.

Palermo

Bimba beve e sta male: torna allarme «manomissione»

L'ultimo caso accertato risale a marzo scorso: una bottiglia d'acqua a cui era stata aggiunta della candeggina. A distanza di 8 mesi a Palermo torna la paura: una bimba di 5 mesi si è sentita male dopo avere bevuto del latte appena comprato in una sanatoria. Sulla busta è stato trovato un foro. Ma per gli investigatori parlare di «manomissione» è assolutamente prematuro. «Attendiamo gli esiti delle indagini chimiche sul liquido», dicono i carabinieri. La piccola è ricoverata nell'Ospedale dei Bambini in osservazione.

Firenze

L'affare: rubano una grondaia di rame di 80 metri

Una grondaia in rame lunga circa 80 metri. È quanto rubato nel cimitero comunale di Firenze. I ladri sono entrati due notti fa scavalcando il cancello e l'hanno smontata pezzo per pezzo per portarla via. È solo l'ultimo episodio nell'escalation di furti di rame causati da un mercato sempre più fiorentino. Cresce il prezzo ed in un anno è raddoppiato il numero dei furti del metallo, sotto forma di cavi e bobine, alle Ferrovie dello Stato. La recrudescenza del numero dei reati è evidenziato dalla Polizia ferroviaria che ha predisposto una task force per contrastare il fenomeno. I primi risultati hanno portato al recupero di rame per un valore di oltre due milioni e trecentomila euro.

Demolite fabbriche
e caseggiati per fare posto
ai padiglioni della mostra
Rilocate 18mila famiglie

Unità PIANETA

La megalopoli punta
allo sviluppo «armonioso»
predicato da Hu Jintao
Ma i problemi sono enormi

Il club dei ricchi che regna a Shanghai

Viaggio nella città che si prepara a ospitare l'Expo universale del 2010 sul vivere urbano
Un party sul fiume per conquistare le ragazze più belle riservato ai cinesi facoltosi

di Gabriel Bertinetto di ritorno da Shanghai / Segue dalla prima

ANNUNCIATO SUL WEB, strombazzato dalla stampa locale, l'evento era in programma ieri a bordo di uno yacht, ancorato in riva allo Huangpu, sotto le sfolgoranti sagome luminose che avviluppano l'ampia curva del fiume fra gli storici edifici del Bund e il

quartiere in forbiddabile espansione edilizia di Pudong. Vent'anni fa in Cina potevi permetterti di essere brutto e povero. Per essere più uguale dei concittadini, che giravano indossando la tua stessa divisa blu-stra e il berretto floscio con visiera militare, occorrevano buone aderenze ai principi rivoluzionari, o magari ai principi della rivoluzione. Oggi se vuoi fare strada i soldi e l'apparenza sono potenti appripista. Per diventare ancora più danarosi e appariscenti.

Gli organizzatori del party avevano imposto regole precise. Le femmine dovevano essere davvero «attraenti e fascinosi», i maschi disporre di un patrimonio

superiore ai due milioni di renminbi. Una giuria severa ha selezionato fra più di trecento richieste, scartando i furbetti che si fingevano benestanti e le furbastre che si spacciavano per magnifiche veneri del celeste impero. Del resto, spiega l'inventore di cotanta iniziativa, Xu Tuanli, ostentando un'aria di spregio che pareggia l'uguale e contrario fastidio culturale del docente di Fudan, «questa è gente che non andrebbe mai a quelle feste per colletti blu, dove il biglietto d'ingresso costa solo 50 renminbi».

Cioè 5 euro, più o meno la somma che, poco più a sud rispetto al luogo del festino, racimolavano in dodici ore di lavoro le migliaia di edili all'opera, come ogni giorno, per completare nei tempi previsti lo smantellamento e rimozione di vecchi stabilimenti industriali e case popolari in stato di degrado, e far posto ai padiglioni di «Expo 2010». All'appuntamento con questa



Foto di Joe McDonald/Ap

grande manifestazione universale dedicata alla "polis" come fenomeno economico, sociale, culturale, Shanghai si avvicina rispettando e spesso anticipando i tempi di preparazione. «Una città migliore, una vita migliore» è il tema centrale della mostra, che richiamerà espositori da tutto il mondo per illustrare i più avanzati aspetti della ricerca legata allo studio della convivenza urbana. Dal punto di vista produttivo, organizzativo, ambientale, e così via. Un'area di oltre 5 chilometri

quadri sulle due rive dello Huangpu viene spianata e rimodellata. Diciottomila famiglie sono già state spostate altrove. Resistete in nuovissimi caseggiati spuntati come i funghi in un altro sobborgo di questa megalopoli di quasi 20 milioni di persone. «A differenza di quanto avvenuto talvolta in altre città cinesi, il trasferimento in massa qui a Shanghai non si è accompagnato a tensioni sociali rilevanti -afferma Alessandro Arduino, esperto economico del consolato italiano-. Certo

non c'è stata trattativa. Le autorità hanno deciso, e i nuclei familiari designati hanno dovuto andarsene via, volenti o nolenti. Ma hanno ricevuto appartamenti più grandi e più nuovi, anziché quei compensi monetari spesso inadeguati, che altrove in Cina in casi simili hanno provocato forti proteste popolari». Quanto sta avvenendo sul sito di Expo 2010 è un caso emblematico dell'implacabile sviluppo edilizio di Shanghai. Gran parte di Pudong, dove ora sor-

gono case, alberghi, banche, parchi ed alberghi, era fino a pochi anni fa una continua distesa di risaie. Mostrandoti dall'alto la scena, i funzionari dell'amministrazione locale te lo dicono con naturalezza, come se fosse la cosa più normale del mondo. L'economia di Shanghai cresce da tredici anni ad una velocità superiore ai già altissimi ritmi della media nazionale. Il tasso di aumento del prodotto lordo non è mai sceso dal 1992 ad oggi sotto il 10 per cento. E i salari qui sono più alti che nel resto della Cina. Così come i prezzi, del resto.

I dirigenti locali accreditano l'immagine di una città all'avanguardia nel processo di modernizzazione «armoniosa» predicata dal partito comunista e diventata la principale parola d'ordine della Repubblica popolare da quando Hu Jintao è alla guida. Applicando alcuni dei concetti inerenti all'idea di sviluppo armonioso, la Banca mondiale ha stilato una classifica delle città cinesi nella quale Shanghai figura al primo posto. La più armonica, tenendo conto di fattori quali il rispetto dell'ambiente, la percentuale di donne che studiano, la spesa procapite per l'istruzione, la mortalità infantile, il livello di disoccupazione, le retribuzioni medie. Da questo cocktail di pa-

rametri Shanghai emerge come città regina, meglio di Shenzhen, di Pechino, di Canton. Eppure Shanghai non meno di altre realtà cinesi è affetta da problemi che potrebbero esplodere nel prossimo futuro. Le pensioni bassissime, i costi inaccessibili ai più della sanità privatizzata, l'assenza di norme che garantiscano livelli decenti di sicurezza sul lavoro.

Senza contare che la supremazia economica (per avere un'idea, Shanghai attrae da sola un volume di investimenti esteri più che doppio rispetto a quelli indirizzati all'ovest sviluppato, cioè ad un'area corrispondente ai due terzi della Cina) si porta dietro altri meno commendevoli primati. La recente indagine sulla truffa dei fondi di sicurezza sociale (700 milioni di euro trafugati in 7 anni) è partita da qui, travolgendo personaggi di primissimo piano su scala nazionale come il segretario cittadino del partito comunista, Chen Liang, e il presidente della «Fuxi Investments» Zhang Rongkun. Quest'ultimo, 32 anni, una sorta di Rockefeller cinese, avrebbe avuto tutte le caratteristiche adatte a salire ieri a bordo dello yacht sullo Huangpu. Gli mancava uno solo, ma determinante, fra gli attributi previsti dal regolamento: essere a piede libero.

Divertiti con AURUM HOTELS® e scegli il prezzo.....!!!!!!!

	Tutto a 30 €	Tutto a 35 €	
	<p>Triton dal 07/12/06 al 10/12/06 (Ponte) P. Licosa dal 23/12/06 al 28/12/06 (Natale) P. Licosa dal 02/01/07 al 07/01/07 (Epifania) Ischia Lido dal 11/04/07 al 22/04/07 Suisse dal 11/04/07 al 22/04/07 Ecoresort (Puglia) dal 11/04/07 al 22/04/07 Terminal (Puglia) dal 11/04/07 al 22/04/07 P. Licosa dal 22/04/07 al 20/05/07 Approdo dal 22/04/07 al 13/05/07 V. Pini dal 22/04/07 al 13/05/07 S. Bianche dal 27/05/07 al 03/06/07 B. Paraelios dal 27/05/07 al 03/06/07</p>	<p>Ischia Lido dal 18/03/07 al 04/04/07 Suisse dal 18/03/07 al 04/04/07 P. Licosa dal 01/04/07 al 11/04/07 (Pasqua) Olympic dal 26/11 al 23/12 da € 35 Approdo dal 13/05/07 al 03/06/07 V. Pini dal 13/05/07 al 03/06/07 P. Licosa dal 20/05/07 al 03/06/07</p>	
	Tutto a 25 €	Tutto a 45 €	
	<p>Suisse dal 23/12/06 al 28/12/06 (Natale) P. Licosa dal 18/03/07 al 01/04/07 V. Pini dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua) B. Paraelios dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua) Approdo dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua) P. Licosa dal 11/04/07 al 22/04/07 Approdo dal 11/04/07 al 22/04/07 V. Pini dal 11/04/07 al 22/04/07 B. Paraelios dal 13/05/07 al 27/05/07 S. Bianche dal 13/05/07 al 27/05/07 Triton dal 20/05/07 al 03/06/07</p>	<p>Olympic dal 23/12 al 28/12 (Natale) Suisse dal 22/04/07 al 03/06/07 Ischia Lido dal 22/04/07 al 06/05/07 Ecoresort (Puglia) dal 06/05/07 al 03/06/07 Terminal (Puglia) dal 06/05/07 al 03/06/07</p>	
	Tutto a 18 €	Tutto a 54 €	
	<p>Triton dal 23/12/06 al 28/12/06 (Natale) P. Fram dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua) Triton dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua) S. Bianche dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua) Triton dal 25/04/07 al 02/05/07 (Ponte) S. Bianche dal 11/04/07 al 13/05/07 B. Paraelios dal 11/04/07 al 13/05/07 Triton dal 13/05/07 al 20/05/07</p>	<p>P. Licosa 28/12 al 02/01/07 (Capodanno) Olympic 02/01/07 al 07/01/07 (Epifania) Ischia Lido 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua) Suisse 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua) Ischia Lido 06/05/07 al 03/06/07</p>	
	Tutto a 14 €	Tutto a 100 €	
	<p>Triton dal 02/01/07 al 07/01/07 (Epifania) S. Bianche 18/03/07 al 04/04/07 Triton dal 20/04/07 al 25/04/07 (Ponte) Triton al 02/05/07 al 13/05/07</p>	<p>Ischia Lido 28/12/06 al 02/01/07 (Capodanno) Olympic 28/12/06 al 02/01/07 (Capodanno)</p>	

SPECIALE PANTELLERIA:

Finalmente un volo diretto solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria con Myair



Sicilia

dal 21/04/07 al 20/05/07 € 350
dal 20/05/07 al 19/06/07 € 390
dal 18/06/07 al 01/07/07 € 450

L'offerta è a persona, comprensivo di soggiorno alberghiero in pensione completa, +volo A/R incluso tasse e transfer.

Bambini e ragazzi inferiori ai 18 anni in 3° letto dal 02/04/07 al 01/07/07 € 220. albergo+volo+transfer.

Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo ROMA

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS

bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto GRATIS

Speciale volo: 50% di sconto nel mese di maggio per tutti i ragazzi fino a 18 anni con le partenze di mercoledì.

Pacchetto volo + transfer 75 euro è a persona, a tratta, comprensiva di tasse e spese, valida nel mese di Maggio su tutte le rotte Airone (supplemento Sardegna 20 euro).

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

L'offerta Hotel è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. (B. Paraelios supplemento area mare 5 euro a persona, al giorno). G.H. Olympic: prezzo a persona, in camera doppia con prima colazione.

L'offerta è valida in tutti gli Aurum Hotels per chi prenota dalle ore 9 di lunedì 27/11 alle ore 20 di martedì 28/11.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigo-bar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Beirut, Siniora sfida i filosiriani: sì al tribunale su Hariri

Approvata la corte internazionale sull'omicidio dell'ex presidente. Gli sciiti: è incostituzionale

di Umberto De Giovannangeli

LA MEDIAZIONE tentata in extremis è fallita. Fuad Siniora sfida il fronte filo-siriano e dà il definitivo via libera al Tribunale internazionale istituito dall'Onu per processare esecutori e mandanti dell'assassinio (febbraio 2005) dell'ex premier Rafik Hariri. È una sfida ai partiti

sciiti, Hezbollah e Amal. È una sfida al presidente (filosiriano) Lahoud. È una sfida a Damasco. La decisione di Siniora formalizza uno scontro istituzionale, oltre che politico. La riunione dell'esecutivo (dal quale si sono dimessi due settimane fa i 5 ministri sciiti e un loro collega cristiano greco ortodosso) viene bollata come «incostituzionale» dal presidente del Parlamento Nabih Berri (leader di Amal). Per dare una ultima chance al negoziato tra i due

schieramenti, Siniora si era detto disposto a rinviare la riunione del governo a condizione che i 5 ministri di Amal (3) e Hezbollah (2) avessero ritirato le loro dimissioni. L'appello cade nel vuoto. E così, dopo un rinvio di un'ora, il premier riunisce i ministri che fanno riferimento alle «Forze del 14 Marzo», la coalizione anti-siriana. La riunione inizia con un minuto di silenzio in onore di Pierre Gemayel. Per diventare legge, dopo il via libera del governo, l'approvazione del Tribunale Onu deve essere ratificata da Lahoud e dal Parlamento. Il braccio di ferro è iniziato. In gioco c'è molto più di un Tribunale: c'è il futuro stesso del Libano. Un futuro su cui si proiettano ombre inquietanti. «Il Paese

chiede verità e giustizia sull'assassinio di Hariri. L'istituzione del Tribunale internazionale va in questa direzione», afferma Ahmed Fatfat, ministro dell'Interno (sunnita). «Chi ha pensato di frenare il processo di democratizzazione con le armi del terrore ha fatto male i suoi conti. Il Libano non tornerà a un protettorato siriano», dichiara il leader druso Walid Jumblatt. Una crisi che si aggrava sempre più. In serata Amal e Hezbollah affidano la loro risposta ad un comunicato congiunto: «Noi siamo per la costituzione di un Tribunale internazionale - affermano i due partiti sciiti - se esso risponde al dettato costituzionale ma non possiamo collaborare con chi (Siniora e il fronte antisiriano, ndr) rifiuta il principio della partecipazione». La battaglia legale e le minacce di manifestazioni e contro-manifestazioni di protesta, hanno intanto indotto le autorità a rafforzare le misure di sicurezza attorno alla sede del governo. Le forze antisiriane temono che la «liquidazione» di un altro paio di ministri possa portare il governo a perdere il fatidico quorum.



GAZA Palestinesi e Israele trattano

I PALESTINESI sono pronti a fermare il lancio di razzi contro obiettivi israeliani da questa mattina, in cambio di un impegno da parte di Israele di ritirare simultaneamente le proprie forze dalla Striscia di Gaza. La proposta arriva dal presidente dell'Anp. Israele risponde «positivamente». Non si fermano tuttavia i raid: uccisi due miliziani di Hamas.

Sequestrato pachistano reporter di Adnkronos

Rapito con un collega in Afghanistan. La Farnesina si attiva per liberarli

di Roma

DUE GIORNALISTI pachistani, scomparsi domenica scorsa, sono stati sequestrati dai Talebani nella provincia di Helmand, la stessa dove il 12 ottobre scorso

era stato rapito il fotoreporter italiano Gabriele Torsello, liberato poi 23 giorni dopo. Stavolta si tratta di Saleem Shahzad e Qamar Yousafzai. Shahzad è un collaboratore dell'agenzia di stampa italiana Adnkronos. La conferma del suo rapimento è arrivata dallo stesso Saleem che ieri mattina ha contattato la moglie per comunicarle il sequestro. Ancora non sono chiare le ragioni del rapimento. Stando a un portavoce dei Talebani, i due cronisti sono stati fermati perché «entrati nel paese senza documenti», stanno bene e verranno liberati entro oggi. Una versione che verrebbe accreditata anche da Ismail Khan, capo dell'ufficio di Peshawar del quotidiano «Dawn», per il quale Shahzad lavora. Nella telefonata con la moglie però, Shahzad le avrebbe detto che i sequestratori li accusano di essere spie e che intenderebbero processarli davanti a un tribunale islamico. Shahzad, giornalista noto in Pakistan, 35 anni, sposato con 2 figli, collabora dal 2004 con Adnkronos International con reportage dal Pakistan e dalle aree tribali del Waziristan, al confine con l'Afghanistan. Fra i

suoi scoop più recenti le rivelazioni sulla riorganizzazione dei Talebani e sulla creazione di un mini-stato ispirato da Al Qaeda nelle province della frontiera afgano-pachistana. Da giorni la moglie non aveva sue notizie, poi ieri la telefonata: «Saleem mi ha detto che era stato rapito 4 giorni, assieme al suo collega di Quetta Qamar Yousafzai. Mi ha detto che non erano stati maltrattati ma che i Talebani volevano prove sul fatto che fossero davvero giornalisti e non spie». Di qui la richiesta di Anita ai media internazionali, affinché confermino l'attività del marito. In serata anche Khan, il capo dell'ufficio di Peshawar del quotidiano «Dawn», ha sentito Shahzad: «Sono riuscito a parlare con Saleem: mi sembrava tranquillo, e mi ha detto che entrambi potrebbero essere liberati domani (oggi, ndr)». La notizia del sequestro dei 2 reporter ha destato preoccupazione anche in Italia. «Sono sicuro che il governo, attraverso il ministero degli Esteri e ogni altro possibile canale, sta attivandosi per ottenere la rapida liberazione dei due giornalisti rapiti in Afghanistan», ha detto il segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino, esprimendo «solidarietà e vicinanza alla famiglia dei giornalisti rapiti». «Spero che il reporter possa essere liberato al più presto, così da rasserenare la sua famiglia», ha fatto sapere il direttore di Aki Adnkronos International, Giuseppe Marra, ringraziando il ministero degli Esteri per «l'attenzione con cui sta seguendo la grave vicenda».

L'INTERVISTA **MOHAMMED RAAD** Il capogruppo del Partito di Dio

«Nessuna minaccia all'Unifil da Hezbollah»

«La nostra condanna dell'omicidio di Pierre Gemayel è netta e totale. Come la nostra estraneità. Ma nessuno può usare questa morte per tentare di emarginare almeno la metà del Libano. Per senso di responsabilità e per non cadere in provocazioni abbiamo rinviato le manifestazioni in programma da giorni. Ma sia chiaro: Hezbollah non teme la sfida della piazza. E lo dimostreremo nei prossimi giorni». A parlare è Mohammed Raad, capogruppo di Hezbollah nel Parlamento libanese, uno dei massimi leader politici del Partito di Dio. Sui rischi di una nuova guerra civile, il dirigente di Hezbollah è perentorio: «Non saremo noi a innescarla, ma di certo non subiremo provocazioni. Non abbiamo combattuto le armate israeliane per fare del Libano una colonia americana».

L'assassinio di Pierre Gemayel può innescare una resa dei conti armata in Libano?

«Non è Hezbollah a volerlo. L'assassinio di Gemayel avviene dopo le nostre richieste di un cambio di governo. I nostri ministri e quelli di Amal avevano rassegnato le dimissioni, eravamo pronti a indire imponenti manifestazioni popolari a sostegno di una svolta alla guida del Libano. Tutto alla luce del sole. Chi ha ordito l'assassinio di Gemayel ha inteso spezzare quella unità di popolo che si era realizzata nei giorni della guerra attorno alla resistenza nazionale».

C'è chi sostiene che l'assassinio del leader cristiano maronita sia la risposta alla costituzione del Tribunale internazionale dell'Onu sull'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri. Perché Hezbollah è contrario a questo Tribunale?

«Perché così come è concepito lede la sovranità del Libano, perché nasce su una teoria preconcetta, perché risponde a input politici che nulla hanno a che vedere con la ricerca della verità».

Hezbollah ha sospeso le manifestazioni di piazza a seguito dell'assassinio di Pierre Gemayel. Siete sulla difensiva?

«Tutt'altro. E lo dimostreremo presto. Abbiamo sospeso le manifestazioni programmate per non cadere in provocazioni. Ma sia chiaro: Hezbollah non teme la piazza. Nessuno può pensare di ingabbiare o criminalizzare metà del Libano. Nei prossimi giorni dimostreremo il nostro radicamento popolare. Riempiremo

«Non temiano la sfida della piazza né saremo noi a far precipitare il Paese nella guerra civile»

Piazza dei Martiri per chiedere un nuovo governo o elezioni anticipate».

Come risponde Hezbollah agli appelli all'unità lanciati dal primo ministro Fuad Siniora?

«Non si possono lanciare appelli all'unità e al tempo stesso dimostrare una chiusura totale alle richieste dell'opposizione. Non siamo disposti a subire diktat. Sul Tribunale internazionale ogni nostra osservazione viene liquidata come pretestuosa. Il muro contro muro è una scelta grave, irresponsabile, che poco ha a che fare con l'indipendenza del Libano e molto con gli interessi americani nel Medio Oriente».

Per la verità in Europa sono in molti a ritenere che ad essere eterodiretto, da Damasco e Teheran, sia Hezbollah.

«Hezbollah è parte integrante della società libanese, così come Hamas lo è di quella palestinese. Il nostro consenso viene dalla nostra azione sociale, dalla resistenza all'occupazione israeliana, dal rappresentare una parte fondamentale della società libanese. Certo, abbiamo rapporti con l'Iran e la Siria, come con tutti quei Paesi arabi e musulmani che hanno sostenuto non Hezbollah ma la resistenza al nemico sionista. Rivendichiamo questi rapporti. Ma Hezbollah non prende ordini da nessuno, noi siamo una forza libanese».

Una radicalizzazione del confronto interlibanese mette a rischio la missione Unifil. L'Italia deve preoccuparsi per la sorte dei suoi caschi blu?

«La missione dell'Unifil nasce anche con l'assenso di Hezbollah, perché questa missione non è stata concepita come ostile a una parte del popolo libanese e alla resistenza contro Israele. Non siamo di fronte a forze di occupazione. Se così resterà, i caschi blu non avranno nulla da temere da Hezbollah, semmai potranno essere altri a mettere in atto provocazioni».

Resta il fatto che l'Italia intende sostenere con forza il governo Siniora.

«L'Italia appoggia la formazione di un governo di unità nazionale in Palestina. È una scelta saggia. Spero che la stessa saggezza possa manifestarsi in Libano. Un governo di unità nazionale è il vero argine a ogni tentativo di destabilizzazione».

u.d.g.

ha collaborato Elias Tuoni

PROSCIUGARE LA PRECARIETÀ
DALLA FINANZIARIA ALLA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE ORE 9.30
SALA FREDDA - VIA BUONARROTI 12 ROMA

INTRODUCE
PATRIZIO MECACCI
RESPONSABILE NAZIONALE LAVORO E WELFARE SG

INTERVENGONO
FILOMENA TRIZIO
SEGRETARIA NAZIONALE NIDIL CGIL
GIORGIO SANTINI
SEGRETARIO CONFEDERALE CISL
CARMELO PRESTILEO
COORDINATORE NAZIONALE CPO LIL
STEFANO FANCELLI
PRESIDENTE NAZIONALE SG
PIETRO GASPERONI
RESPONSABILE NAZIONALE LAVORO DS

E I RAPPRESENTANTI DI LAVORATRICI E LAVORATORI PRECARI

ORE 12.30 CONCLUSIONI DI
CESARE DAMIANO
MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

www.sgwwil.it

«Politkovskaja uccisa per ordine di Putin» Video-accusa dell'ex spia

Su internet un filmato di Litvinenko prima di essere avvelenato

di Gabriel Bertinotto

LITVINENKO AVEVA ACCUSATO PUTIN dell'assassinio di Anna Politkovskaja. Lo aveva fatto pubblicamente, a Londra, il 19 ottobre scorso, durante una manifestazione organizzata dal «Frontline club» per ricordare la figura della coraggiosa giornalista uccisa

a Mosca mentre si accingeva a fare rivelazioni sulle responsabilità di alti dirigenti russi nelle violenze ed illegalità commesse in Cecenia. La denuncia di Litvinenko fu registrata, ed il video è stato diffuso ieri sul sito internet del club, un'associazione che riunisce prestigiose personalità del mondo mediatico britannico e si batte per la libertà di espressione nel mondo. Forse fu proprio con quella pubblica denuncia che l'ex-spia firmò la propria condanna a morte.

«Volete sapere chi ha ucciso Anna? - affermò allora Litvinenko. - Vi rispondo francamente: Vladimir Putin». «Io e Anna - continuò - eravamo amici. Ogni volta che

passava da Londra, ci vedevamo». L'uditorio ascoltò Litvinenko raccontare di avere indagato sull'omicidio della Politkovskaja e di avere messo gli organi competenti in Russia al corrente di ciò che aveva trovato. «Dieci giorni dopo fui arrestato, perquisirono la mia abitazione, e distrussero ogni prova da me raccolta». Nel discorso al Frontline Club, Litvinenko aggiunse che Anna gli aveva confidato di avere ricevuto minacce «direttamente dal Cremlino». «Una giornalista della sua fama non sarebbe mai stata toccata senza il benestare dall'alto, dal presidente in

L'ex-agente segreto avvelenato da una sostanza radioattiva spruzzata sui sushi in un locale di Londra

persona», concluse l'ex-agente segreto. Aleksandr Litvinenko è morto due giorni fa in ospedale a Londra dopo tre settimane di agonia. Avvelenato da una sostanza radioattiva, il polonio 210, di cui sono state trovate tracce nelle urine. Prima di morire l'ex-spia ha accusato Putin di essere il mandante della sua eliminazione, così come nel video ora visibile su Internet lo aveva già chiamato in causa per la morte di Anna Politkovskaja. Un'ipotesi su cui lavorano gli inquirenti è che il polonio sia stato iniettato nell'organismo di Litvinenko spruzzandolo su un piatto di sushi che l'ex-spia si accingeva a consumare. E a Londra è «allarme polonio». Le persone che si trovavano nel sushi bar o nell'hotel dove l'ex spia potrebbe essere stata avvelenata, e dove sono state rinvenute tracce di radiazioni, sono state invitate a mettersi in contatto con le autorità sanitarie. I luoghi a rischio sono il Pine Bar del Millennium Hotel a Grosvenor Square e il sushi bar Itsu presso Piccadilly Circus.

Il quotidiano Guardian scrive che i servizi russi avrebbero considerato di usare la forza contro i nemici di Putin in Gran Bretagna, in particolare Litvinenko e l'uomo d'affari Boris Berezovski, ma anche contro due italiani: l'ex presidente della commissione Mitrokhin Paolo



L'entrata del ristorante ITSU dove è stato avvelenato Litvinenko. Foto di Hugo Philpott/Ansa

PERSONAGGI

Mario Scaramella



◆ Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin, ha pranzato con Litvinenko il giorno in cui è stato avvelenato

Paolo Guzzanti



◆ Paolo Guzzanti, ex presidente della commissione Mitrokhin. Secondo il Guardian sarebbe stato anche lui nel mirino degli 007 russi

Boris Berezovski



◆ Boris Berezovski, amico dell'ex spia, è accusato dalla stampa russa di essere coinvolto nell'omicidio di Litvinenko

Anna Politkovskaja



◆ La giornalista russa Anna Politkovskaja è stata uccisa il 7 ottobre a Mosca. Litvinenko stava indagando sul suo omicidio

Guzzanti ed il suo consulente Mario Scaramella. Il Guardian pubblica i passaggi di due email, provenienti da mittenti sconosciuti, in cui sono menzionate le iniziali PG (Paolo Guzzanti) e MS (Mario Scaramella) nelle conversazioni di agenti dell'Svr, i servizi segreti

esterni russi. «Tutti gli agenti dell'Svr sono sicuri che PG e MS collaborano ancora strettamente con il nemico numero uno della Russia - Boris Berezovski - e con il suo "compagno d'armi" Litvinenko», si legge in uno dei messaggi. Intanto è emerso che due anni fa

Litvinenko si era rivolto alla polizia italiana perché si sentiva minacciato. Nel 2004 venne a Senigallia per trovare il fratello che aveva presentato domanda di asilo politico in Italia. In quell'occasione disse di essere perseguitato e di sentirsi in pericolo.

ISTANBUL I vescovi turchi: il Papà verrà nella Moschea Blu

«Sarebbe un bel gesto da parte del Santo Padre». Così il vicario apostolico di Istanbul, mons. Georges Marovitch, commenta l'ipotesi che il Papa, durante il viaggio in Turchia, visiti anche la grande «Moschea blu». Un gesto di omaggio verso l'Islam particolarmente significativo. Manca ancora una conferma, ma l'iniziativa ha avuto l'appoggio della conferenza episcopale turca ed anche delle autorità locali. Intanto, proprio alla vigilia della manifestazione di protesta contro la visita papale di oggi a Istanbul, e l'altra dei «Lupi grigi» annunciata per giovedì 30 novembre, la Santa Sede cerca di sdrammatizzare. Dopo il segretario di Stato, cardinale Bertone è stato il neo «ministro» degli esteri, mons. Dominique Mamberti a gettare acqua sul fuoco. Le manifestazioni contro il Papa? Pur se «potrebbero suscitare qualche comprensibile timore», ha affermato, non vanno «amplificate oltre la loro reale consistenza». Richiama la «tradizionale accoglienza della società turca verso l'illustre pellegrino di pace e di dialogo». Mons. Mamberti chiarisce la dimensione «ecumenica» della visita, che avrà il suo culmine nell'incontro con il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Una visita che vuole anche essere di «sostegno alla locale comunità cattolica» ed esprimere la volontà del Papa di dialogare con l'Islam. Proprio dopo le polemiche per il discorso di Ratisbona, chiarisce, «Benedetto XVI potrà ribadire la sua stima nei confronti dei musulmani, la volontà del dialogo, la possibilità di collaborazione al servizio dell'uomo e della sua causa, superando incomprensioni e malintesi». Sull'ingresso della Turchia nell'Ue, puntualizza, «non vi è una posizione ufficiale di merito della Santa Sede». Ma in caso di adesione «il Paese dovrà rispondere a tutti i criteri politici convenuti al vertice di Copenhagen», compresi quelli sulla libertà religiosa. Minimizza sulla assenza di alcuni vertici politici durante la visita del Papa, che però, sottolinea, sarebbe una «opportunità preziosa da valorizzare». **r.m.**

Voli Cia, dal Parlamento europeo accuse ai governi collusi

La relazione sarà sottoposta al voto dell'Assemblea di Strasburgo. Caso Abu Omar, critiche a entrambi i governi italiani

di Sergio Sergi / Roma

RETICENTI Molti, troppi governi Ue con la bocca tappata. Muti e, spesso, conniventi: sapevano che l'americana Cia scorazzava per i cieli e gli aeroporti prelevando e trasportando, illegalmente, terroristi o presunti tali. Però, non hanno mai voluto ammetterlo davanti alla commissione d'inchiesta del Parlamento europeo che sta per chiudere la corpora indagine sulle famigerate «extraordinary renditions». Collusi, inconsapevoli o no, i governi coinvolti potrebbero persino rischiare di incappare, se il Consiglio Ue volesse dare ascolto alla relazione,

nelle maglie degli articoli del Trattato che fanno esplicito riferimento al mancato rispetto dei diritti umani e alle relative sanzioni. Di sicuro, dagli Stati non è venuta «alcuna cooperazione». E nemmeno da Javier Solana, l'alto rappresentante Ue per la Sicurezza. La relazione Fava parla di preoccupazione per le «missioni» e i «dinieghi» esplicitati davanti alla commissione d'inchiesta. Curioso alquanto: il 6 settembre scorso, Bush ha spazzato tutti ammettendo i voli e l'esistenza delle prigioni sospette in territorio europeo. Di più: in documenti riservati (di cui l'Unità si è occupata di recente) si evince che i governi europei, invece, sapevano esattamente delle pratiche sulle «renditions». La denuncia è scritta, nero su bianco, nella relazione

che Claudio Fava (Pse) ha appena consegnato ai servizi del Parlamento e che sarà messa ai voti nella sessione che si svolgerà a metà gennaio, a Strasburgo. Relazione condivisa da un ampio schieramento che comprende anche il Ppe. Il presidente della commissione è, infatti, il portoghese Carlo Coelho il quale, secondo Fava, è stato un elemento di garanzia per un'inchiesta che ha subito anche forti pressioni e incontrato ostacoli. Fava, che ieri ha presentato a Roma la relazione, insieme a Nicola Zingaretti e Giulietto Chiesa, ha citato alcuni deputati polacchi e altri esponenti del centro destra, come l'italiano Jas Gawronski (Forza Italia), tra i più alacri nel sostenere, oltre ogni evidenza, le ragioni degli americani e della Cia.

IL RAPPORTO - È il frutto dell'inchiesta, avviata il 18 gennaio

2006, della commissione temporanea del Parlamento europeo sull'«uso sospetto, da parte della Cia, di Paesi europei per il trasporto e la detenzione illegale di prigionieri». Ci sono state 130 audizioni, molte missioni, tra cui negli Usa, una raccolta di dati e documenti cruciali. In 176 punti della risoluzione, e negli «allegati», è raccontata almeno una parte dell'inflessa attività illegale compiuta, in nome della lotta contro il terrorismo, dalle agenzie di sicurezza degli Usa. Zingaretti ha fatto notare che per la prima volta un Parlamento può portare all'opinione pubblica un lavoro di importanza eccelsa nonostante la commissione non abbia poteri giudiziari e coercitivi. E Giulietto Chiesa, egli stesso «inquirente», ha voluto sottolineare che il Parlamento ha, di fatto, indagato sui governi euro-

pei. I cui servizi segreti, ed è più che un indizio, sono «alla dipendenza della Cia», alla faccia di qualunque rispetto per la sovranità nazionale. Nel rapporto ci sono ben 64 pagine che riferiscono sugli oltre 1000 voli «allegati» della Cia e sulle soste negli aeroporti europei, Paese per Paese, sui tipi di aerei impiegati - almeno 32 - sui tragitti e gli scali toccati. Un lavoro certosino, costruito con dati incrociati, e sulla base delle informazioni fornite da Eurocontrol di Bruxelles.

IL CASO ITALIA - Nel capitolo dedicato al nostro Paese spicca, ovviamente, il rapimento dell'imam Abu Omar a Milano (17 febbraio 2003) ad opera di un commando Cia con la collaborazione del Sismi. L'allora direttore del servizio militare, il generale Pollari, ha ricordato Fava, «ha mentito davanti alla nostra commissione». Ha chie-

sto di essere ascoltato a «porte chiuse» ma poi ha negato qualsiasi coinvolgimento del Sismi. S'è, poi, scoperto che sapeva tutto. Il rinvio a giudizio da parte della procura di Milano è una conferma. La relazione rende merito all'indagine del procuratore Armando Spataro la cui inchiesta sul terrorismo ha subito un danno dal rapimento di Abu Omar, indagato proprio in quell'inchiesta. Anche il ritardo con cui il governo ha sostituito Pollari viene esplicitamente citato. Così come viene «deplorata», nella relazione Fava, la decisione dell'attuale governo e del precedente di declinare l'invito ad apparire davanti alla commissione d'inchiesta con i responsabili politici dei servizi di sicurezza (i sottosegretari Gianni Letta e Enrico Micheli) e di apporre il segreto di Stato su un documento che fissa la coope-

razione tra Italia e Stati Uniti nella lotta al terrorismo.

IL CASO POLONIA - Si tratta di uno dei Paesi che ha negato qualsiasi collaborazione alla commissione. Nessun esponente istituzionale si è presentato davanti alla delegazione che si è recata a Varsavia. Ma la Polonia è Paese tra i più coinvolti. Tra i tanti, un episodio illuminante: dopo la dichiarazione di Bush, il 6 settembre scorso, è stata pubblicata una lista di 14 detenuti trasferiti da un luogo segreto a Guantanamo. Ma il 5 dicembre 2005 l'americano Abc News aveva pubblicato un articolo con i nomi di 12 dirigenti di Al Qaeda forse detenuti in Polonia. Quell'articolo venne rapidamente tolto dopo poche ore dal sito di Abc ma, guarda caso, 7 di quei nomi corrispondono a quella lista ufficiale rilasciata dagli Usa.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il figlio Enrico, la nuora Maria e il nipote Michele comunicano la scomparsa di

IOLANDA FALCONI ved. VISANI

avvenuta il 24-11-2006. La salma sarà esposta lunedì mattina alla camera mortuaria dell'ospedale San Camillo. I funerali avranno luogo a Imola (Fo)

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Migliori sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore e per l'affetto e la stima dimostrata per il caro

ENZO MIGLIORI

On. Fun. Vecchi dei F.lli Lelli Anzola dell'Emilia, 26 novembre 2006

I famigliari annunciano la scomparsa di

LIBERTO BERTI

avvenuta il 21-11-2006

Bologna, 26-11-2006

27/11/1984 27/11/2006
Nel ventiduesimo anniversario dalla scomparsa del compagno

MEDARDO ANDERLINI

La moglie Valentina lo ricorda con amore e immutato affetto

Bologna, 26 novembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì	ore 9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato	ore 9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

13

domenica 26 novembre 2006

Unità L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Milano

Rilanciare il ruolo di Milano come motore dello sviluppo economico nazionale completandone la trasformazione da capitale dell'industria a capitale della economia della conoscenza. A sostenerlo è uno studio dell'Ocse che sottolinea la necessità di puntare sull'innovazione



ENTRO IL 2010 SARÀ LOW COST IL 40% DEL TRASPORTO AEREO

Entro il 2010 il 40% del trasporto aereo europeo sarà low cost e, progressivamente, sul corto raggio in Europa si volerà solo low cost tanto che le compagnie tradizionali stanno sviluppando proprio vettori specializzati nei voli a basso prezzo. I dati sono dell'osservatorio «Volagratis.it» secondo il quale il futuro delle compagnie a basso costo sarà caratterizzato da crescita di fatturato ed occupazione e dalla nascita di nuovi vettori di «seconda generazione».

TERNI, THYSSEN KRUPP CHIEDE DI LAVORARE IL 26 DICEMBRE

La Thyssen Krupp Acciai speciali Terni ha chiesto ai lavoratori di prestare la loro attività anche il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano e quindi festivo. La richiesta è motivata con la notevole richiesta, da parte del mercato, di acciaio inossidabile. Le organizzazioni sindacali hanno espresso parere negativo, pur non contestando l'eventuale decisione, su base volontaria, di quei dipendenti che volessero lavorare il giorno di Santo Stefano.

Alitalia, la difficile ricerca del partner

Bersani: l'alleanza con Air France non è la soluzione. Brutti: il governo licenzi Cimoli

di Roberto Rossi / Roma

ALLEATI Air France è invisita al ministro del Trasporto Alessandro Bianchi. Air One e Lufthansa piacciono a una parte dei Ds. La Margherita con Francesco Rutelli preferirebbe un socio asiatico, così come il primo ministro Romano Prodi e il ministro degli Esteri

Massimo D'Alema. E poi la cordata di imprenditori italiani, che per ora nessuno ha visto ma che viene spesso citata. Trovare un partner per Alitalia non sarà semplice. E con tutta probabilità il governo, principale azionista della compagnia tramite il Tesoro, girerà a due advisor esterni il compito di farlo. I consulenti - si parla di banche d'affari da scegliere tra Morgan Stanley, Rothschild, Merrill Lynch, Lehman Brothers, Lazard, Deutsche Bank - saranno nominati prima di Natale e dovranno agire in tutta fretta visto che si pensa di chiudere la partita entro gennaio. Ma con chi? Venerdi l'ipotesi Air France, che tanto piace all'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, sembra aver perso qualche posizione nella griglia delle preferenze. «Allo stato attuale - ha dichiarato il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani - l'alleanza con Air France non mi pare la soluzione per i problemi di Alitalia, anche se le condizioni possono sempre cambiare». D'altronde le richieste della compagnia francese (pacchetto di maggioranza, svuotamento di Malpensa, abbandono da parte del-

Tra le condizioni poste da Parigi l'abbandono dell'hub di Malpensa. Presto la nomina di due advisor

l'Alitalia delle rotte a lungo raggio) sembrano essere fatte per essere respinte. Resta da capire se Air France lo abbia fatto per tirarsi fuori da un gioco che non le piace o se le richieste rientrano in una normale negoziazione. «È chiaro - ha detto ancora Bersani - che una situazione come quella di Alitalia non può essere lasciata senza soluzione per molto tempo. Dobbiamo considerare che in Italia c'è un forte mercato che avrà ulteriori fasi di sviluppo e che quindi vanno trovate soluzioni che riescano a interpretare la soggettività di questo mercato. Le soluzioni che sono apparse fino a questo momento in diverse direzioni ci paiono ancora non soddisfacenti». Tra queste l'idea di un'alleanza con Air One e Lufthansa o quella di una partnership con Emirates (il vettore di Dubai) oppure con la compagnia thailandese Thai. Tutte idee che non hanno per ora alla soluzione sperata. E che fa rimanere Alitalia nel limbo delle non decisioni. La compagnia sta vivendo una situazione paradossale. Il suo gruppo dirigente è stato praticamente esautorato dal governo ma continua a condurre la società non si sa bene verso dove. Ad esempio lo staff di Cimoli starebbe tagliando alcune rotte verso i Balcani ma anche verso la Cina e l'India. Cioè verso i due mercati con i più alti tassi di crescita. Mercati nei quali Air France sta investendo sempre più. «Il governo che cosa tiene a fare ancora Cimoli all'Alitalia?» ha chiesto il senatore Ds Paolo Brutti. «Il piano industriale gli è stato detto di non farlo; la ricerca dell'alleanza, che avrebbe dovuto farla il presidente e ad Alitalia, in realtà la farà al suo posto un advisor... Mi chiedo a cosa stia lavorando Giancarlo Cimoli, ben pagato, in questo momento all'Alitalia».



Personale tecnico al lavoro su un aereo dell'Alitalia. Foto Franco Silvi/Ansa

FINCANTIERI

Sindaci e sindacati giovedì al ministero

I sindaci delle città sede di stabilimenti della Fincantieri sono stati convocati per il 30 novembre a Roma al ministero dei Trasporti, insieme ai sindacati. Nella riunione verranno affrontati i temi più rilevanti legati alle prospettive di sviluppo dell'attività dell'azienda, che potrebbe essere privatizzata. La convocazione è stata firmata dal vice ministro Cesare De Piccoli. «Speriamo che si possa iniziare un confronto che inseguiamo da sei mesi» - è il commento del segretario della Fiom di Genova, Bruno Mangano. Che ribadisce la contrarietà all'entrata in Borsa del gruppo.

CRISI FERRANIA

Incontro a Roma Obiettivo, rilancio

Parteciperà anche il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando domani all'incontro a Roma, al Ministero dello Sviluppo Economico, sulla vertenza Ferrania di Cairo Montenotte. Un passaggio che, fra le altre problematiche in discussione, potrebbe sbloccare il previsto finanziamento di 20 milioni di euro da parte del governo che consentirebbe all'azienda di avviare gli investimenti per il rilancio dello stabilimento. Con i rappresentanti delle istituzioni locali, saranno presenti alla riunione anche i vertici dell'azienda e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Napolitano: per le ferrovie la soluzione è vicina

Il presidente della Repubblica in visita a Napoli con un treno dell'Alta velocità

/ Roma

SALVATAGGIO Per le Ferrovie è pronta una «soluzione». Lo spettro del fallimento si allontana. Lo ha annunciato il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ieri, in viaggio verso Napoli su un treno dell'alta velocità, ha detto di avere «l'impressione che si stia obiettivamente trovando la via per alleggerire la situazione, altrimenti insostenibile, per il gruppo Ferrovie dello Stato». Già venerdì uno studio del Senato che analizza gli effetti delle norme della Finanziaria sul bilancio dello Stato, aveva svelato che parte dei soldi per le Fs do-

vrebbero arrivare dal Tfr. Si tratta di 2,4 miliardi sui 5 miliardi di euro preventivati come gettito dalla nuova norma sul Tfr che trasferisce ad un fondo di tesoreria gestito dall'Inps le liquidazioni che i lavoratori non dirottano verso i fondi. In particolare 2 miliardi dovrebbero essere dirottati al rifinanziamento della rete Fs e 400 milioni di euro andrebbero invece utilizzati come apporto di capitale di Ferrovie. Si tratta di una somma considerevole che, tuttavia, resta appesa al placet delle autorità europee all'utilizzo di queste risorse per le infrastrutture. L'altra ipotesi su cui i tecnici di governo e del gruppo ferroviario stanno lavorando è quella dello sblocco dei pedaggi di Re-

te Ferroviaria Italiana accantonati presso Ispa. Una partita, questa, che secondo alcune valutazioni potrebbe valere tra gli 1 e 2 miliardi di euro. La situazione dei conti Fs è drammatica: per rimettere in bilancio Trenitalia servono, dicono alle Ferrovie, 4 miliardi di euro in 4 anni. «Le Ferrovie si sono svenate, non hanno più risorse e lo sbilancio è tale che non permette più di andare avanti in

Per ripianare il buco si pensa all'utilizzo di parte del Tfr dirottato all'Inps o allo sblocco dei pedaggi di Rfi

una situazione di indebitamento finanziario», ha recentemente detto l'ad del Gruppo, Mauro Moretti, in Commissione Lavori Pubblici di palazzo Madama. Trenitalia, soprattutto, è «sull'orlo del fallimento e una ricapitalizzazione è assolutamente necessaria» visto che già due volte, nel corso dell'anno, ha rischiato di portare i libri in tribunale per perdite oltre un terzo del capitale. Serve, dunque, un miliardo l'anno per 4 anni, anche per far fronte al rinnovo del materiale rotabile. Trenitalia chiuderà l'anno con un buco di 1.707 milioni di euro e per tutto il gruppo ci sono previsioni di fine bilancio ancora più gravi. Lo squilibrio deriva in gran parte dai pesanti tagli della finanziaria 2006 e dai mancati trasferimenti per i contratti

di programma. Il fabbisogno complessivo dell'azienda, secondo alcuni dati riferiti dal presidente del Gruppo, Innocenzo Cipolletta, è in totale di 6,1 miliardi; 3,5 miliardi per il completamento dell'Alta velocità, 1,4 miliardi per gli investimenti e la rete tradizionale, 500 milioni per le convenzioni, altri 700 milioni per la ricapitalizzazione di Trenitalia. Ieri il capo segreteria del ministero dei Trasporti, Bruno Placidi, ha assicurato i pendolari riuniti nella loro prima assemblea nazionale che ci saranno «trecento milioni in tre anni» da destinare soprattutto all'acquisto dei treni, rigorosamente del trasporto pubblico locale. «Avremmo voluto che fossero di più però ci sono, prima non c'erano. È un'inversione di tendenza importante».

Tredicesime più ricche, ma l'80% finirà in tasse e mutui

A Natale nelle tasche degli italiani arriveranno 32,5 miliardi, però secondo i consumatori solo 5,4 serviranno per i regali

di Laura Matteucci

Tredicesime più ricche quest'anno per gli italiani, ma in gran parte già impegnate prima ancora di arrivare. Oltre l'83% delle gratifiche natalizie, infatti, volerà via in una sequela di tasse, bolli, Ici, rate e canoni che i contribuenti sono chiamati a pagare a dicembre. Secondo i calcoli fatti dall'Adusbef, dopo aver fatto fronte a tutte le scadenze di fine anno, alle famiglie italiane resterà da spendere in regali e svaghi poco meno del 17% del monte tredicesime, pari 5,4 miliardi su un totale di 32,5 miliardi. Le tredicesime saranno pagate a

partire da venerdì 15 dicembre: quest'anno saranno di 900 milioni superiori al 2005 e i 32,5 miliardi totali saranno così ripartiti: 9,8 miliardi ai pensionati, 8,10 miliardi ai lavoratori pubblici e 14,60 ai dipendenti privati. «Ma dopo un anno durissimo di rincarati che hanno falcidiato i redditi resterà ben poco per festeggiare - dice il presidente dell'Adusbef Elio Lannutti - Sarà un Natale difficile, con una tredicesima più che falcidiata per gli aumenti infiniti iniziati a gennaio 2006 con le tariffe autostradali, di luce, gas e benzina, e per i nuovi balzelli introdotti in Finanziaria: Ici, bollo auto e moto, ticket, addizionali Irpef ed altri rincarati».

A fine anno, oltre alla busta paga più pesante, arrivano infatti anche le consuete scadenze: il 59% del totale, pari a 19,2 miliardi di euro, verrà speso per pagare tasse, imposte, bolli, mutui e assicurazioni. In particolare, a bruciare un'ampia fetta delle tredicesime sarà

Quasi la metà delle gratifiche entrerà nelle buste paga dei dipendenti privati

l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, che dovrà essere pagata entro il 20 dicembre e per la quale verranno versati in totale 5,6 mld di euro, il 17,2% del monte tredicesime totale. Poi, c'è l'Rc Auto che si mangerà 4,5 miliardi di euro, il 13,85% delle tredicesime, mentre 4,1 miliardi serviranno per pagare le rate dei mutui per la casa, (200 milioni in più rispetto al 2005). Altri 3,5 miliardi se ne andranno per pagare le tasse di auto e moto (il 10,77%), mentre 1,5 miliardi (il 4,62%) spariranno per il canone Rai. Dopo aver ipotecato la tredicesima per tasse, rate e bollette delle utenze domestiche, un ulteriore

24,3%, pari a 7,9 miliardi di euro, servirà per pagare i prestiti contratti con banche e finanziarie. Per scopi più piacevoli restano quindi solo 5,4 miliardi, meno del 17% del monte tredicesime che potranno essere utilizzati per cenone, regali, qualche viaggio e «qualcosa da mettere da parte per future esigenze». Adusbef non vede infatti con ottimismo la congiuntura economica e si attende «una crisi ancor più profonda dei consumi legata anche alle minori disponibilità finanziarie delle famiglie, costrette ad indebitarsi anche per acquistare i beni essenziali e ad acquistare i libri dei figli a rate».

WAL-MART

Vendite in calo, mai così male da oltre 10 anni

Mai così male da più dieci anni. Nel primo mese in cui tradizionalmente negli Stati Uniti comincia la stagione dello shopping per le festività, Wal-Mart, la prima catena commerciale al mondo, ha comunicato ieri a sorpresa una diminuzione delle proprie vendite dello 0,1%. Un dato tanto più deludente in quanto Wal-Mart ha provveduto di recente a tagliare vistosamente i prezzi di un'ampia tipologia di prodotti - dai giocattoli all'elettronica ai farmaci generici - allo scopo di attrarre un maggior numero di clienti e di fronteggiare il rallentamento in atto dei consumi. A determinare il cattivo andamento delle vendite, soprattutto, il comparto abbigliamento. Nel novembre dello scorso anno le vendite erano invece aumentate del 4,5%, sostenute dalla ripresa generalizzata del settore dopo lo choc dovuto agli uragani. Il dato sulle vendite di Wal-Mart a novembre alimenta di fatto la preoccupazione sulla tenuta dei consumi negli Stati Uniti, dopo che nei giorni scorsi la stessa Casa Bianca ha tagliato significativamente le previsioni di crescita per il 2007 al 2,9% dal precedente 3,6%. Mercoledì prossimo intanto sarà diffusa la seconda rilevazione sul pil riferito al terzo trimestre, che dovrebbe essere rettificata al rialzo (più 1,8% anziché 1,6), con i consumi però previsti in ulteriore ridimensionamento.



Pensiamo a crescere

Torniamo ad essere un Paese normale



Finanziaria 2007



Taglio del 5% del costo del lavoro. Rilancio della competitività con fondi per la ricerca e sostegno all'innovazione, aiuti alle imprese, impulso al Made in Italy e promozione dell'energia pulita. Nuove misure per i giovani, incentivi all'occupazione femminile, assunzione di docenti e ricercatori precari, obbligo scolastico a 16 anni e agevolazioni per l'acquisto dei libri di testo. Potenziamento delle infrastrutture. Investimenti per sicurezza e ordine pubblico, maggiori risorse per la cooperazione internazionale.

Per liberare le energie di **tutti**

Vuoi saperne di più? Clicca su www.deputatiulivo.it

I poliziotto

Il tribunale di Parigi ha notificato un avviso di reato al poliziotto che ha ucciso un tifoso del Psg per «colpo mortale» ma tenendo presente la «legittima difesa». L'agente era stato aggredito da hooligan al termine della gara tra il Psg e il club di Tel Aviv mentre difendeva un tifoso della squadra israeliana



Sci 18,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

- **10,00 Rai 3**
Volley, Italia-Cuba
- **11,45 SkySport2**
Basket, Milano-Cantù
- **15,35 SkySport2**
Rugby, Irlanda-I. del Pacif.
- **16,00 Eurosport**
Pallamano, Super Coppa
- **17,00 SkySport3**
Calcio, Manch.U.-Chelsea
- **17,40 SkySport2**
Rugby, Padova-Parma
- **18,00 Eurosport**
Sci, Slalom donne 1/a m.
- **19,00 Eurosport**
Sci, SuperG uomini
- **19,00 SkySportEx.**
Nfl, Falcons-Saints
- **19,00 SkySport3**
Calcio, Valencia-Real M.
- **19,30 SkySport1**
Sport Time
- **20,30 SkySport2**
Basket, Roma-Treviso
- **21,00 Eurosport**
Sci, Slalom donne 2/a m.
- **23,20 SkySport2**
Rugby, Galles-N. Zelanda

Il Milan assedia, Maldini «espugna» San Siro

Un gol del capitano piega il Messina (1-0), vittoria dopo tre ko interni. Palo di Kakà: è il 13° dei rossoneri

di Franco Patrizi

FINE DELLA CRISI? Dopo tre sconfitte consecutive (Palermo, Inter, e Roma), e solo sei punti nelle ultime otto gare, il Milan, grazie a una rete di Maldini nel primo tempo, batte il Messina e ritrova la vittoria a San Siro. Crisi combattuta da Ancelotti

con gran parte delle seconde linee, schierate per far fronte all'incredibile serie di infortuni che in questi ultimi tempi hanno colpito la squadra rossonera. Così in campo scende un undici rivoluzionato che, probabilmente, il mister rossonero avrebbe pensato solo in occasioni secondarie come la Coppa Italia: quindi Kalac in porta; difesa a quattro con Bonera, Simic, Maldini e Jankulovski; centrocampio a rombo con Pirlo e Kakà ai vertici e

Brocchi e Gourcuff ai lati; Gilardino e Inzaghi di punta. Mentre Giordano, preoccupato del possibile risveglio milanista e dei pochi punti immagazzinati nelle ultime otto gare (solo sei, esattamente come il Milan), schiera un modulo iper-prudente votato al pareggio con quattro difensori fermi dietro, cinque centrocampisti impegnati a contenere e il solo Rigano in attacco: l'anti calcio-spettacolo. Ma tra la volontà rossonera di sbloccare la striscia negativa in casa e il desiderio di conquistare uno fuori, Maldini «segna» la rotta e al quarto d'ora sorprende Storari grazie con un colpo di testa. Gol che scioglie le gambe milaniste, finalmente guidate da un buon Pirlo at-

tento a servire pericolosi palloni in attacco; peccato che Inzaghi e Gilardino confermano di non essere una coppia complementare e sbagliano l'impossibile. Capita, così, che durante tutto l'arco della partita l'unico a portare dei reali pericoli alla porta difesa da Storari è Kakà: il brasiliano nel primo tempo impegna il numero uno messinese in una bella parata a terra; mentre nella ripresa colpisce una traversa (tredicesimo palo della stagione milanista) dopo un'azione dirompente che lascia a terra tre avversari. Tutto mentre gli ospiti incassano e si limitano (ancora) a contenere. Fino a quando Giordano si rende conto che i minuti passano e che per raggiungere il pareggio c'è bisogno di una rete: dentro Alvarez e Floccari; fuori Lavecchia e Coppola. Ma niente da fare. Il discorso resta una questione tra il numero 22 carioca e l'estremo giallorosso. Ogni volta che Kakà prende palla, punta la porta e arriva al tiro. E il raddoppio non arriva solo grazie a uno strepitoso Storari.



VOLLEY Mondiali, bene l'Italia: 3-0 alla Germania

BELL'ESORDIO del sestetto di Montali nella prima gara della seconda fase del Mondiale giapponese. L'Italia, infatti, ha battuto la Germania con un secco 3-0 (25-23, 25-22, 25-16 i parziali). Questa mattina (ore 10 Rai 3) gli azzurri trovano Cuba, sconfitta ieri dalla Bulgaria per 3-0.

in breve

- Anticipo**
● **Chievo-Udinese 2-0**
Con una doppietta di Obinna (un gol per tempo, il secondo su rigore) il Chievo ha battuto l'Udinese.
- Sci**
● **Libera, Fill 3° in Canada**
L'azzurro Peter Fill, in 1'50"86, è arrivato terzo nella discesa di coppa del mondo di Lake Louise, in Canada, la prima della stagione. Ha vinto Marco Buechel, del Lichtenstein, in 1'50"72, precedendo il canadese Manuel Osborne Paradis in 1'50"77.
- Arbitri**
● **Gussoni presidente Aia**
Cesare Gussoni è il nuovo presidente dell'associazione italiana arbitri. Lo ha eletto l'assemblea ieri a Tivoli.
- Roma**
● **Aquilani ko: stop 2 mesi**
«Lesione al legamento collaterale mediale del ginocchio destro da trauma»: è la diagnosi per Aquilani, infortunatosi in allenamento. Per il giallorosso uno stop di due mesi.
- Basket Serie A**
● **Oggi la nona giornata**
Ieri sera: Fortitudo-Scafati 92-82, Siena-Virtus Bologna 90-83. Oggi: Milano-Cantù (Alice Home Tv), Napoli-Varese (Alice Home Tv), Udine-Reggio Emilia, Capo d'Orlando-Biella, Montegranaro-Livorno, Siviglia-Teramo, Roma-Treviso (Alice Home Tv)
- Rugby**
● **Italia-Canada 41-6**
L'Italia ha battuto il Canada, riscattando i due ko con Australia e Argentina, nell'ultimo dei 3 test-match. Altri test match: Inghilterra-Sudafrica 14-25, Francia-Argentina 27-26, Scozia-Australia 15-44.

JUVENTUS-LECCE Gol di Osvaldo, rispondono Bojinov (due) Palladino e De Ceglie. Cori contro il boemo: «Che stile»

I bianconeri vincono, Agricola rovina la festa sfottendo Zeman

di Massimo De Marzi / Torino

Il Lecce spaventa la Juve e va vicino all'impresa allo stadio Olimpico, ma dopo il gol di Osvaldo la beffa per Zeman (insultato per tutta la gara dai tifosi bianconeri, con tanto di striscioni e riferimenti anche ai familiari) viene consumata proprio dal suo allievo prediletto Bojinov: il bulgaro firma a metà ripresa la doppietta che consente alla squadra di Deschamps di ribaltare la situazione. Sull'1-1, la Juventus è stata bravissima a sfruttare la superiorità numerica determinata dall'espulsione di Diamoutene e nel finale ha vinto di goleada, grazie ai centri di Palladino e del giovanissimo De Ce-

glie. Vivacissimo il dopo gara, con Zeman che è salito in sala stampa, accusando il dottor Agricola di essere andato negli spogliatoi a sfottarlo: «Uno di una certa età non dovrebbe comportarsi così. Lo stile Juve è un'altra cosa. I cori contro? Mi dispiace non essere nero perché così saremmo stati puniti, comunque mi sono rivolto all'Ufficio indagini. Anche se è una manifestazione d'ospitalità», ha detto il boemo, ironizzando. Agricola ha smentito, dicendo di aver solo fatto ironicamente i complimenti a Zeman per il suo aplomb e la sua carriera. Le lene, presenti allo stadio, hanno poi

tentato di far fare la pace all'allenatore lecchese e a Deschamps, che si sono stretti la mano, anche se con freddezza. «L'ho fatto solo per una forma di educazione», ha commentato il tecnico della Juve. Prima del via in curva Scirea viene esposto uno striscione per ricordare lo storico magazziniere Romeo, morto in settimana dopo una lunga malattia, che la Juve ricorda giocando con il lutto al braccio. Poi l'Olimpico si «dedica» al grande nemico, fischiatissimo già al momento dell'annuncio delle formazioni, definito «infame» in diversi striscioni, il più polemico dei quali recitava «Zeman nel '98 pentito oggi solo un fallito». Pronti via e il Lecce si rende subi-

to pericoloso, con Mirante (sostituto dello squalificato Buffon) che rimedia in uscita su Babù. La risposta della Juve non si fa attendere, con Balzaretti che al 6' scaglia un bolide che si stampa sul palo. Dieci minuti dopo Bojinov va vicinissimo al gol, il portiere Benussi compie un mezzo miracolo e poi Nedved spara alto sottomisura. Da lì in avanti, però, il Lecce sapeva mettere la musero alla gara di ripresa sfruttava al meglio un contropiede, colpendo con l'argentino Osvaldo, in campo da pochi minuti. Sul più bello, i salentini hanno perso la bussola, regalando immediatamente un gol (l'1-1 di Bojinov) e poi un uomo

(Diamoutene espulso). Camoranesi va vicino al 2-1, poi Benussi fa una paratona su Palladino, prima che Bojinov indovini la punizione del sorpasso, prima di fare sessanta metri lanciati per correre sotto la Scirea a festeggiare. Nel recupero Camoranesi centra un clamoroso palo, poi Palladino firma il tris e De Ceglie cala il poker, preludio all'infuocato dopopartita.

Risultati: Bari-Triestina 0-0, Bologna: Bologna-Genoa 3-1, Brescia-Crotone 2-2, Cesena-Rimini 1-1, Juventus-Lecce 4-1, Pescara-Napoli 0-1, Piacenza-Albinoleffe 1-1, Spezia-Modena 0-1, Treviso-Vercena 1-1, Vicenza-Arezzo 2-0, Frosinone-Mantova si gioca domani alle 20.45.

F1 Dopo un mese di stop i primi test. Applausi per il pilota di Castelmaggiore e per Lewis Hamilton, originario di Trinidad Zanardi e il primo pilota «nero», il circus si rimette in moto

di Lodovico Basalù

Ripartono le ostilità. Dopo oltre un mese di pausa la F1 torna in pista - la prossima settimana a Barcellona - per l'inizio dei test invernali, che hanno come al solito il compito di deliberare le monoposto per la stagione 2007. Mentre l'incredibile Alessandro Zanardi è tornato alla guida di una monoposto della massima formula, la BMW, sempre in Spagna, ma sulla pista di Valencia. Per la prima volta dal 1999, stagione in cui il 40enne bolognese era alla guida di una Williams. Prima del terribile incidente del 2001 in Germania con una Cart, che gli costò la

perdita delle gambe. Solo 12 giorni, ieri, per Alex, con l'acceleratore sul volante e il pedale del freno spostato sulla destra del pianale, per permettergli di azionarlo meglio con la protesi. E tempi sul giro più che dignitosi. Ma torniamo al primo rodaggio della stagione 2007. Tante le novità in tema di piloti. Visto che nel circus è appena entrato ufficialmente il primo pilota di colore, Lewis Hamilton, 21 anni, famiglia originaria del Trinidad, ma nato a Stevenage il 7 gennaio 1985, nel cuore del Regno Unito. Ingaggiato nientemeno che dalla McLaren-Mercedes. A

solli 10 anni si presentò da Ron Dennis, proprietario del team anglotedesco, dicendo che voleva a tutti i costi diventare un pilota di F1. Per Hamilton, il sogno si è ora tramutato in realtà. Visto che dal prossimo anno sarà appunto lui il compagno di squadra di Fernando Alonso. Hamilton, un ragazzo con il Dna dei campioni nel sangue. Come Senna, Prost o Hakkinen, uomini che proprio alla guida di una McLaren hanno scritto pagine indimenticabili nella storia delle corse. Senza tralasciare il neoacquisto della Ferrari, Kimi Raikkonen. Che però dovrà aspettare gennaio prima di potersi collocare al volante della

rossa di Maranello. Che intanto si servirà di Massa e dei collaudatori Badoer Genè per sperimentare un nuovo cambio di cui si dicono meraviglie. In attesa di sapere cosa farà Schumacher nel suo nuovo ruolo di super-consulente del Cavallino. Sulla carta sono almeno sei i conduttori che si giocheranno il titolo: Raikkonen e Massa con la Ferrari, Fisichella e il debuttante Kovainen con la Renault, Alonso e l'altrettanto novizio Hamilton con la McLaren-Mercedes. «Mi hanno detto di stare tranquillo - il suo primo commento -. Ma la mia intenzione è quella di lavorare subito per il massimo risultato. Sin da ragazzo aspetta-

vo questo momento». Il suo curriculum agonistico è del resto disarmante: campione cadetto di go kart nel 1995 e nel 1996 - già sotto l'ombrello protettivo della McLaren - campione nel 2003 con la F. Renault, campionato dove firma 10 vittorie e 11 pole nella serie inglese. Nel 2005 15 vittorie su 20 gare gli assegnano il titolo della F3 Euroseries. Quest'anno la consacrazione, nella gara di Monza dell'8 settembre, con il titolo conquistato nella GP2, l'anticamera della F1. «La notizia dell'ingaggio di Hamilton non deve stupire - ha detto Ron Dennis -. Lui non è uno qualsiasi, ma un vero e proprio talento naturale».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 25 novembre					
NAZIONALE	30	47	16	72	10
BARI	80	24	31	22	88
CAGLIARI	90	81	48	58	61
FIRENZE	44	65	12	87	60
GENOVA	49	61	14	27	24
MILANO	1	17	83	41	42
NAPOLI	2	37	73	27	58
PALERMO	75	8	68	22	34
ROMA	4	69	38	46	35
TORINO	22	10	49	47	89
VENEZIA	33	43	57	11	26

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
1	2	4	44	75	80	33 30
Montepremi						4.321.434,38
Nessun 6	Jackpot €	10.460.729,94	5 + stella			-
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 34.269,00
Vincono con punti 5	€	43.214,35	3 + stella			€ 852,00
Vincono con punti 4	€	342,69	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	8,52	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00

Perdono

YOKO ONO: FACCIAMO DELL'OTTO DICEMBRE LA GIORNATA PER CHIEDERE PERDONO

L'otto dicembre saranno ventisei anni dalla morte di John Lennon. Ucciso a colpi di rivoltella a soli quarant'anni da un fan impazzito. E sono ventisei anni che in questo giorno arrivano messaggi di ricordo e di conforto alla vedova di Lennon, Yoko Ono. Che quest'anno ha deciso di rispondere con una lettera aperta, pubblicata sull'«Herald Tribune» di ieri, dove ringrazia per questo «amore che non si estingue per John» ma invita a ricordare anche altre vittime. Quelle che sono morte senza motivo. Ricordare i soldati di ogni paese e di ogni secolo che sono stati mutilati o che sono morti,



per i civili che sono stati mutilati o uccisi, per chi è stato torturato e violentato. Quelle perdite sono le nostre perdite, dice Yoko. Quelle ferite sono le nostre ferite. Quelle colpe sono le nostre colpe. «Come vedova di un uomo che è stato ucciso da un atto di violenza - scrive - non so se sono ancora pronta a perdonare colui che ha premuto il grilletto. Sono sicura che tutte le vittime di crimini violenti sentono la stessa cosa. Ma guarire è ciò che urgentemente serve ora nel mondo». Per questo, la vedova di Lennon propone un appello di dichiarare l'8 dicembre giorno del perdono, il giorno per chiedere perdono a coloro che hanno sofferto l'insopportabile. Augurandoci, conclude Yoko, «che un giorno saremo in grado di dire che siamo guariti e che guarendo noi stessi, abbiamo guarito il mondo».

TEATRO Non c'era mai stato in Calabria su un palco: lo ha fatto e in tre puntate se l'è conquistata senza spargimenti di sangue. Ha detto che è la regione non della 'ndrangheta ma della lotta alle cosche. Nostalgia di Berlusconi: comici senza lavoro

di **Gabriella Gallozzi** inviata a Catanzaro

«N

on sono qui per dire su la testa. La Calabria l'ha già alzata: questa non è come si dice la terra della 'ndrangheta, ma la terra della lotta alla 'ndrangheta». È un Benigni emozionante, emozionante e, applauditissimo, quello che l'altra sera ha fatto il tutto esaurito al Palacorvo di Catanzaro (dopo Cosenza) col suo ben rodato *Tutto Dante*. Uno spettacolo «antico», la lettura del quinto canto dell'*Inferno*, che dopo tante piazze italiane ha deciso di «riprendere» e portare qui al Sud. Pro-



Roberto Benigni durante i suoi show in Calabria

MUSICA A Bologna parte il Mei e il governo annuncia sgravi fiscali
«Meno tasse per voi»
Le etichette indipendenti applaudono Montecchi

■ Applausi al Mei per Elena Montecchi, sottosegretario ai Beni culturali. Nel suo intervento al Meeting delle etichette indipendenti in corso a Faenza, la Montecchi ha parlato della norma che riguarda gli sgravi fiscali per le etichette discografiche che investono in opere prime e seconde di artisti emergenti e per la loro promozione. «La musica è un pezzo della nostra economia e della nostra identità nazionale - ha detto - ma il vostro comparto non è mai entrato nell'impianto giuridico della nostra Nazione. Su questo bisogna lavorare urgentemente». E sulla pirateria: «Occorre iniziare a pensare a qualcosa che dissuada davvero i consumatori dalla pirateria, qualcosa che vada oltre i testimonial». Sugli investimenti: «Bisogna investire di più nelle produzioni. Una percentuale elevata delle risorse serve per perpetuare le strutture e non per le produzioni». Infine, le playlist: il sottosegretario ha invitato i discografici ad attuare, in extremis, anche boicottaggi nei confronti di quei network che non includono nelle loro playlist brani delle etichette indipendenti.

Benigni conte Buffo di Calabria

prio quello più travagliato, più ferito, quello dell'omicidio Fortugno e dei ragazzi di Locri col loro grido «ammazzateci tutti!». Quello che sulla scia dell'indignazione del momento ha catturato le prime pagine dei giornali e i servizi dei tg, ma che di nuovo è sprofondato nel silenzio. L'arrivo di Benigni ha fatto da scintilla. Già a cominciare dalla sua conferenza stampa sono arrivate le proteste dei precari: «La vita è bella ma non per noi», recitava uno striscione. «Stop! ai concorsi farsa», intimavano dei volantini diffusi in strada. Strade, quelle di Catanzaro, dove può succedere - ed è successo alla vostra cronista - che un gruppo di ragazzetti riesca a circondare un taxi in movimento, in piena città, tentando di forzare la portiera, con tecnica da favelas, magari per rubare la borsa del passeggero. Strade dove chi va in cerca del glorioso passato della Magna Grecia si sente rispondere dall'amara ironia di un passante: «Qui non c'è niente da vedere, della Magna Grecia è rimasto solo il Magna». Ecco, Benigni è voluto ripartire proprio da qui portando la poesia di Dante e le sue invettive, le benigne, la sua arte di giullare felicemente ritornato tra il pubblico abbandonato così a lungo per il cinema. C'è e si fa sentire Benigni. Suda, butta via la giacca, corre da un capo all'altro del palco:

«Cari amici di Catanzaro io vi amo. Vi amo fisicamente e vorrei essere un cane per scodinzolare e leccarvi uno ad uno», esordisce, facendo venir giù il palazzetto dello sport dagli applausi di un pubblico soprattutto di giovani e giovanissimi. «Vi amo così tanto che mi 'ngnudo per dimostrarlo. Ecco l'orgia di Catanzaro...non spiega il quinto canto dei lussuriosi ma lo esplicita, si leggerà domani... tutto un groviglio di corpi, anche le forze dell'ordine, i carabinieri... Si teme per Reggio Calabria dove spiegherà il canto dei sodomiti». Giù risate ed applausi. La sala è tutta sua. Allora «affonda». «Questa è la prima volta che vengo in questa terra. E l'ho scelta perché dobbiamo tutto

«Da quando Berlusconi non c'è più, io faccio Dante, Sabina Guzzanti l'Orlando Furioso, siamo rimasti tutti senza lavoro»

al Sud, al suo pensiero, al calabrorum la sua lingua unica. Che immagine bella ha portato nel mondo la Calabria, nonostante le sofferenze, i morti. La Calabria è la terra dove si combatte la 'ndrangheta, l'ho visto negli occhi dei ragazzi di Locri, di Lamezia». Quelli che hanno scelto di rompere il silenzio. «Perché dal cammino dell'indifferenza non si torna indietro - prosegue Benigni - Li ho visti gli sguardi di questi ragazzi. Sono eterni come la promessa "io ti amerò per sempre". E io di fronte all'eternità mi inchino». Commozione, sudore e applausi fanno tutt'uno, quando cominciano le benigne: «Quante ne avete passate - attacca di nuovo - sono un insulto tutte le tribolazioni toccate a questa terra. Le invasioni, i saraceni, gli anni di Berlusconi, sette mesi di Prodi...». Giù risate. «Certo cinque anni di Berlusconi sono stati duri, ma Silvio ci manca. Dopo aver preso in giro il governo per questi anni, adesso in rispetto della par condicio ce la prenderemo con l'opposizione». E ancora: «Ormai senza di lui i comici sono dei precari. Io ridotto a fare Dante, Sabina Guzzanti l'Orlando furioso. Siamo tutti senza lavoro». Berlusconi dice che vorrebbe lasciare, continua Benigni. «Ma non sa a chi...Pera? Tu sei Pera - dice con una smorfia - Non può andare.

Schifani? Tu fai Neanche lui. Casini? Come si può? Poi ha visto Maroni ma neanche ci ha provato». È un continuo di risate e applausi in sala quando Benigni cambia di nuovo registro puntando contro la violenza sulle donne. Stupri, omicidi, botte, odio. Lo ripete ossessivamente. «È l'orrore, il livello più basso raggiunto dalla nostra società», incalza. «Lo abbiamo visto anche nelle intercettazioni, Moggi, i furbetti, il re. È un continuo di figa, fregna, insulti...». E poi il re. «Proprio il nostro re - conclude Benigni - che dice: "porta due puttane da spender poco"...ma a che punto siamo arrivati. Si può scendere più in basso? Vabbè, adesso lasciamo perdere il Medioevo e torniamo a Dante».

«Ma non temete: abbiamo tempestato il governo per cinque anni. Ora, per par condicio colpiremo l'opposizione»

«Agazietor» ringrazia
«La tre giorni di Roberto Benigni in Calabria ha offerto un'immagine finalmente diversa e più vera della nostra regione. Tutto ciò grazie al genio dell'attore toscano e all'attestazione di rispetto, di ammirazione, di direi quasi d'amore, che egli ha dimostrato di avere nei confronti del passato e del presente della nostra terra». È quanto afferma il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, che ha assistito ai tre spettacoli di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, durante i quali Benigni, col suo «Tutto Dante», di cui ha declamato e commentato il quinto canto dell'*Inferno*, quello del girone dei lussuriosi, e con la satira irriverente sugli uomini di governo, da Berlusconi a Prodi, allo stesso Loiero, soprannominato «Agazietor», in quanto governatore della Calabria, California d'Italia, ha deliziato migliaia di spettatori. «Sono stati tre spettacoli indimenticabili - ha aggiunto Loiero - che tali resteranno». Loiero ha ringraziato anche in manager di Benigni, Lucio Presta.

DANZA Nudi d'autore con professionista: Platel, Mantero, Sagna, De Volder, Triozzi, Vandekeybus in una sfida eccitante
Se lo strip è teatro, allora si può far la coda davanti al botteghino

di **Rossella Battisti** / Roma

Nudi alla meta. Però nel caso di *Nightshade* lo striptease c'è, ma non è il fine. È la sfida, semmai, la proposta di dare decenza (dunque, decoro) a un'arte, quella dello spogliarello, che di solito si propone il contrario. L'hanno rivoltato un po' provocatoriamente Dirk Pauwels e Pol Heyvaert (della casa belga di produzioni «Victoria») a sette coreografi affermati e la risposta è stata, appunto, *Nightshade*. Sette variazioni d'autore sullo striptease in giro per l'Europa. Sette spogliarelli «firmati» con dei professionisti del settore accolti al Romaeuropafestival in un Palladium pieno zeppo per vedere le «strane coppie» d'interpreti e d'autori che si alternano in uno spettacolo insolito e affascinante, dove il brivido arriva più per inquietudine che per desiderio. E il tasso dell'emozione è tenuto sotto controllo da un

calibrato uso delle luci e delle musiche, da nudi bizzarramente portati fino in fondo. Niente seduzioni alla «Nove settimane e mezzo», lo spogliarello birichino di Kim Basinger che ha inondato di fantasie a luci rosse i tinelli di insospettabili casalinghe. Qui si fa sul serio, si fa del concetto come Eric De Volder che fa spogliare Barbara Rom in orizzontale, nudo algebrico che si fonde in una geometria di fumi e righe di luce colorata. O il ti-vedo-non-ti-vedo sofisticato che l'italiana Claudia Triozzi inventa per Cecilia Bengolea, incastonandola in una specie di uovo fàbergé dove il corpo s'imbrogliava, segno fra i segni, in altri arabeschi. Ma è anche burlesco, spiritoso, boteriano con una Delphine Claret generosa di forme che Vera Mantero riveste di palloncini colorati e di un monologo ironico sui modi di pensare/vedere il sesso. Delphine è anche leoparde-sca, serale e a sorpresa: il suo nudo c'è ma non si

vede, poi basta un colpo di spugna e si cancella l'ultimo velo... Perturbante invece la coreografia di Caterina Sagna che inscena un ratto di adolescente, buttata sotto la luce, «decapitata» dal sipario e costretta a denudarsi per terra, corpo reificato. Un taglio al cuore di chi guarda. Alain Platel sceglie invece un nudo d'autore, spo-

Sul palco professionisti di settore guidati da coreografi: sottratta al mercato del sesso la performance riacquista la sua arte

gliarello raffinatissimo con Caroline Lemaire che sembra uscita da un catalogo di figurine di Erté. Passeggia flessuosa mentre sipari si alzano e si abbassano a creare finestre da guardare, e gli indumenti scivolano a terra uno dopo l'altro. Oggetto del desiderio che rimbalza sul desiderante, il membro maschile ripreso sul telone e scoperto sul più bello come gigantesco happy end. Par condicio che riprende la Johanne Saunier con il suo modello Gidi Meesters, bello e astratto, guardato a vista dal video mentre si espone con uno spogliarello alla rovescia. Chiude Wim Vandekeybus e lo fa con la sua cifra roccettaria, una Sarah Moon Howe che arringa il pubblico e poi fa la bambola bionda pronta a seppellire con rabbia e lanci di vestito il suo virtuale voyeur. Un pezzo talmente grintoso e ironico da far passare senza imbarazzi uno spogliarello sotto una luce da stadio.



Caroline Lemaire nello strip di Platel Phile Depeze

Minoli: Rai, idee in rianimazione

TELEVISIONE Dice Minoli: in Rai tutto è fermo e non si investe più in uomini e idee. Il palinsesto gli dà ragione: tutti formati datati, conduttori e programmi replicanti da anni...

di Roberto Brunelli

Guardate la televisione e vedete che il tempo s'è imbalsamato. È cambiato il mondo, c'è un nuovo presidente Rai, il capo di Mediaset non è più primo ministro, ma non cambia la televisione, congelata nella sua crisi come un mammoth arrivato a noi dall'era glaciale: proprio il mezzo che più di ogni altro dovrebbe fotografare la storia che corre (così si dice) vorticosa verso il futuro, è come ipnotizzato da se stesso, con le lancette dell'orologio bloccate all'anno scorso. Prendete la Rai: stessi programmi alle stesse ore, con gli stessi conduttori. Gli stessi dell'anno scorso: fatevi un viaggio nei palinsesti e trovate la raffica *Unomattina*, *Occhio alla spesa*, *La prova del cuoco* sull'uno e il magalliano *Piazza Grande* sul due, a cui seguono, nel pomeriggio, *Festa Italiana* con l'allegria Balivo e *La vita in diretta* del Cucuzza... la sera sarete invasi dai vari

da *Porta a Porta*, *Ballarò*, *Report*, *Isola dei famosi* (che continua addirittura senza naufraghi), *Ballando con le Stelle*, *Che tempo che fa*, il *Treno dei desideri*. Sembra un numero di «Tv sorrisi e canzoni» del 2005.

Le variazioni sono pochissime e timide, come Flavio Insinna che spacchetta gli *Affari Tuoi* invece di Pupo, oppure Lorena Bianchetti spostata (via vaticana, dicono le malelingue) a *Domenica In* al posto di Mara Venier. Pochissime le novità «vere»: un solo programma d'informazione (*Annozero*) ed un reality show (*Wild West*), che già di per sé è un genere che replica all'infinito gli stessi canoni. Eppure, anche qui... il nuovo Santoro secondo molti ha come un sapore di «revival» (ma ci consegna almeno un volto nuovo, per quanto statuario, quello di Beatrice Borromeo), *Wild West* era così noioso che è stato rapidamente eliminato dalla faccia della terra.

Chiedi in Viale Mazzini che fine fece la «serra creativa» che doveva produrre innovazione a tutto spiano e troverai solo sorrisetti. «L'ultimo ricordo di una struttura che lanciò nuove idee era "Format", da cui sono usciti *Turisti per caso*, la Gabanelli, *Un posto al sole* ed il filone della storia in tv. Dopodiché, zero». A parlare è Giovanni Minoli, che dal recinto di RaiEducational è forse l'unico a parlare attualmente del bisogno di assoluto di innovazione. Il quadro che ci fornisce non è allegro: «Siamo alla cristallizzazione produttiva. C'è un'enorme incertezza sugli assetti, con i dirigenti di rete che non sanno se restano o se se vanno. Ci vorrebbe una squadra che fosse reinvestita dei suoi compiti, ci vogliono luoghi dove produrre idee e uomini. Ma su idee e uomini non si investe



Una puntata di "Porta a Porta"

più. Si delega fuori dall'azienda, i capistruttura sono di fatto sostituiti dai venditori di format». E il Cda che fa? «Non ha cambiato niente in due anni. Ma ora dovrà render conto. Inutile parlare di qualità, di tv-trash, se poi non si sfruttano le opportunità...».

Non che la concorrenza privata si comporti in modo diverso: *Forum* sul quarto, *Uomini & Donne* sul quinto, il ridanciano Tg di Studio Aperto su Italia1, *Omnibus* su La7, poi *Otto e mezzo*, *Matrix* oppure - sul fronte intratteni-

Tutti i sintomi della crisi di una tv sull'orlo dell'abisso? (e in Mediaset non va meglio...)

mento - *Markette*, *le Iene*, *le Invasioni Barbariche*, *Striscia*, *Crozza Italia*. Non uno solo di questi titoli è nuovo. Le uniche «primizie» sono stati i reality *La pupa e il secchione*, *Reality circus* e *Unan1 mous*, nonché un para-reality sul carcere (*Altrove*): tre flop, e solo uno ha raggiunto l'ambito status di tormentone... Vero, l'altra «primizia» era *Fattore C* (già di suo un «clone» di *Affari Tuoi*), sprofondato negli ascolti al punto tale da essere spostato al preserale. Di qui e di là, le stesse facce, oramai dei totem egizi, da *Vespa* a Ferrara, da De Filippi a Perego, dalla Carlucci a Bonolis, da Costanzo alle Veline, da Greggio alla Ventura... Max Giusti che fa Ricucci, Chiambretti che fa Chiambretti, Baudo che fa Baudo. Stesse parole, stessi sfondi colorati, stessi ospiti. Gli stessi temi: *Matrix* ha battuto forse il record con le puntate sull'11 settembre, *Porta a Porta* è di nuovo su Cogne, *Ballarò* si è occupato del caso Na-

poli dopo che ne avevano già parlato *Annozero*, *Primo piano* e *le Iene*. Guardi ipnoticamente *l'Isola dei famosi* e noti che l'unica differenza sostanziale è che quest'anno non c'era Al Bano... nessun problema: Al Bano lo vedi a *Unomattina*, lo rivedi alla *Vita in diretta*, in decine di programmi Mediaset. Cos'è questa specie di fermo-immagine che sta incantando il teleschermo? È la sindrome paralizzante di chi sa che i satelliti erodono tutti i giorni un pezzetto di ascolti dalle reti generaliste, e sa anche che Internet, l'Ipod e le radio spostano ogni ora nuovi utenti verso altri lidi? «Tv pietrificata», la chiama Minoli. Ma solo l'anno scorso qualche novità, brutta o bella che fosse, c'era stata: *Matrix*, il programma subito abolito di Anna La Rosa, *Serie A* crollata nel vuoto, poi *Glob*, *Il senso della vita*, *Crozza Italia*. Quest'anno, nulla. Siamo ostaggi di una tv sul crinale dell'abisso.

OPERA Bologna, azzardata regia del «Rake» Stravinsky molto pop tra funghi rossi e pazzi in libera uscita

di Rubens Tedeschi / Bologna

Che Stravinsky fosse intollerante è ben noto. Odiava, in particolare, direttori, registi e coreografi che si permettevano di «interpretare» quanto era già chiarito dalla maniacale perfezione delle sue partiture. È facile immaginare con quale irritazione avrebbe accolto la regia «pop» del *Rake's Progress* firmata dal catalano Blaisto Bieito per l'apertura della stagione bolognese. L'allestimento - diciamo francamente - è originale e scioccante, ricco di trovate che hanno un solo difetto: quello di aver poco in comune con la sapiente e raffinata ironia della musica di Stravinsky, del libretto di Auden e delle pitture settecentesche di Hogarth, primo creatore della favola «morale». Fermiamoci qui e torniamo alle origini: al 1951, quando l'estroso russo concluse con *La Carriera del Libertino* il suo trentennio cosiddetto neoclassico e, contemporaneamente, annunciò un'opposta tendenza. Le tragicomiche avventure del campagnolo Tom Rakewell, sperso per diabolico influsso tra i piaceri di Londra ripercorrono due secoli di melodramma: da Mozart al '900. Rimandi avvolti (e sconvolti) da Stravinsky nella personalissima rete di acidità strumentale e di ritmi implacabili. La nostalgia (se c'è) viene cancellata dall'umorismo mentre il futuro si affaccia. Lo avvertiamo nelle allusioni dodecafoniche dell'ultima partita col demone. Tom vince alle carte ma perde la ragione e si spegne sognando l'amore in un manicomio. Il musicista però ha ancora

una scherzosa morale in riserva: tutto è gioco, come nel finale mozartiano del *Don Giovanni*. Un gioco, appunto, condotto con delicatezza ignorata dall'allestimento: la regia di Bieito (con la scena di Rifail Ajdarmasic) trasferisce la settecentesca vicenda nel mondo disneyano del «carbone»: su un teatrino di gomma gonfiata, costellato di pinnacoli, funghi dalle teste rosse, scivoli e risalite, i personaggi ballano, saltellano e rotolano assieme al coretto di hippies in gonnellina. Tutti si esercitano in strane attività: il saggio padre, camuffato da ginnasta, si allena alla corsa e alla boxe; Baba la Turca si ubriaca; Tom, il Diavolo e Mamma Oca fanno sesso sdraiati o in piedi; il banditore lancia schizzi colorati dall'alto; l'abbandonata Anne cerca l'amato affiggendo manifesti col suo ritratto. L'agitazione è ininterrotta sino a quando, col pentimento del «libertino», la plastica si affloscia e, tra le macerie, i pazzi gesticolano e si accoppiano con meccanica fissità. Fra tanta esagitazione, il maestro Daniele Gatti, l'orchestra, il coro e i solisti riportano Stravinsky sui binari dell'irriverenza colta, dove la caricatura sia sapientemente dosata. Nell'esecuzione tagliente e vivace spiccano le voci di Martin Miller (Tom), Ellie Dehn (Anne), Richard Paul Fink (Nick Shadow), Sara Frugoni (nella doppia parte di Baba e Mother Goose) e Massimiliano Tonsini (Salem). Quanto al pubblico, si è divertito e ha applaudito con un calore insolito per un'opera sconosciuta che, almeno in parte, resta tale.

GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.



ABITI DA LAVORO

FORNITORE UFFICIALE
DI PRIMARIE AZIENDE
DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE
NAZIONALI E INTERNAZIONALI.

ARGON sette s.r.l. - via Provinciale, 160 - 40056 Crespellano (Bo)
tel. 051.96.40.60 - fax 051.96.42.63 - commerciale@argonsette.it

Aderisce a



www.improntaetica.org

Scelti per voi Film

The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
La sconosciuta	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La Gang del bosco	16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
The Departed - Il bene e il male	15:30-18:15-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
L'amico di famiglia	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Il vento che accarezza l'erba	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Shortbus	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Nuovomondo (The golden door)	21:15 (€ 3,00)
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
N - lo e Napoleone	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
A casa nostra	17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La Gang del bosco	15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820	
La mia super ex-ragazza	15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30)
La Gang del bosco	14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 7,30)
The Grudge 2	22:30 (€ 7,30)
Azur e Asmar	15:10-17:05 (€ 7,30)
Babel	19:00-21:50 (€ 7,30)
Flags of our fathers	18:45-21:30 (€ 7,30)
Ma l'amore... sì	16:00 (€ 7,30)
Tu, io e Dupree	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30)
Anplagghed al cinema	15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30)
The Departed - Il bene e il male	15:15-18:30-21:45 (€ 7,30)
I figli degli uomini - Children of Men	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30)
Il labirinto del fauno	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,30)
Il diavolo veste Prada	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30)
City Tel. 0108690073	
Requiem	17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Azur e Asmar	15:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Babel	15:30-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
Lettere dal Sahara	18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	14:30-16:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
La sconosciuta	16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)
I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
Nuovomondo (The golden door)	15:15-17:15-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
Riposo	
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
Fascisti su Marte	15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
Il segreto di Esma	17:00-21:15 (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
La sconosciuta	18:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Marie Antoinette	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Il diavolo veste Prada	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415	
Flags of our fathers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141	
Anplagghed al cinema	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

Teatri

Genova	
AUDITORIUM MONTALE	
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329	
RIPOSO	
CARLO FELICE	
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329	
Oggi ore 15.30 Die Zauberflöte "Il flauto magico". Opera in due atti di E.Schikaneder, musica di Wolfgang A.Mozart	
DELLA CORTE-IVO CHIESA	
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200	
Oggi ore 16.00 IL MERCHANT DE VENEZIA di William Shakespeare	
DELLA TOSSE	
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
Oggi ore 20.30 LA MIA SCENA È GENOVA di Tonino Conte - c/o Chiesa di S. Agostino	
DELLA TOSSE SALA AGORÀ	
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
RIPOSO	
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO	
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
Oggi ore 16.00 Auce Théâtre de l'Arsenal	
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA	
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	

RIPOSO	
DUSE	
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220	
Domani ore 11.00 Enrico V di William Shakespeare. Regia di Massimo Mesculam	
GARAGE	
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185	
RIPOSO	
GUSTAVO MODENA	
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135	
RIPOSO	
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO	
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135	
RIPOSO	
H.O.P. ALTROVE	
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934	
RIPOSO	
POLITEAMA GENOVESE	
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589	
Oggi ore 21.00 GLI ULTIMI SARANNO ULTIMI di Massimiliano Bruno, con Paola Cortellesi	
TEATRO CARGO	
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240	
RIPOSO	

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
Fascisti su Marte	17:05-19:05-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)
La Gang del bosco	15:20 (€ 5,50; Rid. 3,50)
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
La sconosciuta	19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
N - lo e Napoleone	15:30-17:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
A casa nostra	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Quale amore	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Anplagghed al cinema	15:50-18:10-20:30-22:45 (€ 7,20)
Il vento che accarezza l'erba	14:30-17:15-20:00-22:20 (€ 7,20)
Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,20)
L'ultima porta	16:20-22:35 (€ 7,20)
Ma l'amore... sì	14:10-18:25-20:30 (€ 7,20)
Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3	14:05-16:15-18:25 (€ 7,20)
Quale amore	20:35-22:45 (€ 7,20)
The Grudge 2	16:00-18:15-20:25-22:40 (€ 7,20)
Il labirinto del fauno	15:05-17:35-20:15-22:50 (€ 7,20)
Tu, io e Dupree	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,20)
Marie Antoinette	14:50-17:25-20:05-22:35 (€ 7,20)
Il diavolo del bosco	14:10-16:15-18:20 (€ 7,20)
Uomini & donne	20:25-22:40 (€ 7,20)
Anplagghed al cinema	15:20-17:40-20:00-22:15 (€ 7,20)
La mia super ex-ragazza	14:20-16:40-20:15-22:30 (€ 7,20)
Azur e Asmar	14:00 (€ 7,20)
The Departed - Il bene e il male	16:10-19:10-22:20 (€ 7,20)
I figli degli uomini - Children of Men	14:45-17:20-20:10-22:50 (€ 7,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Anplagghed al cinema	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Il labirinto del fauno	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
La Gang del bosco	15:15-17:00 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Scoop	19:00-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Provincia di Genova	
BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Scoop	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
BOGLIASCO	
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251	
World Trade Center	19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La Gang del bosco	15:15-17:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI	
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
Il diavolo veste Prada	16:00 (€ 6; Rid. 4)
CAMPO LIGURE	
Campese via Convento, 4	
Scoop	15:00-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
CAMPOMORONE	
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
RIPOSO	
CASELLA	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
RIPOSO	
CHIAVARI	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
Flags of our fathers	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Anplagghed al cinema	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721	

World Trade Center 16:00-21:00 (€ 6; Rid. 5)	
MASONE	
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792	
Il diavolo veste Prada	17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
I figli degli uomini - Children of Men	
	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
La mia super ex-ragazza	(€ 6,50; Rid. 4,50)
Il labirinto del fauno	(€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
Marie Antoinette	15:50-18:00-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Il diavolo veste Prada	16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
Anplagghed al cinema	16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
Anplagghed al cinema	16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Il vento che accarezza l'erba	16:30-20:00-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
Marie Antoinette	15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Anplagghed al cinema	15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930	
Il vento che accarezza l'erba	15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Riposo	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
Anplagghed al cinema	16:00-19:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Shortbus	16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
La mia super ex-ragazza	16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
La Gang del bosco	16:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
I figli degli uomini - Children of Men	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
The Grudge 2	16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
Scoop	16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA	
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Anplagghed al cinema	15:15-17:30-21:00 (€ 6,70; Rid. 4,60)
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
CINERASSEGNA	22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
Il vento che accarezza l'erba	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Salvatore - Questa è la vita	15:30-17:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Megacine Tel. 199404405	
Anplagghed al cinema	10:30-15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Il labirinto del fauno	10:00-15:00-17:45-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Tu, io e Dupree	10:15-15:40-17:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
The Grudge 2	22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Il diavolo veste Prada	10:30-15:00-17:15-20:20-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5	Flags of our fathers	10:00-15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	I figli degli uomini - Children of Men	10:15-15:30-17:45-20:00-22:20

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Uomini & donne	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Giardini in autunno	15:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Il vento che accarezza l'erba	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	La Gang del bosco	15:30-17:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Shortbus	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	World Trade Center	16:00-18:30-21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Affieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	Scoop	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Solferino 2	N - lo e Napoleone	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Ambrosio Cinecafé	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	Il labirinto del fauno	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75)	
Sala 2	Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,75)	
Sala 3	I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75)	

Arlucchino	corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	The Departed - Il bene e il male	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	La mia super ex-ragazza	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Viaggio segreto	18:10-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	Azur e Asmar	16:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187		
	Ant Bully - Una vita da formica	16:00-18:00 (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	La mia super ex-ragazza	15:30-17:40-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2	Anplagghed al cinema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 3	Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 4	La Gang del bosco	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 5	Azur e Asmar	15:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
	The Departed - Il bene e il male	18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	Anplagghed al cinema	15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Dribresse	La sconosciuta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Fascisti su Marte	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	Il vento che accarezza l'erba	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	Marie Antoinette	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Salvatore - Questa è la vita	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Little Miss Sunshine	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	Riposo		

Esedra	via Bagettili, 30 Tel. 0114337474		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	17:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	The Departed - Il bene e il male	15:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	L'amore di Marja	20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	CINERASSEGNA	18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Ti do i miei occhi	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Anplagghed al cinema	15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Scoop	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Anplagghed al cinema	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	L'amico di famiglia	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	Anplagghed al cinema	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	Flags of our fathers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	I figli degli uomini - Children of Men	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	Il diavolo veste Prada	20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	La Gang del bosco	14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	CINERASSEGNA	10:30-16:15-17:15-17:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Regulum	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	CINERASSEGNA	16:15-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Sala 3	149	CINERASSEGNA	20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--------	-----	---------------------	---------------------------------

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	Anplagghed al cinema	15:55-18:05-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	La mia super ex-ragazza	15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Tu, io e Dupree	14:50-17:15-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	La Gang del bosco	15:50-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Marie Antoinette	19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Anplagghed al cinema	15:00-17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	I figli degli uomini - Children of Men	15:05-17:35-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Il diavolo veste Prada	16:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		The Departed - Il bene e il male	19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Il labirinto del fauno	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Nuovomondo (The golden door)	18:30-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Shortbus	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	Flags of our fathers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		
Sala Valentino 1	Ma l'amore... sì	14:35-16:35-18:35-20:40 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
Sala Valentino 2	Anplagghed al cinema	14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Il diavolo veste Prada	11:00-15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	The Departed - Il bene e il male	11:10-15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	La Gang del bosco	11:10-16:00-19:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Flags of our fathers	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3	11:10-15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5	280	Anplagghed al cinema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	I figli degli uomini - Children of Men	11:00-15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7	280	La mia super ex-ragazza	11:05-15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		Marie Antoinette	11:10-16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 8	141	Marie Antoinette	11:10-16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Ma l'amore... sì	11:05-15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Tu, io e Dupree	11:15-15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Il labirinto del fauno	11:05-14:50-17:30-20:05-22:40 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Cars - Motori Ruggenti	16:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	I figli degli uomini - Children of Men	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3	430	Anplagghed al cinema	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	L'amico di famiglia	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Quale amore	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6		Nuovomondo (The golden door)	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7		A casa nostra	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Mille miglia...lontano	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Il vento che accarezza l'erba	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Grizzly Man	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	La sconosciuta	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Riposo		

● BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633		
	Flags of our fathers	17:30-21:15	

● BEINASCO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	La Gang del bosco	16:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Anplagghed al cinema	15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411	La mia super ex-ragazza	13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2	411	I figli degli uomini - Children of Men	14:50-17:10-19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	The Departed - Il bene e il male	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Tu, io e Dupree	15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Il labirinto del fauno	14:00-16:30-19:10-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Ma l'amore... sì	15:50-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

		Il diavolo veste Prada	17:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Flags of our fathers	19:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		La Gang del bosco	15:00-17:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9	124	Marie Antoinette	14:35-17:10-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		BORGARO TORINESE	

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Anplagghed al cinema	17:30-21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
	La Gang del bosco	17:30-21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO			
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	La Gang del bosco	15:30-17:30-21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

● CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Anplagghed al cinema	15:00-17:00-19:00-21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)	

● CHIERI		
-----------------	--	--

Scelti per voi



Ma che colpa abbiamo...

Otto persone, con età, storia e problematiche differenti, sono accomunate dal frequentare lo stesso gruppo di terapia analitica. L'anziana dottoressa Lojacono, durante una seduta, muore e i suoi pazienti se ne accorgono solo alla fine dell'ora. Dopo un momento di smarrimento, decidono di continuare da soli. Nel cast, oltre a Verdone stesso, Margherita Buy e Antonio Catania.

21.20 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Carlo Verdone
Italia 2002

Sotto il segno del pericolo

L'analista della Cia Jack Ryan (Harrison Ford) viene convinto dal suo amico James Greer, ammiraglio malato, ad entrare nella cerchia dei consiglieri del Presidente come vicedirettore dell'agenzia stessa con responsabilità per la lotta al narcotraffico. Ma un giorno viene ucciso un uomo d'affari intimo amico del presidente stesso e Ryan si trova proiettato in una vicenda forse più grande di lui...

21.10 LA7. SPIONAGGIO.
Regia: Phillip Noyce
Usa 1994

Elisir

Prende il via oggi la dodicesima edizione del programma sulla salute che si avvale della consulenza dei professori Silvio Garattini ed Eugenio Del Toma, del dottore Dario Manfellotto e dell'agenzia di giornalismo scientifico Zedig. Questa puntata sarà interamente dedicata ai progressi nella ricerca sul cancro e alle sue applicazioni pratiche con la presenza del professor Umberto Veronesi.

21.30 RAI TRE. RUBRICA.
con Michele Mirabella,
Carlo Gargiulo e Patrizia Schisa

La valigia dei sogni

Nuovo appuntamento con il programma sul cinema di Alessandro Boschi, che vede la partecipazione del critico Alberto Crespi. In programma oggi le pellicole "Un'adorabile idiota", commedia francese diretta da Edouard Molinaro con Brigitte Bardot e Anthony Perkins, e "Irma la dolce" di Billy Wilder, con Jack Lemmon e Shirley MacLaine. Inoltre, un documentario su Wilder e Marilyn Monroe.

14.00 LA7. RUBRICA.
con Francesca Chiarantano

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Il cittadino privato"
- 06.30 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo
- 10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI
- 10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Settimanale di comunicazione religiosa". Conduce Andrea Sarubbi
- 10.55 SANTA MESSA. Religione. Assunta in Lissone (Mi)
- 12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza San Pietro"
- 12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Massimiliano Ossini, Gianfranco Vissani
- 13.30 TELEGIORNALE.
- 14.00 DOMENICA INSIEME. Varietà. Conduce Lorena Bianchetti. Con Monica Setta
- 16.30 TG 1.
- 16.35 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna
- 17.55 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
- 10.00 TG 2 MATTINA
- 10.30 DOMENICA DISNEY. Rubrica
- 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00 TG 2 GIORNO.
- 13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
- 13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà
- 14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO E.... Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Max Giusti
- 17.05 QUELLI CHE... ULTIMO MINUTO. Rubrica
- 17.30 SPECIALE NUMERO 1
- 18.00 TG 2.
- 18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica. A cura di Stefano Marroni
- 18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
- 19.10 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Franco Lauro
- 19.30 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly

RAI TRE

- 06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica
- 07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica
- 07.40 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica
- 08.30 ARTHEA. Rubrica
- 08.40 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
- 09.55 ATLETICA LEGGERA. Maratona di Firenze. (dir.) PALLAVOLO. Italia - Cuba (dir.)
- 11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella
- 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
- 12.10 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli
- 12.40 RACCONTI DI VITA. Rubrica. Conduce Giovanni Anversa
- 13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Ab Urbe condita". Conduce Philippe Daverio
- 14.15 TG 3.
- 14.30 TG 1 IN 1/2 H. Attualità
- 15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò
- 18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè
- 19.00 TG 3.
- 19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.05 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Il neonato"
- 07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 07.20 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
- 08.30 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Crisi d'astinenza". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
- 09.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il processo di Samantha". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent
- 10.00 SANTA MESSA. Religione
- 11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 12.10 MELAVERDE. Rubrica
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 UNA STRANA COPPIA DI SUOCERI. Film (USA, 1979). Con Peter Falk, Alan Arkin
- 16.30 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche. "Il circo è fallito"
- 16.50 UNA PISTOLA PER RINGO. Film (Italia, 1964). Con Giuliano Gemma, Fernando Sancho
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Nuovo gravemente alla salute". Con Peter Falk

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
- 07.55 TRAFFICO. News
- 08.00 TG 5 MATTINA.
- 08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 09.30 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin (replica)
- 10.00 LA FIDANZATA IDEALE. Film (Australia/GB, 2000). Con Julie Andrews, Edward Atterton. Regia di Eric Styles
- 11.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 12.00 DOC. Telefilm. "Luna piena crescente". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini, Gianni Mazza
- 18.00 ANCORA UN PO' DOMENICA. Show
- 18.50 CONVERSANDO. Show. Conduce Maurizio Costanzo

ITALIA 1

- 07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
- 08.35 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. "Come Robinson Crusoe". Con Inger Nilsson
- 10.45 WRESTLING. Smackdown!
- 11.55 SELVAGGI. Situation Comedy. "Brutta ricezione". Con Keith Carradine, Andrew Eiden
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taverni
- 14.00 LE ULTIME DAI CAMPI
- 14.30 QUASI DIRETTISSIMA
- 14.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. "Direttissima". Conduce Mino Taverni
- 16.55 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia. Regia di Omar Nobili
- 17.50 STUDIO APERTO
- 18.20 CONTROCAMPO ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis

LA 7

- 06.00 TG LA7; METEO; OROSCOPPO; TRAFFICO
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
- 09.20 COLPO GROSSO A PARIGI. Film (Francia, 1965). Con Jean-Claude Brialy. Regia di Pierre Grimblat
- 11.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
- 12.30 TG LA7.
- 12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
- 13.00 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime
- 14.00 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conduce Francesca Chiarantano
- UN'ADORABILE IDIOTA. Film (Francia, 1963). Con Brigitte Bardot. Regia di Edouard Molinaro
- 16.15 COUPLES & DUOS. Documentario
- 17.00 IRMA LA DOLCE. Film (USA, 1963). Con Shirley MacLaine. Regia di Billy Wilder

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.35 RAI TG SPORT. News sport
- 20.40 AFFARI TUOI. Gioco
- 21.00 CAPRI. Serie Tv. Con Gabriella Pession, Sergio Assisi. Regia di Enrico Oldoini
- 23.25 TG 1.
- 23.30 SPECIALE TG 1. Attualità
- 00.30 OLTREMODA. Rubrica
- 01.05 TG 1 - NOTTE / TG 1 LIBRI
- 01.25 CINEMATOGRAFO. Rubrica
- 02.25 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
- 03.25 FINCHÉ MORTE NON VI SEPARI. Film Tv (USA, 1993)

- 20.30 TG 2 20.30
- 21.00 NCIS. Telefilm. "Pupe in divisa" - "Cena italiana". Con Mark Harmon, Michael Weatherly
- 22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conduce Jacopo Volpi. Con Daniele Tombolini, Tom Teocoli
- 01.00 TG 2.
- 01.20 SORGENTE DI VITA. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane".
- 01.55 BUONE NOTIZIE
- 02.40 VENTO DI PONENTE. Serie Tv. Con Anna Kanakis

- 20.00 BLOB. Attualità
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
- 21.30 ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa
- 23.20 TG 3 / TG REGIONE.
- 23.40 PARLA CON ME. Talk show
- 00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
- 00.50 TELECAMERE. Rubrica
- 01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Donne con la macchina della passione (4) (Larisa Sheptko Kira Muratova)" All'interno: 01.55 TU E IO. Film (URSS, 1971)

- 21.30 IL CONTE DI MONTECRISTO. Miniserie. Con Gérard Depardieu, Jean Rochefort. Regia di Joséé Dayan 3ª parte
- 23.40 KILL BILL: VOLUME 2. Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman, David Carradine. Regia di Quentin Tarantino
- All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 02.35 CONFLITTO DI CLASSE. Film (USA, 1991). Con Gene Hackman, Mary Elizabeth Mastrantonio

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.40 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Juliana Moreira
- 21.20 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film commedia (Italia, 2002). Con Carlo Verdone, Margherita Buy, Regia di Carlo Verdone
- 23.30 TERRA! Attualità
- 00.30 TG 5 NOTTE.
- 01.00 CULTURA MODERNA. (rep.)
- 01.45 PASSION OF MIND. Film (USA, 1999). Con Demi Moore

- 20.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
- 20.45 CSI: MIAMI. Telefilm. "A fuoco lento" - "Paparazzi". Con David Caruso, Emily Procter
- 22.35 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICAZIONE. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Enrico Bertolino
- 00.50 STUDIO SPORT. News
- 01.20 FUORI CAMPO. Rubrica
- 01.45 SHOPPING BY NIGHT
- 02.10 VENDETTA. Film Tv (USA, 1999). Con Christopher Walken

- 20.00 TG LA7.
- 20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami
- 20.40 SPORT 7. News
- 21.10 SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO. Film (USA, 1994). Con Harrison Ford. Regia di Phillip Noyce
- 23.55 THE L WORD. Telefilm. "L'Chaini". Con Mia Kirshner
- 00.50 TG LA7.
- 01.10 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami (replica)
- 01.25 M.O.D.A. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 THE MANCHURIAN CANDIDATE. Film thriller (USA, 2004). Con Denzel Washington
- 16.15 IL DIZIONARIO. Rubrica
- 16.30 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS. Film commedia (USA, 2005). Con Amber Tamblyn, Regia di Ken Kwapis
- 18.45 MISSIONE TATA. Film commedia (USA, 2005). Regia di Adam Shankman
- 21.00 DUMA. Film drammatico (USA, 2005). Con Hope Davis. Regia di Carroll Ballard
- 23.00 ANACONDA: ALLA RICERCA DELL'ORCHIDEA MALETTA. Film avventura (USA, 2004). Con Johnny Messner. Regia di Dwight H. Little

SKY CINEMA 3

- 14.00 ICE PRINCESS. Film commedia (Canada/USA, 2005)
- 16.20 UN GIORNO PER CASO. Film commedia (USA, 1996). Con Michelle Pfeiffer
- 18.15 SPECIALE: TOP GUN FOREVER. Rubrica di cinema
- 18.40 TOP GUN. Film avventura (USA, 1986). Con Tom Cruise. Regia di Tony Scott
- 20.30 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON NICOLE KIDMAN. Rubrica di cinema
- 21.00 THE INTERPRETER. Film thriller (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Sydney Pollack
- 23.45 LA DONNA PERFETTA. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman. Regia di Frank Oz
- 01.25 EXTRA LARGE. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

- 14.30 BROKEN FLOWERS. Film commedia (USA, 2005). Con Bill Murray. Regia di Jim Jarmusch
- 16.40 DEAR WENDY. Film drammatico (Danimarca, 2005). Con Jamie Bell. Regia di Thomas Vinterberg
- 18.45 NEVERLAND. Film drammatico (USA, 2004). Con Johnny Depp. Regia di Marc Forster
- 20.35 SPECIALE: MELISSA P. Rubrica di cinema
- 21.00 LA GUERRA DI MARIO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Valeria Golino. Regia di Antonio Capuano
- 23.05 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004)
- 01.20 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

- 15.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 16.05 ROBOTROY. Cartoni
- 16.30 LE SUPERCHICHE / IL LABORATORIO DI DEXTER / ATOMIC BETTY. Cartoni
- 18.00 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
- 18.30 CAMP LAZLO. Cartoni
- 18.55 PET ALIEN. Cartoni
- 19.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
- 20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 20.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 21.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
- 21.55 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
- 22.20 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 MACCHINE DA GUERRA DEL 21° SECOLO. Doc.
- 14.00 JULES NEL PERICOLO. "La foresta africana"
- 15.00 AMERICAN CHOPPER: ON THE ROAD. Documentario. "Tornée in Europa"
- 16.00 TOP GEAR. Doc.
- 17.00 LA SCIENZA DELLA VELOCITÀ. Documentario.
- 18.00 MASSIVE SPEED. Documentario. "Gaccia" - "Hot Rod" - "Treni da record" - "4x4" - "Elicotteri da guerra" - "Meglio su due ruote"
- 21.00 MASSIVE SPEED. Documentario. "Barche potenti" - "Velocità corazzata" - "Auto sportive" - "Navi da guerra"
- 23.00 FI DIETRO LE QUINTE. Documentario

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)
- 14.00 ONE SHOT EVOLUTION. Talk show. Conducono Vladimir Luxuria, Valeria Bilelo (replica)
- 15.30 ONE SHOT. Musicale. "Rotazione video"
- 16.30 INBOX. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 INBOX. Musicale
- 17.30 ROTAZIONE MUSICALE
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 20.00 THE CLUB. Musicale
- 21.00 INBOX. Musicale. "2.0"
- 22.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Laura Pausini" (replica)
- 23.00 ALL MODA. Rubrica

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00
- 24.00 - 1.00 - 2.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 06.18 HABITAT MAGAZINE. A cura di Roberto Pippan
- 06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
- 07.10 EST - OVEST
- 07.30 CULTO EVANGELICO
- 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.36 CAPITAN COOK
- 09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE
- 09.16 VOCI DAL MONDO
- 09.30 SANTA MESSA
- 10.10 DIVERSI DA CHI?
- 10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI
- 10.37 RADIOGAMES
- 10.52 I NUOVI ITALIANI
- 11.10 OGGI DUEMILA
- 11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 13.30 IPOCRITY CORRECT
- 14.01 DOMENICA SPORT
- 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
- 18.30 PALLAVOLANDO
- 19.21 TUTTO BASKET
- 20.03 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.23 GR1 CALCIO
- 23.33 RADIOSCRIGNO
- 23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
- 00.33 UN ALTRO GIORNO
- 00.45 LA NOTTE DI RADIO1
- 03.00 RADIO 1 MUSICA
- 03.05 RADIO 1 MUSICA. CANTA NAPOLI
- 04.10 CORRIERE DIPLOMATICO
- 05.05 LA NOTTE DI RADIO1
- 05.45 BOLMARE
- 05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
- RADIO 2
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.54 GR SPORT. GR Sport
- 08.00 OTTOVOLANTE
- 08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Pietro Del Soldà
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 10.50 IL TERZO ANELLO. VAI COL VENTO
- 11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE
- 13.10 DI TANTI PALPITI
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA
- 16.50 DOMENICA IN CONCERTO
- 18.20 LA GRANDE RADIO
- 19.00 CINEMA ALLA RADIO
- 20.15 RADIO 3 SUITE
- 20.30 IL CARTELLONE
- 23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ →

Vento: Debote

Variabile ☁️ →

Moderato

Nuvoloso ☁️ →

Forte

Pioggia ☔️ →

Mare: Calmo

Temporali ⚡️ →

Mosso

Nebbia 🌫️ →

Neve ❄️ →

Agitato

DOMANI

Nord: nuvoloso con locali piogge su Lombardia, Piemonte e Veneto, poco nuvoloso altrove.

Centro e Sardegna: poco nuvoloso con foschie dense e banchi di nebbia nottetempo sulle zone pianeggianti.

Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti.

DOMANI

Nord: nuvolosità irregolare sul settore occidentale; poco nuvoloso altrove.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; tendenza alla serata ad aumento della nuvolosità sulle regioni adriatiche.

Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso sulla Sicilia e Calabria; poco nuvoloso sul resto del meridione.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia la pressione è in aumento ma deboli correnti di aria umida continuano ad interessare le regioni settentrionali.

ORIZZONTI

Ma il Belpaese è ancora da salvare

CITTÀ E PAESAGGI/1 Oggi vi sono governatori, presidenti e sindaci di centrosinistra che sparano a zero contro i vincoli paesistici e delle Soprintendenze. Ma la migliore tradizione culturale e progettuale della sinistra è stata ben altra

■ di Vittorio Emiliani

nostrici centri storici, o almeno quella parte rilevante di essi salvatisi dagli orrendi «sventramenti» umbertini, mussoliniani e pure post-bellici, si possono oggi dire conservati, per noi e per i posteri. A meno di un impazzimento del Paese, che porti ad un ritorno di fiamma di quanti - e non mancano di certo, fra architetti e costruttori - vorrebbero costruire cose e case nuove dentro le città murate col pretesto che non bisogna fare delle città «un museo» (come se poi il «luogo sacro alle Muse», cioè il museo, fosse un sepolcreto). Al contrario, di recente, accanto alle città antiche si sono inserite nelle salvaguardie dei piani regolatori generali (dove ancora si fanno, a Milano, per esempio, non più) le stesse città del primo Novecento. A Roma, la cosiddetta «città di Nathan», cioè Mazzini-Delle Vittorie, San Saba, ecc. ha avuto lo stesso trattamento normativo di quella ricompresa entro le Mura Aureliane. E un grande architetto come Renzo Piano ha affermato che bisogna pensare soprattutto al restauro. Al recupero e al restauro. «Italia da salvare», fu il fortunato e polemico slogan lanciato da Italia Nostra nel suo periodo più felice - quello con Giorgio Bassani presidente e Bernardo Rossi Doria segretario generale - e che faceva seguito alle indignate campagne di stampa condotte da Leonardo Borgese prima e da Antonio Cederna poi. Quest'ultimo sulle colonne del *Mondo* di Mario Pannunzio e, più tardi, del *Corriere della Sera* di Giulia Maria Crespi. La sinistra, all'epoca, assunse come proprie queste bandiere, per i centri storici e per il paesaggio. Erano di area socialista o comunista (ma pure della sinistra dc) gli architetti e gli urbanisti e quindi i politici che sostenevano queste battaglie insieme alla rivendicazione di una più moderna legge urbanistica che aggiornasse quella, pur eccellente, del 1942 (alla quale aveva lavorato il giovane Luigi Piccinato). Alla direzione generale per l'urbanistica del Mi-

Dalle gloriose battaglie di Italia Nostra a quelle per una nuova legge urbanistica ai piani regolatori di De Carlo e Cervellati

nistero dei Lavori Pubblici, attorno all'incorrutibile Michele Martuscelli, socialista, si stava creando un valido gruppo di tecnici (Pontuale, Basile, De Lucia e altri). Fu Giacomo Mancini, ministro nel 1965, a vincolare a parco pubblico i primi 2.500 ettari dell'Appia Antica, mentre a Bologna la giunta Dozza, assessore Armando Sarti, vincolava a verde l'intera collina sotto San Luca, San Michele in Bosco e l'Osservanza. Per Urbino venne ottenuta una prima legge speciale grazie alla campagna «Urbino crolla» lanciata da Paolo Volponi, altro uomo di sinistra (non a caso impegnato in esperienze di avanguardia alla Olivetti di Ivrea) e la giunta Pci-Psi, guidata da un ex falegname comunista, Egidio Mascioli, incaricò Giancarlo De Carlo di redigere, con una vasta partecipazione democratica, il PRG di quel mirabile centro storico. C'era insomma un grande fervore, a sinistra, attorno a queste tematiche della conservazione e della tutela, anche se a scriverne erano (o eravamo), anche allora, in pochissimi. Da questo dibattito su passato e presente delle città italiane, svoltosi anche all'interno dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, creato e per anni presieduto da Adriano Olivetti, e che avrebbe avuto quale guida uno specialista del livello del fiorentino Edoardo Detti, in origine azionista, poi socialista, assessore della giunta La Pira, da questo dibattito, dicevo, doveva prendere le mosse a Bologna - divenuta, con Guido Fanti sindaco, autentico laboratorio politico-amministrativo - il progetto altamente innovativo per il recupero, il restauro e il riuso delle case popolari antiche del centro col fine dichiarato di mantenervi i residen-

Su Raisat Premium

Italia: viaggio da Nord a Sud in quattro puntate

Un viaggio nella bellezza dei centri storici e dei paesaggi italiani, avendo ben presenti però i guasti della bruttezza, della sciatteria, dell'incultura. Vittorio Emiliani, giornalista e scrittore, specialista di beni culturali e ambientali, ha curato questo viaggio per una serie tv dal titolo *Bella Italia che patria mi sei*

(ricavato da una cantata di sapore risorgimentale di Gaetano Donizetti). Il programma andrà in onda sul canale satellitare Raisat Premium. La prima puntata (oggi, ore 16.30) è dedicata a «Città e borghi»: un tesoro minacciato; la seconda è tutta sui «paesaggi italiani»; mentre la terza e la quarta sono rispettivamente dedicate al «paesaggio agrario» e ai grandi monumenti e siti, dedicati a «santi e

guerrieri» che diedero luogo a una vera e propria economia di rappresentanza. Non è soltanto un viaggio «nostalgico» alla ricerca della bellezza che fu e che pure - tra mille attentati - resiste, ma un richiamo ad una presenza fattuale della cultura della tutela e del recupero nell'agire politico. «Presenza perduta», come ci ricorda lo stesso Emiliani in questo primo articolo di una breve serie su questi temi.



«Nisida da Posillipo» di Abraham Louis Rodolphe (dal catalogo della mostra «Campi Flegrei, mito storia realtà», Electa Napoli)

ti. Eravamo alla fine degli anni '60. L'assessore che lavorava a tale progetto coi tecnici comunali, fra i quali c'era Felicia Bottino, poi assessore regionale, era Pier Luigi Cervellati, architetto poco più che trentenne, all'epoca indipendente di sinistra. La sua tesi di fondo: il centro storico costituiva «una ossatura portante del territorio», il punto di partenza della crisi urbana in atto con l'espulsione dei ceti più poveri e la trasformazione speculativa degli antichi quartieri in residenze di lusso, pied-à-terre, uffici, studi, atelier, ecc. Partendo dal rinnovo urbano dei medesimi e dal mantenimento delle residenze popolari, il

processo doveva «successivamente investire anche la estrema periferia (...) per attuare una alleanza politica di forze popolari in grado di rivendicare la espansione qualitativa (socialmente e culturalmente) della città». Contemporaneamente il deputato lombardiano Michele Achilli, con un vasto gruppo milanese (Redaelli, Cutrera, Guiducci, Dragone), sviluppava l'azione politica che avrebbe portato prima alla legge-ponte per l'urbanistica e poi alla legge sulla casa n. 865. Politiche fondate sulla preminenza dell'affitto rispetto alla proprietà individuale della casa e su di un forte investimento pubblico nell'edilizia eco-

nomica e popolare ridotta al 4 per cento (dov'è ora riprecipitata, ultima in Europa, in assenza, anche nel centrosinistra, di una organica politica a favore di essa) rispetto al 25 per cento dei Paesi Ue più avanzati. L'Olanda supera il 30 per cento. Quello di Cervellati a Bologna fu, difatti, un Peep, cioè un Piano per l'edilizia economica e popolare. Presentato nel 1972, sindaco Renato Zangheri, e adottato l'anno dopo (la vicenda l'ha raccontata Vezio De Lucia nel sempre attuale *Se questa è una città*, Editori Riuniti). Con Armando Sarti, assessore al bilancio, che ebbe la brillante idea di far acquistare alcuni

EX LIBRIS

La politica si accorda con la morale quando condanna il saccheggio

Napoleone

ruderi da restaurare, con l'amministrativista Antonio Predieri che teorizzò l'applicabilità delle leggi per l'edilizia economica ai quartieri antichi, con Franco Briatico (uno di Italia Nostra) il quale, da liquidatore della Gescal, finanziò questo di Bologna come, in futuro, altri progetti di recupero in diverse città. Ci furono formidabili opposizioni, di ogni tipo, anche nel Pci. Dove c'era chi combatteva questa linea sostenendo che le tipologie ricavate da Cervellati e dai suoi tecnici a Bologna erano soltanto «paccottiglia» e non invece - come poterono dimostrare - strutture-modello rispuntate, guarda caso, nelle costruzioni del Villaggio Olimpico di Monaco di Baviera. Altre città seguirono l'esempio di Bologna, al Nord (Ferrara, Modena, Vicenza, ecc.) e al Sud (Taranto). Qualcosa fece pure Roma (San Paolo alla Regola, Tordinona). Recuperi molto significativi che servirono a confermare come i centri storici potevano venire rivitalizzati e vissuti, e non ridotti a bei gusci vuoti. Si dimostrò, fra l'altro, cifre alla mano, che un metro quadro di edificio storico recuperato costava la stessa cifra e anche meno dell'edificio nuovo (che però si mangiava altro suolo prezioso ed esigeva nuovi servizi, onerosissimi). A Bologna si recuperarono centinaia di alloggi, si crearono studentati, ma, ad un certo punto, commercianti e affittacamere indurirono la loro resistenza. Quando poi si passò, nel 1977, ad un piano per «il rinnovo di Bologna», cioè al recupero su vasta scala del patrimonio soltanto «vecchio» degli Istituti Case Popolari in periferia, cominciò l'insabbiamento, per l'offensiva sempre più decisa di immobilizzatori e costruttori. Che lucravano (e lucrano) profitti facilissimi su di una espansione edilizia ininterrotta, scaricando gli oneri di urbanizzazione in gran parte sui Comuni. In quello stesso torno di tempo veniva trasferita alle Regioni sia l'urbanistica, sia (sbagliando clamorosamente) la tutela del paesaggio. Per la quale ultima si verificò tuttavia la più totale immobilità delle Regioni stesse. Al punto che nel 1985 il Parlamento si vide costretto a varare (quasi alla unanimità) una legge di sostanziale supplenza, la legge Galasso, n. 431, con cui si prescriveva agli enti regionali di redigere entro un anno dettagliati piani paesisti-

Quel fervore culturale e quell'impegno sembrano essersi spenti con la scusa di non trasformare i nostri centri urbani in «musei»

stici al fine di salvaguardare quel paesaggio che Giulio Carlo Argan, in un memorabile intervento al Senato, aveva definito «il palinsesto, il grande libro nel quale si leggono millenni della nostra storia». Poche furono le Regioni che providero tempestivamente alla bisogna (Emilia-Romagna, Marche, Liguria), altre seguirono, altre furono surrogate dal centro, cioè dalle Soprintendenze, per esempio, la disastrosa Campania, sotto il coordinamento dell'indimenticabile Antonio Iannello. Altre ancora, come la devastata Sicilia, nulla fecero, né hanno mai fatto. Dunque, nel ventennio '60-'80, le sinistre si posero spesso alla guida di un movimento culturale e politico che puntava alla tutela attiva delle città tradizionali e del paesaggio (si ricordi l'azione di Luigi Petroselli per il parco dei Fori pensato da Cederna), ad una strategia di quantità/qualità per l'edilizia più economica (si pensi a certe esperienze della ricostruzione napoletana). Grazie ad esse, il nostro Paese - che pure era flagellato, specie a Roma e nel Sud - da un abusivismo terribile, dai costi sociali spaventosi, risultava all'avanguardia in Europa. Dov'è finito quel fervore culturale, dov'è finita quella elaborazione generosa e avanzata, se oggi vi sono governatori, presidenti e sindaci di centrosinistra, i quali sparano a zero contro i vincoli paesistici delle Soprintendenze (una volta, vedi Bologna, li mettevano loro), invocano mani più libere per «non fare delle città e del paesaggio» altrettanti «musei»? Non si accorgono di usare espressioni che anni fa erano dei costruttori? Quale mutazione genetica è avvenuta a sinistra?

LUTTO È morto ieri a 75 anni il disegnatore che ha creato decine di personaggi comici e umoristici Bottaro, maestro del fumetto da Pepito a Paperino

C'è una sorta di «terra di mezzo» situata tra il fumetto «classico» e la satira a fumetti (ma sarebbe meglio dire «a vignette»): è quella del fumetto umoristico, comico insomma che, come succede al «comico» della letteratura, del teatro o del cinema, viene spesso considerato un genere minore. Per smentire questo pregiudizio basterebbe guardare alla vita e all'opera di Luciano Bottaro, uno dei massimi rappresentanti del fumetto umoristico italiano e internazionale, morto ieri a 75 anni nella sua Rapallo, dove era nato il 16 novembre 1931. Bottaro fu creatore, fin dalla fine degli anni Quaranta, di decine di personaggi: Baldo, Redipicche, Oscar Nasolungo,

Papy Papero, Maramao, Pik e Pok, Lola e Pon Pon, un funghetto umanizzato che verrà in seguito pubblicato sulle pagine del *Giornalino*. Ma è a Pepito, un simpatico pirata apparso per la prima volta nel 1951 sul mensile *Gaie Fantasie* delle edizioni Alpe, che Bottaro deve la sua popolarità anche internazionale. Pepito, infatti, ha avuto, molto più che da noi, una vastissima popolarità in Francia. Ma Bottaro, oltre alla sua prolifica attività di autore di serie e *character* originali, è noto per essere stato uno dei più celebrati «Disney italiani». In particolare il suo contributo al fumetto disneyano ha riguardato la famiglia dei paperi, del quale è stato unanimemente riconosciuto

come uno dei principali interpreti a livello mondiale fin dal 1952, anno d'esordio con la storia *Paperino e le onorificenze*, e poi con storie indimenticabili come *Dottor Paperus* o *Paperino e il razzo interplanetario*. Inoltre ha creato nuovi e riusciti personaggi (come Rebo) e ne ha rivitalizzati altri già esistenti (come la barksiana Nociola). Importante è stata anche la sua funzione di «maestro», svolta raccogliendo attorno a sé e al suo studio (che poi diventerà lo storico Studio Bierreci, con Giorgio Rebuffi e Carlo Chendi) i migliori talenti di quella che sarebbe diventata la «scuola genovese» o «rapaliese» del fumetto.

re. p.

(1-continua)

Mondrian, gli alberi dell'ingegnere

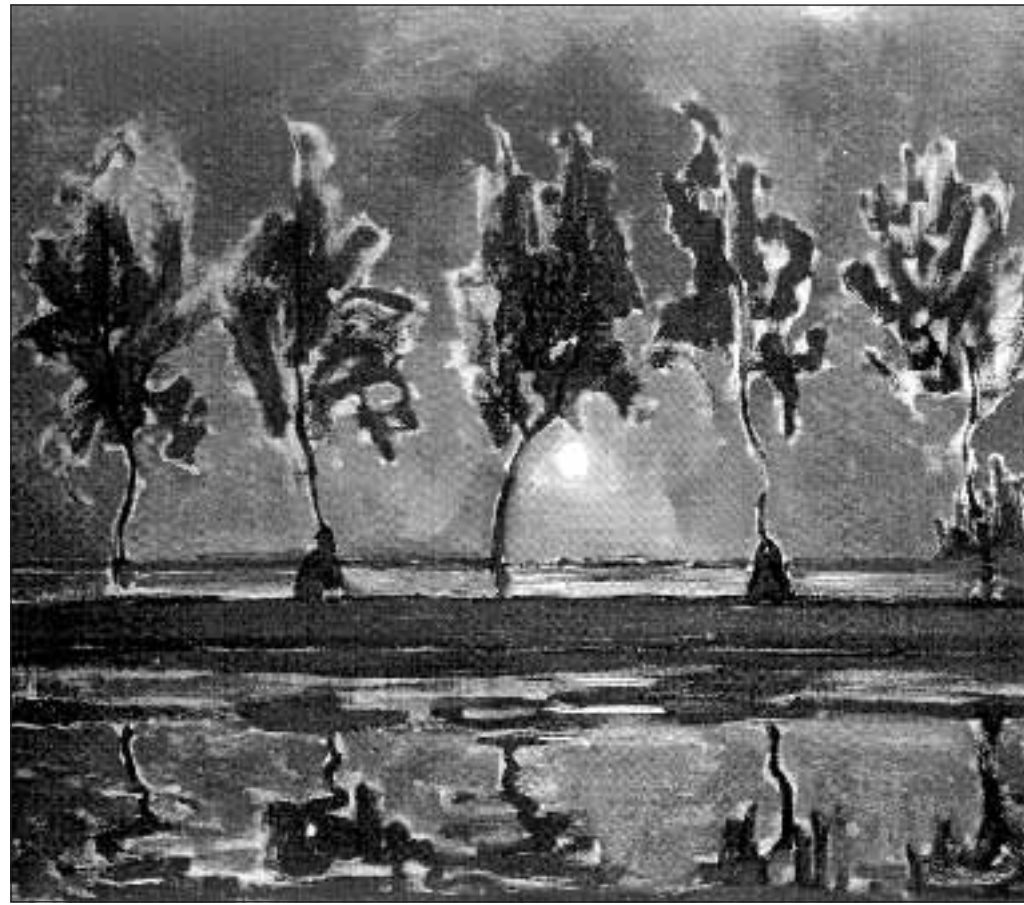
GEOMETRIA contro natura, rigore dell'angolo retto contro le curve organiche: così il grande artista olandese afferma il nuovo «destino» dell'*homo faber* del Novecento oltre la nostalgia impressionista

di Renato Barilli

Ho già osservato che le due mostre da cui è costituito il pacchetto fornito da Marco Goldin nello spazio bresciano di Santa Giulia sono di esito diverso tra loro. La prima, su cui senza dubbio il curatore punta al massimo, è dedicata a William Turner, e fin qui tutto bene, dato che l'artista inglese è senza dubbio uno dei più grandi paesaggisti di tutti i tempi, con capacità di impatto anche sul nostro oggi. Ma poi Goldin ne annega la forte presenza in un mare di impressionisti francesi, costringendolo nella parte di prologo, di Battista, venuto ad annunciare l'immane grandezza di Monet e compagni. Il pubblico, soprattutto di anziani, è senza dubbio contento di un prodotto così confezionato, gremisce gli stretti budelli di Santa Giulia, titillato nel vano e inutile

rimpianto nostalgico per valori scomparsi per sempre. Ma lì accanto, in altre sale, lo stesso Goldin fornisce l'antidoto, cioè una mostra dedicata all'olandese Piet Mondrian, 1872-1944 (a cura di Fred Leeman, fino al 25 marzo), grande protagonista dell'avventura novecentesca, una delle cui premesse è stata proprio di prendere congedo da un soffocante naturalismo-sensibilismo, giudicato simile a una specie di intossicazione. Occorre andare a respirare a pieni polmoni, e soprattutto partecipare all'impresa principale del nostro tempo, il processo di industrializzazione, l'urbanesimo, l'imposizione, insomma, del dominio dell'*homo faber*, che prende nelle sue mani la propria sorte e costruisce caparbiamente, eroicamente, un universo a sua misura. Purtroppo non si può servire a due padroni, l'esito del confronto tra le due proposte bresciane è che appunto una folla di anziani nostalgici si accalca ad ammirare i palpiti, le frasche al vento del monettismo, e assai pochi (almeno nel giorno della mia visita) osano invece varcare la soglia dell'altra faccia della realtà.

Ovviamente Mondrian, data la sua nascita così arretrata, venuta un decennio prima di Picasso e Boccioni, cioè degli alfieri della rivoluzione cubo-futurista, all'inizio si trova impaludato nei canneti, negli stagni del naturalismo, che a lui giungeva anche attraverso l'episodio della Scuola dell'Aia, fiancheggiatrice del capitolo impressionista. Ma per sua fortuna il paesaggio patrio era tale da aiutarlo a sfrondare la visione: privo di colline, dominato da una linea piatta dell'orizzonte, da praterie sconfiniate, sempre minacciate dal mare incalzante. E su quella estesa orizzontale scatta il verticalismo dei tronchi d'albero, betulle o altre piante adatte al clima del Nord. Però, purtroppo, gli alberi portano con sé le chiome, i rami talvolta biforcuto e si inarcano, insomma, in natura esiste la curva, che mal si adatta al grande sogno dell'*homo faber*, deciso a costruire il proprio regno a colpi di coordinate cartesiane. Da qui scaturisce un'epica lotta tra l'artista e il dato curvilineo fornito dal suo pur amato paesaggio, e la mostra, che si avvale di preziosi prestiti dalla casa madre dell'artista,



«cinque silhouette d'alberi lungo il Gein con la luna» (1907-1908) di Piet Mondrian

sono solo gli elementi vegetali, a insinuare questo «errore» del curvilineo, in quanto dei motivi sinuosi compaiono anche nelle dune del paesaggio olandese, e nei fiori, e beninteso anche nel corpo e volto umani, e dunque anche su questi elementi si abbatte la furia rettificante di Mondrian. Magari, col senno del poi, possiamo anche giudicare eccessivo il suo accanimento, giacché dopo i tempi del moderno e dell'industrialismo sono venute, ai nostri giorni, le stagioni del postmoderno e della postindustria,

Mondrian
Brescia, Museo di Santa Giulia
fino al 25 marzo 2007
catalogo Linea d'ombra

il Gementemuseum dell'Aia, documenta in misura perfetta questo accanito conflitto. Mondrian «deve» raddrizzare il fatale errore della natura, il disturbante inserimento del «pi greco», cioè di quel numerino irrazionale che turba i calcoli della ragione. Non

sorrette dalle onde virtuali attraverso cui si manifesta il fondamentale fenomeno dell'elettromagnetismo. Ma non si può essere antistorici, nei primi decenni del XX secolo bisognava compiere quell'eroico sforzo, imporre ovunque il trionfo del rettilineo, dell'angolo a novanta gradi, e nessuno meglio di Mondrian vi si è impegnato con successo.

Sono rimaste celebri alcune sue imprese in tal senso, ottimamente documentate in mostra: la serie dedicata al melo, in una successione di dipinti tra il 1911 e il '13 che davvero scandisce la marcia trionfale dell'età delle macchine: dapprima il melo dispiega il rigoglio delle sue biforcazioni, ma l'artista si affretta a incunearvi come delle zeppe, o degli spessori di liquido, chiamato a congelarsi, e così a esercitare una pressione sui rami, disarticolandoli, obbligandoli ad aderire a uno spartito sempre più schematico. Passo passo la natura, coi suoi tremori ed errori, se ne va, sostituita da griglie mentali. Per qualche tempo i reticoli di purissime orizzontali-verticali tentano, almeno, di restituire l'intrico della vegetazione, ma poi, dal '17 in avanti, e nei quasi tre decenni che gli restano da vivere, il grande olandese scarnifica ulteriormente la visione, lascia sopravvivere solo nudi tralicci, sbarre di un nero scattante come una ferita, su cui inserisce dei pannelli monocromi, campiti coi pochi colori fondamentali, rosso giallo blu. La natura è definitivamente sostituita, abrogata, il progetto ingegneresco impone da un capo all'altro il proprio dominio. Chi visita le sale di questa mostra capisce il destino dell'uomo, almeno per la prima metà del Novecento.

AGENDARTE

BOLOGNA. Marco Gastini Il respiro e l'aria (fino al 28/11).

● Personale di Gastini (Torino, 1938), il quale attraverso le sue opere rilegge gli ambienti della galleria, con una pittura che dà corpo a spazi carichi di tensioni.
Otto Gallery Arte Contemporanea, via D'Azeglio, 55. Tel. 051.6449845
www.otto-gallery.it

LUCCA. Festival Internazionale della Fotografia Digitale (fino al 10/12).

● Seconda edizione del «Lucca Digital Photo Fest», con personali allestite in varie sedi, di: Pep Bonet, Ivo Saglietti, Gabriele Croppi, Steve McCurry, Alessandro Trovati, Gerd Ludwig, Pino Ninfa, Franz Lanting, Erich Hartmann e i Fotografi di Scena dell'Accademia del Teatro alla Scala.
Varie sedi. Info: 0583.5899215
www.luccadigitalphotofest.it

MILANO. The Soul of a Man (fino al 30/11).

● Mostra dedicata all'arte africana contemporanea con opere di Bodo, Frederic Bruly Bouabre, Depara, Seydou Keita, Bodys Isek Kingelez, Moke, Chéri Samba, Malik Sidibé e Cyprien Tokoudagba.
Corso Venezia 8/12, Corso Venezia, 8. Tel. 02.3605481/2

ROMA. Roberto Pietrosanti. Nel bianco (fino al 2/12).

● Personale di Pietrosanti (classe 1967) con nuovi lavori ideati appositamente per gli spazi della galleria, che confermano la sua vocazione operativa verso progetti al confine tra arte e architettura.
A.A.M. Architettura Arte Moderna, via dei Banchi Vecchi, 61. Tel. 06.68307537
www.aamgalleria.it

ROMA. Writ in Water. Ode to Mutability. Silvia Stucky (fino al 2/12).

● Personale dell'artista romana, che presenta un ciclo di opere su carta e fotografie digitali in un dialogo con i documenti, le immagini, gli oggetti della collezione del Museo.
The Keats Shelley House, piazza di Spagna, 26. Tel. 06.6784235
www.keats-shelley-house.org

VENEZIA. Il «Paradiso» di Tintoretto. Un concorso per Palazzo Ducale (fino al 3/12).

● La mostra ricostruisce la singolare vicenda del concorso tra artisti che la Serenissima bandì nel 1582 per la realizzazione della più grande tela del mondo, il «Paradiso» del Maggior Consiglio.
Palazzo Ducale, piazza San Marco, 1. Tel. 041.5209070
www.museicivivicenziani.it

A cura di Flavia Matitti

GENOVA Una mostra testimonia la vivacità e la complessità di una stagione che scontò vittime e repressioni

Arte e artisti schiacciati tra Russia & Urss

di Ibio Paolucci

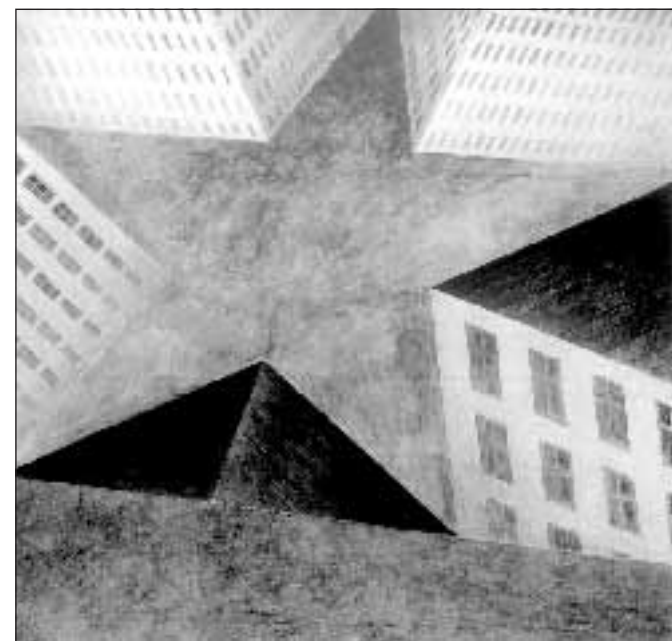
I figli di Dmitrij Shostakovic, Galina e Maksim, si chiedono nella biografia del padre scritta da Solomon Volkov, come avrebbe operato il loro genitore «se fosse vissuto in un mondo libero, senza conoscere angoscia, bisogno, paura», lasciando senza risposta il loro interrogativo. Va da sé che è impossibile saperlo, anche se artisti della statura di Shostakovic e vissuti nello stesso periodo tempestoso del dopo Rivoluzione d'Ottobre, emigrati in occidente, hanno continuato la loro attività creativa in un mondo ritenuto assolutamente libero, con alterni risultati. I nomi sono noti, da Chagall a Kandinskij a Bunin a Stravinskij, con almeno due eccezioni di rilievo, che fecero una scelta alla rovescia: Massimo Gorki e Sergej Prokofiev, che abbandonarono il «mondo libero», per tornare nel loro paese e non per que-

sto cessarono di creare capolavori. Altri fecero una medesima scelta, altri morirono di morte naturale, altri si suicidarono, altri furono deportati e/o fucilati. Di tutti questi e di altri ancora, compresi taluni ritrattisti di regime, sono presenti le opere nella bella mostra, esposta fino al 14 gennaio nel Palazzo Ducale di Genova, con catalogo Skira, a cura di Piero Boragina e Giuseppe Marcenaro, dal titolo *Russia & Urss, 1905-1940, Arte, Letteratura, Teatro*. In Russia lo slancio creativo, sin dall'inizio del Novecento, fu di straordinario vigore. Le stagioni del Neoprimativismo, Costruttivismo, Suprematismo, Futurismo, Raggismo portarono alla ribalta pittori, tra gli altri, del livello di Larionov, Gonciarova, Malevic, Kandinskij, Tatlin, Chagall; scrittori e poeti come Esenin, Bloch, Maiakovskij, Babel,

Russia & Urss 1905-1940, Arte Letteratura, Teatro
Genova, Palazzo Dicale
fino al 14 gennaio
catalogo Skira

Pilniak, Pasternak, Bulgakov; musicisti come Shostakovic, Prokofiev, Chaciaturian; registi di cinema e teatro come Eisenstein, Pudovkin, Dovcenko, Meierhold. La Rivoluzione d'Ottobre non solo, all'inizio, non soffocò tale slancio, ma anzi lo rese ancora più audace e innovativo. Molti di questi artisti aderirono con convinto entusiasmo alla svolta rivoluzionaria. Personalità geniali come, ad esempio, Kandinskij e Chagall assunsero addirittura posizioni di notevole responsabilità. Tutto ciò, grosso modo, durò fino al 1932, quando Stalin, battuta l'opposizione, pose un ferreo alt, dettando alla Pravda le direttive «sulla riorganizzazione

degli organismi letterari e artistici». La linea era quella del «Realismo socialista», in obbedienza alla quale l'artista doveva «rappresentare la realtà in modo veridico e con concretezza storica, nel suo sviluppo rivoluzionario». In realtà fiorirono grandi opere oleografiche raffiguranti i massimi dirigenti dello stato e del partito, i lavoratori stakanovisti, i cortei celebrativi, le parate militari, opere di un basso livello qualitativo. Non tutte, però. Pur in mezzo a mille contrasti e a laceranti difficoltà, nonché a tangibili rischi di incolumità personale, artisti come Shostakovic, Prokofiev, Eisenstein, crearono capolavori assoluti. Ma molte furono le vittime di quella spietata dittatura: Esenin e Majakovskij si suicidarono; Babel, Pilniak, Meierhold furono fucilati. Uno spaccato di quel periodo drammatico è offerto dalla mostra genovese, ricca di opere e di documenti dell'epoca. Fra quest'ultimi anche il ma-



«Bozzetto per il balletto "Turbine rosso"» di Leonid T. Cupjatov

noscritto del diario della zarina, compresa la pagina del 16 luglio del 1918, ultimo giorno di vita per lei, lo zar Nicola II, il loro figlio e per tutta la corte imperiale. Manca il resoconto con la terrificante sequenza delle esecuzioni a Ekaterinenburg nella notte fra il 16 e il 17 luglio, reso noto peraltro nel libro *Nicola e Alessandra di*

Russia. La passione di una vita, pubblicato dalle edizioni Archinto nel 1997. Quella di Genova, dunque, è una rassegna che si scorre non senza angoscia, che tuttavia contribuisce ad una maggiore conoscenza di quegli anni turbolenti, che hanno lasciato una impronta profonda, comunque lei si voglia interpretare.

UN SECOLO DI LUCE.

I fatti, i miti e le storie che hanno acceso il Novecento in una serie di straordinari DVD firmati Istituto Luce.

L'ULTIMA SEQUENZA e LA TIVU' DI FIIINI

Due squarci sulla vita e le opere del regista italiano più amato nel mondo. Le appassionante testimonianze di amici e collaboratori che lo hanno accompagnato in qualche sequenza della sua vita.

L'IMPERO DI MARMO

La scaturigine dei palazzetti Roma. La perlezione di marmi che li hanno resi famosi. Telle: Daicici: accompagna alla scoperta della pietra che riluce, dal Mito e l'Algeria.



Disponibili nei Luce Point, in tutte le librerie, videoteche e sul sito www.lucestore.it



DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

Il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO

GIÙ quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

POOL PHARMA
IN FARMACIA

INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kilocal Buonafibra**
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.
NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magnif" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kilocal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

TI SEI MAI CHIESTO COSA PENSANO QUANDO APRONO IL TUO REGALO?

A Natale meglio scegliere Foppapedretti



TRITONE
set per sminuzzare
€ 46,40*



designer Mirko Cutler

IILEGGIO 20
leggio da scrivania
€ 43,30*



AMELIE
portacravatte
€ 20,60*



PANINARO
tagliere per il pane
€ 59,00*

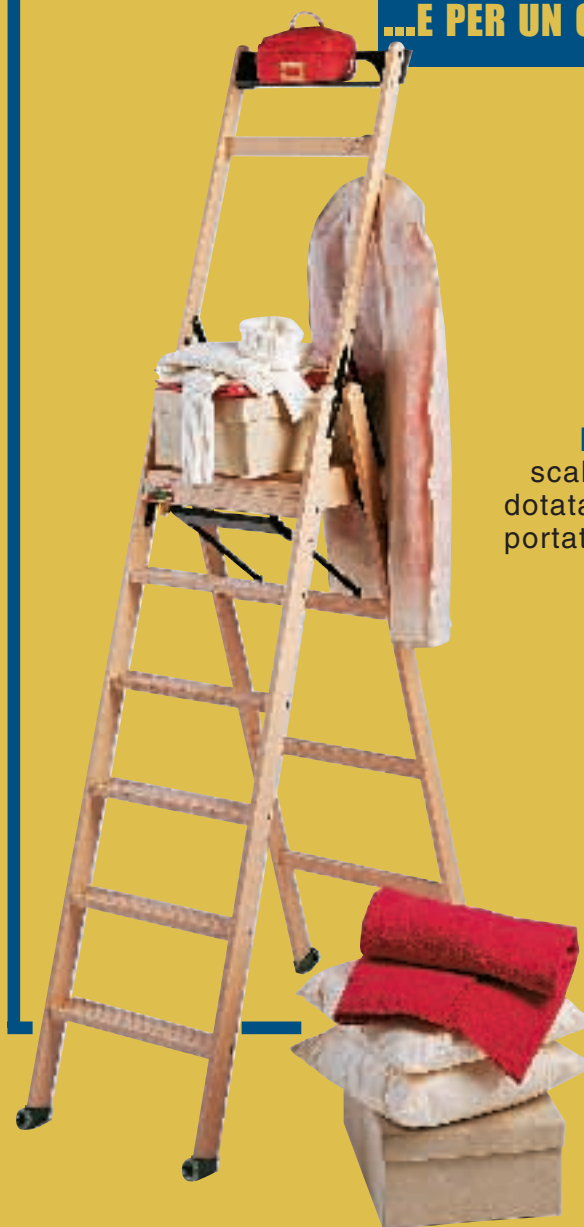


BENSERVITO
vassoio
€ 41,60*



BISTECCHINO
ceppo con coltelli cucina
€ 75,00*

...E PER UN GRANDE REGALO



LaSCALA
scala chiudibile
dotata di vaschetta
portattrezzi e ruote

FOPPAPEDRETTI®

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO www.foppapedretti.it O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541
SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO - C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAÒ, 3) - TEL. 0286450643 BOLOGNA - VIA NAZARIO SAURO, 15 - TEL. 051273696



Ecco il mio Partito democratico

PIERO FASSINO
 SEGUE DALLA PRIMA

Il secolo che ci sta alle spalle ha prodotto le più grandi emancipazioni della storia e la sinistra, i suoi partiti, i suoi sindacati ne sono stati protagonisti. Ma la semplice riproposizione delle esperienze del passato non è sufficiente. Per le sfide di un secolo nuovo serve un pensiero nuovo, che può nascere se le diverse culture riformiste italiane - socialista, cattolico democratica, liberaldemocratica, ambientalista - vanno oltre la parzialità delle loro esperienze per dare al riformismo, per la prima volta nella storia italiana, una rappresentanza politica unitaria. Insomma: serve un riformismo capace di far incontrare i valori della sinistra - pace, democrazia, libertà, solidarietà, uguaglianza - con l'alfabeto del nuovo secolo. Il multilateralismo per una governance della globalizzazione che affermi diritti dell'uomo, democrazia, liberazione da ogni forma di oppressione. L'integrazione europea per un'Europa che sia il luogo e lo spazio in cui costruire il futuro dell'Italia. Il sapere e la conoscenza per offrire ad ogni persona più opportunità, scommettendo sul talento, sul merito, sulla capacità. Il lavoro che, tanto più nelle forme flessibili e mobili di oggi, ha bisogno di essere riconosciuto, valorizzato e restituito alla sua manifestazione di creatività, ingegno e sapere umano. La sostenibilità, per perseguire uno sviluppo per l'uomo e la natura. E ancora: la laicità come uguaglianza dei diritti e certezza per ogni persona di praticare le proprie scelte di vita nella responsabilità e come valore che deve ispirare la ricerca di soluzioni condivise a inquietudini e domande su cui si interrogano credenti e non credenti. Le pari opportunità per promuovere l'accesso al sapere, al lavoro, alle istituzioni, alla politica per ogni donna italiana. La multiculturalità per realizzare integrazione, riconoscimento, relazione tra diritti e doveri. Sono i grandi valori dell'umanesimo che devono, a maggior ragione, connotare un partito che voglia rappre-

sentare la pluralità dei riformismi. L'Ulivo, peraltro, è stato già luogo di questo processo unitario: con una progettualità comune sui problemi del Paese, con la presentazione delle liste dell'Ulivo, con la formazione dei Gruppi parlamentari. Adesso è il tempo del passo più complesso e ambizioso: un "partito nuovo" - e non semplicemente il rinnovamento dei partiti esistenti - per interpretare e guidare i cambiamenti e aprire così una nuova stagione della democrazia italiana. **Il Partito Democratico** nasce su proposta di Romano Prodi e per volontà dei Democratici di Sinistra e della Margherita. Ma unire il riformismo italiano significa coinvolgerne tutte le espressioni politiche e culturali: socialiste, cattoliche, repubblicane, laiche e ambientaliste. E, contemporaneamente, serve un'apertura a saperi, competenze, esperienze che nel riformismo e nei suoi valori di progresso si riconoscono, al di là dei partiti. L'enorme successo delle primarie, così come il consenso elettorale raccolto dall'Ulivo - più ampio della somma dei voti dei suoi partiti - ci dicono quanto grande sia il giacimento di energie e di disponibilità a cui può rivolgersi il Partito Democratico. Insomma: serve un "processo aperto" capa-



Foto di Stefano Rellandini/Reuters

Un riformismo capace di far incontrare i valori della sinistra - pace, democrazia, libertà, solidarietà, uguaglianza - con l'alfabeto del nuovo secolo, che ricollochiamo il Paese nei nuovi orizzonti della globalizzazione

ce di suscitare passioni, mobilitare energie, promuovere impegno civico, parlare ai tanti - in primo luogo giovani - che sentono l'urgenza di liberare il proprio Paese e la propria vita dalle insidie dell'insicurezza e della precarietà. E spetta a Romano Prodi e ai partiti dell'Ulivo dare impulso da subito e senza più titubanze a questa apertura. **Per ripensare vocazione** e destino dell'Italia, il Partito Democratico ha bisogno di collocarsi negli orizzonti dell'integrazione europea e della mondializzazione. Da questa esigenza - e non da una pretesa di omologazione ideologica - muove la necessità di un rapporto forte e organico con la famiglia

socialista europea e mondiale. D'altra parte i partiti socialisti e socialdemocratici sono venuti aprendosi, da tempo, all'incontro con altre culture, innovando pensiero, programmi e classi dirigenti. Tony Blair ha rifondato il laburismo inglese aprendolo all'incontro con il socialismo liberale; Gonzales ieri e Zapatero oggi sono i leader di un socialismo spagnolo che ha assunto i valori della modernità; le socialdemocrazie scandinave hanno ripensato il loro welfare per realizzare equità e progresso nella società flessibile; Segolene Royal è l'espressione di un socialismo francese che va oltre la sua storica cultura colberti-

sta e che Mitterrand rifondò a Epinay unificando socialisti, radicali, repubblicani e cristiano sociali. Ed è significativo che dai principali leader socialisti europei siano venuti attenzione e simpatia verso il progetto del Partito Democratico, visto come un contributo importante al rinnovamento della sinistra e all'unità del riformismo. Tant'è che nell'imminente Congresso di Porto - a cui sono stati invitati Prodi, Rutelli e il Presidente dei Democratici americani Howard Dean - il Pse modificherà il proprio statuto, definendosi «associazione politica che riunisce partiti socialisti, socialdemocratici, laburisti e democratici progressisti». Così come va nella stessa direzione l'apertura dall'Internazionale Socialista a partiti progressisti e democratici di ogni continente e l'intensificazione in atto delle relazioni con il Partito Democratico americano nel comune obiettivo di unire il progressismo mondiale. Sono tutte ragioni che rendono naturale l'incontro del Partito De-

Serve un «partito nuovo», un partito vero: con centinaia di migliaia di aderenti, con strutture di base presenti in ogni Comune, con radici sociali robuste e consenso elettorale vasto, con attività politica permanente

matico italiano con il riformismo socialista. **Il Partito Democratico** vuole essere anche una risposta alla crisi della politica. Tutti avvertiamo, infatti, la difficoltà dei partiti - anch'essi figli dell'organizzazione sociale fordista del '900 - a rappresentare adeguatamente domande di mobilità sociale, valorizzazione del merito, riconoscimento del protagonismo femminile, di rinnovamento generazionale. E la stessa possibilità di approdare a un bipolarismo maturo, ad una democrazia trasparente, a uno Stato effettivamente federalista dipende non solo da una nuova legge elettorale e dalle riforme istituzionali, ma anche dalla esistenza di un

grande soggetto riformista che guidi l'innovazione del sistema politico. E, dunque, serve un "partito nuovo" anche nella forma, superando la falsa contrapposizione tra radicalismo e partecipazione. Serve un "partito" vero: con centinaia di migliaia di aderenti, con strutture di base presenti in ogni comune italiano, con radici sociali robuste e consenso elettorale vasto, a vocazione maggioritaria, con capacità di formazione e selezione, con attività politica permanente. E questo partito sarà tanto più capace di rappresentare la società se sarà "aperto e democratico": le primarie per selezionare le candidature, consultazioni referendarie degli elettori su scelte di valore strategico, voto segreto per gli incarichi direttivi, termini di mandato per promuovere nuove classi dirigenti, assise programmatiche aperte a saperi e competenze della società. E dovrà essere un partito pluralista, capace di riconoscere e valorizzare le sue diverse culture e sensibilità e di unirle in un progetto riformista comune. **Questa capacità di saldare** organizzazione e partecipazione democratica dovrà caratterizzare - da qui alle elezioni del 2009 - anche la fase della transizione dall'attuale Ulivo al Partito Democratico individuando le for-

me per non smarrire le esperienze e l'identità dei soggetti costituenti, ma al contrario facendone un fatto fecondo del soggetto nuovo. L'obiettivo è che il Partito Democratico sia un "partito", e non una semplice federazione di partiti. Per arrivarci abbiamo bisogno di una processualità che non smarrisca l'esperienza e le relazioni di cui sono portatrici le diverse identità politiche e le faccia incontrare nel partito nuovo. Un percorso peraltro prospettato già ad Orvieto: nei congressi del 2007 i partiti deliberano di dare vita ad una fase costitutiva insieme agli altri soggetti associativi; in quei congressi i partiti non si sciolgono, ma vivo-

no accompagnando la costruzione del nuovo partito che via via organizza le sue strutture, la sua azione politica e i suoi organi; nel processo costituente vengono promosse forme di partecipazione e di pieno coinvolgimento di cittadini ed elettori; l'obiettivo finale è dar vita al partito nuovo - compiutamente costituito e sovrano - in tempi utili per presentarsi alle elezioni europee del 2009. **Sono queste le scelte** cruciali che stanno di fronte a noi. Non ignoro, naturalmente, interrogativi, dubbi, inquietudini e contrarietà. E non banalizzo nessuna delle ragioni che ispirano questi sentimenti. Anzi, sento la necessità di sviluppare tra noi un confronto aperto e libero, in cui ciascuno possa non solo affermare le proprie ragioni, ma ascoltare le ragioni altrui. Proprio per questo rinnovo ancora una volta l'appello a sgombrare la nostra discussione da argomenti strumentali: chi propone il Partito Democratico non è un liquidatore della sinistra, né intende sciogliere e disperdere una storia. E chi, a sua volta, esprime dubbi e contrarietà non è un conservatore. Tutti siamo orgogliosi della nostra storia e tutti siamo mossi dalla volontà di dare alla sinistra, ai suoi valori, alle sue idee il più grande slancio e di farle assolvere - come in altri passaggi cruciali della storia italiana - una funzione dirigente nazionale. Anzi, è proprio la consapevolezza di quale straordinario giacimento di risorse morali e intellettuali sia il nostro partito e di quanto vasto e diffuso sia il credito dei Democratici di Sinistra a spingerci in questo nuovo viaggio, con la consapevolezza che costruire una casa più grande dei riformisti è il modo più efficace per far vivere la nostra ispirazione socialista. Insomma: non solo i Democratici di Sinistra non smarriscono la loro identità e il senso del loro esistere, ma proprio perché forti di principi e ideali grandi possono ambire ad un riformismo alto e nuovo, capace di imprimere alla contemporaneità il segno della sinistra e dei suoi valori. L'Italia è, ancora una volta, di fronte ad un passaggio storico. Spetta a chi si batte per un mondo più libero e più giusto, spetta a noi, restituire all'Italia e agli italiani speranze, certezze, fiducia.

« Mercoledì 16 settembre 1970, poco dopo le 21, a Palermo. Mauro De Mauro, versatile cronista del quotidiano della sera L'Ora, sta per rientrare a casa con la sua Bmw. La figlia lo vede arrivare e subito dopo risalire in auto con altre persone. Da quel momento sparisce. »



FRANCO NICASTRO
De Mauro
 Il cronista ucciso da Cosa Nostra
 E non solo
 Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola
 euro 5,90
 + prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

l'Unità

Cara Unità

Il corteo della vergogna e quella destra che non la conosce, la vergogna

Cara Unità, all'indomani degli incredibili episodi verificatisi durante la manifestazione di sabato scorso a Roma, credo sia necessario puntualizzare alcune cose e rinfrescare un po' la memoria ai signori della destra che hanno cavalcato la protesta per prendersela con il governo Prodi, «amico» dei centri sociali e «ostaggio» della sinistra massimalista e radicale. Premesso che quegli imbecilli che hanno bruciato in piazza fantocci di soldati italiani hanno compiuto un gesto ignobile e intollerabile, premesso che secondo me quella manifestazione era sbagliata dal principio perché a difesa solo dello Stato Palestinese, e che quindi era una vergogna annunciata, vorrei ricordare ai vari berluscones che nessun ministro del governo era presente al corteo, ma soltanto il leader del Pdc Oliviero Diliberto che è stato il primo però a condannare quegli episodi e ha immedia-

tamente abbandonato il corteo. Credo dunque che sia stata data, da parte dell'opinione pubblica e dei giornali della destra, eccessiva enfasi alla «rovocazione» di quattro imbecilli, soprattutto se consideriamo che per 5 anni rappresentanti eletti dal popolo, dall'alto delle loro cariche, si erano a loro modo già permessi di offendere il tricolore, il popolo italiano e la memoria dei caduti. Non era infatti Umberto Bossi, all'epoca ministro della Repubblica che ci invitava a buttare il tricolore nel cesso? Non era Silvio Berlusconi, all'epoca presidente del Consiglio, che apostrofò «coglioni» gli italiani che votavano a sinistra? E non era forse Totò Cuffaro, tutt'oggi presidente della Regione Sicilia, che in Tv ha offeso i parenti delle vittime uccise della mafia? Dunque questi signori, prima di tuonare contro gli «episodi gravissimi» compiuti da quattro scalmanati, farebbero bene a ricordare questi «episodi» da loro stessi compiuti e poi sotterrarsi per la vergogna. Ma, a quanto pare, non conoscono vergogna.

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

«Broglisti» o no finiranno nelle sabbie mobili

Cara Unità, il film di Deaglio sta sollevando un vespaio, con l'Italia che si spacca tra «broglisti» e scettici. Polemiche feroci a tutti i livelli. A me però colpisce una cosa. Sembrano tutti orientati a chiedere il conteggio di tutte le schede che, visti i tempi della politica, potrebbe richiedere

anni, o magari la giunta del parlamento riuscire a mettersi d'accordo. Nella passata legislatura le questioni più semplici non sono state risolte in 5 anni. Mentre la cosa più ovvia, e di immediata realizzazione sarebbe chiedere la pubblicazione dei dati dettagliati, che devono pur esserci altrimenti come hanno fatto i conti, chiunque li abbia fatti? Dove sono? Questi dati che devono essere pubblici, per legge, lo sono per tutte le elezioni dal dopoguerra ad oggi (basta vedere l'archivio dell'Interno), tranne che per il 2006. Cioè a 7 mesi dalle elezioni, non c'è lo straccio di un dettaglio ufficiale sul numero delle bianche e delle nulle. Peggio, non c'è alcun dato manco del numero totale. Quelli che girano si riferiscono ad un comunicato provvisorio dell'Interno, che tale è rimasto, e ai dati di qualche giornale. Di ufficiale non c'è niente. Ora è possibile che Deaglio dica sciocchezze. Sarebbe immediatamente smentibile pubblicando il dettaglio dei dati che permette confronti e quindi di capire. Domanda: perché diavolo questi dati non sono usciti e continuano a non uscire? Il resto mi sa di depistaggio, fumo e chiacchiere per allocchi. Chiedere il riconteggio di tutte le schede significa puntare sull'insabbiamento, fidando nella poca memoria degli italiani.

Giuseppe Galluccio, Torre del Greco

Il governo ora deve cambiare passo

Cara Unità, leggo apprezzi il vostro quotidiano da un an-

no ormai, da quando in prossimità delle elezioni ho deciso di interessarmi da vicino della politica del nostro Paese... Non vi nascondo i miei dubbi sull'attuale finanziaria, credo sia ingiusto dire che chi se ne lamenta lo faccia solo per meri interessi personali o per lo meno credo che non tutti lo facciano per tali motivi. Credo che un elettore di sinistra critichi questa finanziaria come il padre che vedendo un figlio sbagliare, se ne spaccia più di tutti gli altri e spera che lo sbaglio non si ripeta. Non giudico particolarmente positivo questo primo semestre pur apprezzando gli interventi di liberalizzazione del ministro Bersani e concordo con Travaglio e Diliberto quando sostengono che sia assurdo porre in antimafia onorevoli imputati in processi contro la Pubblica Amministrazione. Molto di più si poteva e doveva fare, prima di approvare un provvedimento come l'indulto, fra cui una legge per risolvere la vera spina nel fianco di tutti gli italiani: il conflitto di interessi, oltre che abrogare le leggi ad personam del precedente governo. Credo che l'attuale governo debba riuscire adesso a sviluppare provvedimenti che facciano percepire agli italiani il cambiamento di orientamento per non far cadere i cittadini nella errata convinzione che magari, come sosteneva un antico detto, «si stava meglio quando si stava peggio». Nonostante però non sia pienamente soddisfatto di questo governo non rimpiango il vecchio governo, un governo-miscuglio di razzismo leghista, ignoranza forzista, intolleranza fascista e bigottismo centrista, un governo di leggi ad personam, brutte figure internazionali, e accumulo di debito pubblico a

scapito dei cittadini... per questo sosterrò e difenderò sempre questo governo, anche quando cadrà in qualche errore, magari aspettando, come un padre, che si rialzi.

Antonino Malfitano

Non lasciamo soli i ragazzi che credono nelle battaglie civili

Cara Unità, vorrei non lasciare solo il bravo diciannovenne Francesco che sull'Unità dell'11.11.06 faceva un elenco dei più evidenti mali d'Italia, a cominciare dalla tv-spazzatura; un elenco molto opportuno e puntuale che fa vedere come spesso anonimi cittadini sparsi per il nostro Paese hanno pensieri e fanno riflessioni semplici e molto appropriate; peccato che vengono pochissimo ascoltati e mai partecipano a trasmissioni televisive. Forse qualche «Porta a porta» fatta con queste persone e niente professionisti del battibecco farebbe buon ascolto. Ciao Francesco, tu sei critico a 19 anni, io a 65 la penso come te e quindi non posso smentirti; in mezzo ci sono gli anni del lavoro (difficile per te, lo so) e delle lotte, delle battaglie civili: non demordere e battiti sempre per i valori che sono in te e in tantissimi altri come te.

Mario Cavatorta

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

L'Antimafia e la malattia tutta italiana dell'amnesia

GIUSTO CATANIA*

Chi ha ucciso l'antimafia? È una domanda seria che merita un'analisi rigorosa anche perché il tema della lotta alla mafia non può essere risolto con semplici slogan o con efficaci battute televisive. Commentatori frettolosi hanno già decretato il momento dell'omicidio e anche il suo autore materiale. A leggere i quotidiani di questi giorni sembra evidente che la morte dell'antimafia sia stata sancita dalla presenza di un paio di componenti della nuova Commissione Parlamentare d'inchiesta, condannati con sentenze definitive o addirittura dal suo presidente, reo di avere votato l'indulto, di essersi opposto ad iniziative parlamentari palesemente incostituzionali o addirittura di essere troppo garantista. È miopia politica utilizzare queste argomentazioni per decretare la morte definitiva dell'antimafia. Mi sembra, quanto meno, superficiale sostenere che la fine del movimento antimafia sia maturata nel momento in cui, in Parlamento, qualcuno si è opposto ad un emendamento che sosteneva di escludere dalla commissione antimafia persone sottoposte ad indagini giudiziarie o condannate dalle magistrature. Dice un vecchio proverbio: lo stolto quando gli indicano la luna guarda il dito. È da stolti non vedere che il problema è molto più serio. I deputati Vito e Cirino Pomicino possono far parte di qualsiasi commissione parlamentare, senza alcuna preclusione, perché sono stati eletti e nessuno, a maggior ragione quelli che difendono la nostra Carta costituzionale, può impedire che due parlamentari partecipino alle normali attività istituzionali. Il problema è molto più profondo e purtroppo in questi ultimi anni nessuno, neanche quelli che oggi fanno la voce grossa, si è posto il tema della riforma morale della politica. Nessuno si è indignato quando i signori Vito e Cirino Pomicino venivano candidati alle elezioni, o quando l'ex Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, guidava le liste dell'Udc in Sicilia con alle sue spalle una pleiade di personaggi travolti da inchieste giudiziarie. Nessuno. Tranne qualcuno che, alla vigilia delle elezioni politiche, a Palermo organizzava un convegno, introdotto dall'attuale Presidente della Commissione Antimafia e concluso dall'attuale Presidente della Camera dei Deputati, in cui il Procuratore Piero Grasso chiedeva di escludere dalle liste i condannati per mafia e anche quelli sotto processo o che risultassero avere rapporti con la mafia indipendentemente dalle sentenze dell'autorità giudiziaria. L'appello è rima-

sto inascoltato sia da Casini che, ahinoi, anche da Fassino! Sarebbe stata l'occasione giusta per ristabilire il primato della politica sulla magistratura, proprio sul tema della lotta alla mafia che non può essere esclusiva competenza dei giudici. In questi ultimi anni la magistratura ha svolto un ruolo fondamentale nel contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e di contro, troppo spesso, la politica ha latitato. Non la politica in termini indistinti. Perché in questi anni di buio qualcuno si è intestardito nel denunciare le collusioni politico-mafiose, nell'analisi della presa sociale delle mafie e la valenza criminogena del liberismo, nel ricercare nuove categorie d'indagine di un fenomeno che ha attuato una metamorfosi profonda. Sono state rare le voci stonate nella barbara buonista di una politica che ha delegato tutto all'autorità giudiziaria e di un «giornalismo d'inchiesta» che troppo spesso si è limitato a scopiazzare le sentenze delle procure. Ecco quando muore l'antimafia: quando si commette l'errore di pensare alla mafia come un fenomeno da contrastare solo nei tribunali; da qui discende l'errata convinzione, ampiamente diffusa sulle colonne di questo giornale, che il valore di una commissione parlamentare si giudica esclusivamente dal suo grado di inquinamento giudiziario. Anche io avrei preferito che Vito e Cirino Pomicino non facessero parte della Commissione Antimafia, anzi avrei preferito che non venissero neanche candidati alle elezioni; ma la loro presenza non può essere elemento di giudizio sull'attività di una commissione che non ha neanche fatto la sua prima riunione. Non so se, negli ultimi cinque anni, all'interno della Commissione Antimafia ci siano stati condannati o collusi, ma l'assenza di questo dato non mi impedisce di poter dire, con estrema certezza, che l'attività della Commissione presieduta da Roberto Centaro sia stata disastrosa e che abbia contribuito ad abbassare il livello di tensione politica sulla mafia.

È in questo contesto che matura la morte dell'antimafia, in questa colpevole amnesia collettiva la mafia si rafforza politicamente ed economicamente. È strano che solo ora si decreti la fine dell'antimafia, proprio adesso che una delle poche voci udite in mezzo al deserto di questi anni è diventato Presidente della Commissione Antimafia. La coincidenza è un po' sospetta e il tono del dibattito di questi giorni evoca la stagione in cui si polemizzava con i professionisti dell'antimafia. Attenzione perché, allora, la mafia ne uscì rafforzata.

*Eurodeputato Prc, Capogruppo della Sinistra Europea in Commissione Giustizia

I confini del Libano? Sono francesi

ROBERT FISK

Non ho potuto evitare di lasciarmi andare ad un profondo, indecoroso sorriso sotto i baffi quando il ministro degli Esteri francese, Philippe Douste-Blazy, è arrivato questa settimana dinanzi alle porte di legno della cattedrale maronita di San Giorgio a Beirut. Uno scroscio di applausi si è levato dalle decine di migliaia di libanesi che si erano riuniti per i funerali del ministro dell'Industria assassinato, Pierre Gemayel. Dopo tutto si trattava del rappresentante della nazione che l'anno passato aveva sostenuto l'allontanamento dell'esercito siriano, il cui presidente era stato amico dell'ex primo ministro Rafiq Hariri, anch'egli assassinato e il cui appoggio in seno al Consiglio di Sicurezza dell'Onu stava contribuendo ad istituire il tribunale che processerà - ma li processerà davvero, ci chiediamo a Beirut in questi giorni? - gli assassini di Hariri e di Gemayel. Douste-Blazy era, ovviamente, consapevole di tutto questo tanto da rilasciare una dichiarazione di tanto esagerata auto-celebrazione da poter rendere geloso persino Tony Blair. «Il presidente Jacques Chirac è il miglior difensore del mondo della sovranità del Libano», ha proclamato. «La Francia è decisa... oggi più che mai a difendere la sovranità e l'indipendenza del Libano». Non sono certo che vorrei come miglior difensore, per dirla tutta miglior difensore «del mondo», l'uomo che una volta ha abbracciato Saddam Hussein manifestandogli grande amicizia - buffo, non vi pare, come i francesi non riescano mai a scrollarsi di dosso la loro napoleonica considerazione di sé - e vorrei vederci più chiaro sugli interessi della Francia riguardo all'«indipendenza» del Libano.

Mi affretto ad aggiungere che - al confronto con la politica estera menzognera, assolutamente falsa, disgustosamente ipocrita e pericolosa della signora Beckett di Bassora - i rapporti di Chirac con le ex colonie e gli ex mandati della Francia sono da santificare quanto ad integrità. Ma il Libano che la Francia voleva creare subito dopo la prima guerra mondiale era destinato ad essere fondato sulle divisioni settarie che il famigerato Franco-Georges-Picot aveva osservato negli anni precedenti da umile console in questo gioiello dell'impero Ottomano, diviso come era tra musulmani sciiti, mussulmani sunniti, drusi, cristiani maroniti - la comunità preferita della Francia alla quale apparteneva Pierre Gemayel - greci ortodossi, greci cattolici, caldei e via elencando.



All'epoca i maroniti rappresentavano, sia pur di pochissimo, la maggioranza, ma l'emigrazione e la minore propensione delle famiglie cristiane a fare figli rispetto ai vicini musulmani ha col tempo fatto diventare i cristiani una minoranza che oggi probabilmente conta il 29% o meno della popolazione.

Ma i francesi volevano che i maroniti governassero il Libano e quindi dopo l'indipendenza lasciarono loro in eredità la presidenza. Ai musulmani sunniti andò la carica di primo ministro mentre agli sciiti, che sono oggi la comunità più numerosa, andò a titolo

maggioranza protestante per anni a venire. L'altro problema libanese - che i cittadini dell'Irlanda del Nord non faranno fatica a capire - è che uno Stato settario nel quale il presidente deve essere sempre maronita e il primo ministro sempre sunnita, non può essere uno Stato moderno. Non di meno eliminando questa suddivisione settaria creata dalla Francia, il Libano non sarà più il Libano. I francesi se ne accorsero allo stesso modo - sospetto - in cui ora gli americani si rendono conto della natura del loro mostro settario in Iraq. Ascoltate cosa scrisse

«La Francia è decisa oggi più che mai a difendere la sovranità e l'indipendenza del Libano». Così ha detto il ministro Douste-Blazy ai funerali di Gemayel. Ma noi vogliamo vederci chiaro a proposito degli interessi di Parigi nel Paese dei cedri?

di risarcimento la presidenza del Parlamento. I francesi volevano l'«indipendenza» del Libano - ma la volevano a modo loro e a favore della Francia.

Due problemi si presentarono immediatamente ai libanesi. Reclamando il governo della più grande area possibile con la maggioranza più esigua - il leader religioso maronita dell'epoca, il patriarca Hayek, ne fu il responsabile - era ovvio che ben presto i cristiani avrebbero governato da una posizione di minoranza. Dopo la spartizione dell'Irlanda, il vecchio James Craig, fondatore dell'Irlanda del Nord, fu più saggio di Hayek. Della storica provincia dell'Ulster soppresse senza esitazione le tre contee di Donegal, Monaghan e Cavan perché le comunità protestanti erano troppo piccole - e creò una nuova provincia dell'Ulster le cui sei contee garantivano una

grande storico arabo, Albert Hourani, sull'esperienza di essere Levantino nel 1946 - e applicatelo all'Iraq. Vivere in questo modo, scrisse Hourani, «è come vivere contemporaneamente in due mondi o più senza appartenere ad alcuno di essi; attraversare le forme esteriori che indicano il possesso di una data nazionalità, religione e cultura senza possederne alcuna... È come non appartenere ad alcuna comunità e non possedere nulla. Il tutto si traduce in un senso di perdita, di cinismo e di disperazione».

In mezzo a queste incertezze geopolitiche, è facile per noi occidentali vedere questa gente con i confini e i colori che abbiamo scelto di attribuirle. Da qui tutte le cartine geografiche del Libano pubblicate dai giornali - gli sciiti in basso e sulla destra, i sunniti e i drusi al centro e in alto e i cristiani

schiacciati in una posizione scomoda tra Beirut e la costa settentrionale del Mediterraneo. Anche in Iraq disegniamo le medesime carte geografiche settarie - gli sciiti in basso, i sunniti al centro (il famoso «triangolo sunnita» sebbene non sia affatto triangolare) e i curdi in alto.

L'esercito britannico adottò il medesimo, cinico atteggiamento coloniale nella sua cartografia di Belfast. Posseggo ancora queste carte geografiche settarie degli anni '70 nelle quali le zone protestanti erano colorate di arancione (ovviamente) mentre la zona mista e abitata dal ceto medio intorno a Malone Road era marrone chiaro, il colore di un bello sherry secco. Ma non disegniamo cartine del genere delle nostre città britanniche o americane. Potrei disegnare una cartina dei distretti etnici di Bradford - ma non verrebbe mai stampata. Potrei disegnare una cartina dei quartieri bianchi o neri di Washington - ma il *Washington Post* non si sognerebbe mai di pubblicarla.

E così separiamo l'«altro» continuando imperterriti a negare l'«altro» in noi stessi. È quello che i francesi hanno fatto in Libano, quello che i britannici hanno fatto in Irlanda del Nord e gli americani stanno facendo ora in Iraq. È così che manteniamo omogeneo il nostro potere. Pierre Gemayel è cresciuto a Bifkaya, in quel cuneo di territorio a nord di Beirut. Molti libanesi temono ora un conflitto tra quanti sostengono la «democrazia» cui apparteneva Gemayel e gli sciiti - la parte di popolazione che si trova «in basso» sotto tutti i punti di vista. E i francesi garantiranno che il Paese in cui tutta questa povera gente si trova intrappolata rimanga «indipendente».

Proprio così. E a proposito, quando mai abbiamo visto una cartina etnica di Parigi e delle sue banlieues?

* * *

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

L'uomo del ponte

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Però un passo avanti c'è stato. Consiste nell'aver preso l'impegno, di non buttare all'aria il confronto trasformandolo in scontro, e quell'impegno - tutto sommato - è stato rispettato. La compattezza della maggioranza è stato certo il fatto decisivo. Ma la discussione c'è stata, o meglio c'è stato un lungo e paziente ascolto di ragioni in cui dati e osservazioni tecniche che potevano meritare attenzione erano poche e spesso annegate dentro dimostrazioni goliardiche e discorsi allegramente campati in aria.

La seconda lezione riguarda i senatori a vita. Una sorta di vera e propria agitazione coglie molti, nell'opposizione, soprattutto i "capigruppo", ovvero i registi degli interventi-teatro, quando prendono posto in aula i senatori a vita. In apparenza si tratta di una ripicca, di una rabbia che appare un poco infantile a causa del fatto che tutti (salvo Giulio Andreotti) votano sempre per il centrosinistra. C'è una seconda ragione: sostengono che il voto dei senatori a vita garantisce i ristretti margini di ciascuna vittoria dell'Unione. Ma se ascoltate con più attenzione la recriminazione continua, a momenti una sorta di maledizione lanciata contro persone che sono in aula e votano per diritto costituzionale, vi accorgete che proprio la Costituzione è l'ostacolo, non le persone.

Berlusconi ha coltivato a lungo e fino ai dettagli, tra i suoi, un'abitudine al disprezzo costituzionale. La Costituzione italiana, è stato insegnato loro, è comunista, stalinista, nemica. Che sia stata scritta dal più ampio ed elevato schieramento pluralistico, laico e religioso, conservatore e progressista (nel senso dei comunisti e socialisti e azionisti italiani del dopo-Resistenza), che sia stata firmata da un uomo come Terracini, per molti di loro conta poco. Ho detto deliberatamente "molti" e non "tutti", perché si nota al primo sguardo l'imbarazzo e l'estraneità di alcuni senatori del centrodestra alle aggressioni deliberatamente sgradevoli riservate ai senatori a vita. Ma imbarazza tutto il

Senato (e resterà purtroppo negli studi che gli storici dedicheranno a questa Camera) la richiesta ripetuta e formale del leader di Forza Italia di togliere ai senatori a vita il diritto di voto. È evidente che conta ancora la lezione berlusconiana: tutto ciò che è legato alla Resistenza e alla Costituzione deve essere trattato con disprezzo, e fatto oggetto di aggressione ogni volta che è possibile. Per i veri credenti di Berlusconi, frastornati ma tuttora disseminati in questa aula, gli ordini sono ordini. E, per quanto quegli ordini siano balordi e gettino una luce spiacevole su chi a quegli ordini obbedisce, in Forza Italia non vi sono obiettivi di coscienza.

Però c'è un senso in questo comportamento insensato. Berlusconi è al centro del suo dominio, controlla il comportamento di tutti questi adulti che - a incontrarli personalmente - sembrano persone normali. Ascoltati in aula, quando vengono scossi dalla tarantola dell'insulto al senatore a vita, appaiono materiale da film (parlo della vecchia commedia all'italiana oppure di un film ancora non fatto sui volenterosi seguaci di Putin nella Russia di oggi).

La terza lezione ci parla ancora di Berlusconi, ma questa volta non del retrogusto amaro e insultante che ha segnato tanti suoi memorabili interventi, dall'aver chiamato "kapò" di campo di sterminio l'eurodeputato tedesco Schultz (la causa: aveva osato far cenno al conflitto di interessi), all'aver definito "criminale" il giornalismo di Enzo Biagi. Qui piuttosto emerge la grande traccia lasciata da Berlusconi per cinque anni con il suo stile unico al mondo: governo finito e virtuale. Dici cose che non fai, prometti cose che non sono realizzabili, affermi con caparbia serietà di avere fatto cose che non sono mai avvenute (come quando diceva, ricordate? «Sono avanti col programma»). Certo, il governo virtuale richiede il contenitore stagno di una televisione finta, in cui tutte le notizie di politica interna sono generate dall'unica fonte del padrone-editore-presidente del Consiglio. Per capire come si genera un simile blocco di informazioni normali basta confrontare tutti i libri di Bruno Vespa sul regime detto "governo di centrodestra" e tutte le migliaia di trasmissioni dello stesso Bruno Vespa con il volenteroso allineamento di molti giornalisti

che non erano in vena di rischiare il posto. Questa apparente divagazione serve a introdurre la clamorosa irruzione in aula del Ponte di Messina.

Che cosa c'entra il Ponte di Messina, invenzione della brillante fantasia mediatica di Silvio Berlusconi, della lista di gare e di appalti da annunciare dal suo altrettanto fantasioso ministro Lunardi, del presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro (niente risvolti oscuri, perché l'opera continuamente annunciata non ha mai avuto alcun rapporto con la realtà)? Che cosa c'entra un dibattito al Senato di oggi con una accurata e costosa simulazione televisiva che ieri, ai tempi di Berlusconi, abbiamo visto decine di volte in televisione come se fosse vera? C'entra perché evidentemente non si può fare per cinque anni la comparsa

I senatori della Cdl stanno ancora nel fortino della favola berlusconiana E allora gridano: «al Ponte, al Ponte!»

nel presepio vivente di Silvio Berlusconi e poi, all'improvviso, prendere atto della realtà e comportarsi da persona normale. Comunque, ecco la storia. Vale la pena di seguirla perché insegna molto.

La scena è un'aula del Senato della Repubblica ai giorni nostri. Coloro che sono in aula, divisi nei due schieramenti del centrodestra e del centrosinistra, hanno letto il decreto fiscale proposto dal Governo, un documento che precede la legge finanziaria, in quanto regola alcuni aspetti essenziali dei conti dello Stato e, dunque, delle entrate e delle spese possibili. Tutti, sia pure con interpretazioni divergenti, sanno che il momento fiscale, dunque finanziario, dunque di disponibilità di danaro pubblico da spendere, è drammatico. Si può dibattere se il tracollo sia stato portato in pochi giorni da Romano Prodi o in cinque lunghi e accurati anni di non governo da Silvio Berlusconi. Ma la notizia base è comune, e ce la ricordano l'Europa e il monitoraggio internazionale: si tratta di risalire. Abbiamo buone speranze, ma siamo a terra. In questa

scena fa irruzione il senatore Ciccanti (Udc) che all'improvviso grida (trascrivo dai verbali): «Sul Ponte dello Stretto di Messina, colleghi del centrosinistra, sulla Sicilia fermatevi! Il 2 dicembre terremo, come Udc, una manifestazione nazionale a Palermo. Faremo questa manifestazione per denunciare le vessazioni, le discriminazioni, il ricatto politico e la punizione che il centrosinistra ha stabilito per la Sicilia di Cuffaro così come per chiunque non abbia votato Prodi il 9 aprile». Direte che il senatore Ciccanti non è figura di primo piano. È un giudizio soggettivo, naturalmente. Ma sulla scena di questo strano teatro non è solo. Ha preceduto di qualche istante il primo attore Schifani, capogruppo di Forza Italia, che tuona: «Signor Presidente, il decreto legge al nostro esame storna i fondi destinati alla società Stretto di Messina a favore di opere da realizzare in Sicilia e in Calabria. Questo è un furto a danno del Mezzogiorno». («Applausi del senatore Santini», annota lo stenografo). Ma ecco il senatore Piastoro. La sigla politica che lo riguarda è la seguente: «DC, PRI, IND, MPA», che i limiti di spazio di questo testo mi impediscono di tradurre per esteso. La cospicua sigla ha questo da dire: «L'Italia meridionale, con la Sicilia collegata stabilmente al Ponte, per la sua posizione geografica ha un ruolo storicamente strategico per gli scambi commerciali tra l'Europa, i paesi orientali, il Nord America e il Nord Africa. Ma lo Stretto rappresenta un ostacolo alla fluida circolazione di persone e beni». Sulla scena molto animata gli interventi di peso si susseguono. Il senatore Battaglia (AN): «Non è consentito ai parlamentari di centrosinistra di andare sul territorio ad acclamare l'Antimafia, quando si nega la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Oggi la Sicilia tutta deve dire Sì alla realizzazione del Ponte dello Stretto, perché significa progresso, significa un ponte per l'Europa, perché significa un ponte per i giovani, un ponte per la prosperità». («Vivi applausi dai gruppi AN, FI, UDC e DC-PRI, IND-MPA. Molte congratulazioni», nota lo stenografo). Infine il punto alto del dibattito, in cui confluiscono insieme la voglia di dir male dei senatori a vita e quella di continuare la celebrazione del Ponte, che - nell'immaginario di Berlusconi - era già fatto compiuto «in anticipo sul pro-

gramma». Senatore Girfatti (DC-PRI-IND-MPA): «Signor Presidente, mi chiedo con quale coscienza oggi i tre ex presidenti della Repubblica, senatori a vita e nostri colleghi, voteranno contro questo ordine del giorno. Credo sia un voto importante sotto l'aspetto di coscienza e dell'unità d'Italia» (applausi e grida).

«È straripato il simbolismo del Ponte», ha detto alla fine - con contenuta ironia - Anna Finocchiaro.

Una cosa si è capita. Affacciati all'improvviso sulla realtà disastrosa lasciata da cinque anni di leggi-vergogna, leggi ad personam, leggi in clamoroso conflitto di interesse (la legge Gasparri sulla cosiddetta riforma delle telecomunicazioni, tributo finale agli interessi pubblicitari di Mediaset), cinque anni di non governo dedito alla libera spesa ai danni dei conti pubblici e fondato sulla fantasia un po' bizzarra di Berlusconi produttore da vecchia Hollywood, i senatori della ex Casa delle Libertà sono stati costretti a vedere fatti veri e hanno fatto un balzo indietro gridando «Al Ponte, al Ponte!».

Nessuno ha mai detto loro (che non sono così curiosi da leggere altri fogli che quelli padronali) che il Ponte, a parte le simulazioni Tv e i modellini di Vespa, non è mai esistito neppure come studio di fattibilità; che la legge obiettivo era stata inventata per dare un annuncio slegato da un fatto; che i massimi esperti mondiali di strutture come quelle mimate dal computer di Arcore e poi diffuse come fatti veri, hanno dichiarato sempre, senza equivoci, che il Ponte sullo Stretto - così come presentato dalla ditta Berlusconi-Lunardi, così come annunciato dal consorzio Berlusconi-Cuffaro, così come appellato con gara a cui non ha partecipato alcuna impresa del mondo (salvo una, italiana, che si è aggiudicata da sola l'inexistente commessa) - quel Ponte è una costruzione impossibile. Alcuni di loro però hanno capito che non si poteva abbandonare il fortino della favola berlusconiana. Che cosa resta di cinque anni di governo a crescita zero e buco infinito, senza l'uomo del ponte e le sue magiche simulazioni che - forse, ci dice Enrico Deaglio - sono avvenute anche nella conta dei voti? Ma forse spiegheranno tutto questo il 2 dicembre alle loro folle in delirio.

furiocolombo@unita.it

Chi affonda l'Università

FULVIO ESPOSITO* ENRICO ALLEVA**

La questione del finanziamento della ricerca italiana ha raggiunto una temperatura da altoforno: quasi esplosiva, con le recenti dimissioni di Walter Tocci, responsabile Ds Università e Ricerca. Bisbigliano che in queste ultime notti tra Camera e Senato il finanziamento del Cnr non copra più nemmeno gli stipendi (saranno i precari a farne le spese?). Il taglio alle spese delle università le mette in ginocchio, obbligate a chiudere biblioteche e laboratori. Mentre Francesco Giavazzi (sul *Corriere della Sera*) da sfogo a esternazioni talora davvero poco utili, l'economista Marcello De Cecco (su *Repubblica*) scrive cose molto sensate ed emerge come leader programmatico indiscusso di un movimento di docenti di standard internazionale, ciononostante attento alle sensibilità e alle esigenze dei giovani precari della ricerca.

I centri di eccellenza che sono tali solo per decreto ministeriale vanno abbattuti: bisogna investire seriamente su Università ed Enti di ricerca che funzionano dai tempi di Mussolini, dalla presa di Porta Pia, se non dall'epoca di Galileo Galilei. Erogare fondi su radici scientifiche robuste fertilizza giovani germogli cerebrali che altrimenti fuggiranno all'estero, quel *brain drain* di cui tutti si lamentano che però rischia paradossalmente di aumentare con il prossimo anno.

Il ministro Mussi ha promesso 10-20.000 ricercatori per il prossimo decennio. Il noto fisico Giorgio Parisi, presidente della Commissione Lincea per la ricerca, invoca questo ossigeno minimo, un'assunzione eccezionale per numeri di giovani ricercatori però scelti per meriti, non su logiche di locale clientelismo anche nepotista. Qualcuno vorrebbe distinguere categorie di *Università teaching* (principalmente finalizzate alla didattica) e *research universities* (dove avanzamento del sapere e insegnamento invece coincidano). Questo in non pochi casi contrasta con la nostra secolare storia di insegnamento universitario e con la valutazione del Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca, che dimostra come non vi siano centri di «eccellenza totale», ma punte di prestigio già ben distribuite sul territorio.

Anche l'idea che porzioni di Enti pubblici di ricerca di punta e porzioni esclusivamente strumentali, che eroghino pareri o

consulenze *on demand* è quantomai limacciosa. Comunque, la committenza dovrebbe essere preferibilmente pubblica ed europea, senza indulgere nel coinvolgere ditte e ditte locali statunitensi o asiatiche.

Certamente non siamo più ai tempi degli studenti cinquecenteschi di Galileo Galilei, quando attorno all'unico canocchiale si alternavano pochi eletti allievi, mentre il Maestro scopreva nuovi pianeti nel firmamento sopra l'università. Ci spiegano storici della scienza e fisici fiorentini che Galileo utilizzava uno strumento ottico provvisto di una lente di non buona qualità, adoperabile solo da occhi allenatissimi e intensamente curiosi. Né viviamo ai tempi dei primi anatomisti patavini Andrea Vesalio e Gabriele Falloppio, quando il cadavere, magari sottratto illegalmente al dovuto sepolcro, veniva dissezionato con un nugolo di studenti attorno a un piccolo tavolo operatorio.

Oggi le moltitudini di studenti di medicina, biotecnologia o altre materie simili non potrebbero comunque avere così tanti pezzi anatomici per la loro esercitazione. Anche per ragioni etiche si ricorre infatti a sezioni di tessuto umano comodamente disponibili su internet, ma occorre un professore non troppo «telematico» che le sappia spiegare. Non è perciò oggi possibile che le strumentazioni tanto complesse quanto costose di biologia molecolare possano essere utilizzate per una didattica di massa «insegnamento che coincida con la verace scoperta», come una volta nella assai elitaria Università dei tempi di Galileo.

L'Italia ha bisogno di laureati, numerosi e formati in modo da non sfigurare con laureati tedeschi e francesi, cinesi o indiani; e che siano istruiti come giapponesi, coreani, irlandesi, se non come le ultracompetitive sedi inglesi di Cambridge o statunitensi di Harvard. Tutto questo se vogliamo che un'Italia saldamente in Europa rimanga o ritorni a essere un paese capace di competere. Se non vogliamo che figli e nipoti ripercorran le orme e le rotte dei nonni e bisnonni, stavolta non per scendere in miniera, ma per laurearsi a Londra o a Berlino, o prendere un Dottorato a Shanghai o a Bangalore, Walter Tocci lo ha capito e ci ha detto come fare. Diamo voce e seguito alla sua lezione, cominciamo a governare il sistema. Davvero.

*Rettore Università di Camerino
**Socio corr. Acc. Naz. Lincei

La scuola che torna in piazza

MARINA BOSCAINO

Le prime voci riguardavano una giornata di mobilitazione sindacale sui problemi della scuola fissata per il 3 dicembre; in molti avremmo ritenuto inopportuno manifestare il giorno dopo la protesta del centro destra, con i suoi kit del perfetto manifestante, gli ombrellini con le ironiche volgarità di cui solo organizzatori di mercati globalizzati e di kermesse mediatiche in serie sono capaci. Fortunatamente non è andata così. Il pacchetto di iniziative promosse dai comparti scuola di Cgil, Cisl e Uil - che dovrebbero accompagnare l'iter della Finanziaria al Senato, con l'auspicio di qualche cambiamento positivo rispetto al deludente esito del maxi emendamento alla Camera - partono il 6 e 7 dicembre, con assemblee e sit in. L'11 sciopereranno per un'ora gli insegnanti di materna, elementare e media, il 13 quelli delle superiori. Le iniziative - che prevedono, tra l'altro, interventi apposti per il personale precario e per gli Ata (amministrativi e tecnico-auxiliari) - culmineranno in una manifestazione nazionale il 17 dicembre. Fortunatamente, dicevo. Perché la scuola è una cosa seria e merita spazi e tempi di riflessione (una riflessione dolorosa, amara, difficile, quella che siamo chiamati a fa-

re oggi) appropriati. E le debite distinzioni da fenomeni che sono anzi luce lontani da quella che si profila come la protesta seria, civile e decisa di un settore del Paese che - a fronte di tante promesse - continua a essere considerato da molti un baraccone ingombrante da smantellare in tempi rapidi. O meglio, da razionalizzare, come ci continuano a spiegare. A nulla è valso insistere sulla malafede che motiva quanti si lamentano che gli insegnanti sono troppi, sciornando cifre che - se lette correttamente - danno, al contrario, il senso di alcuni interventi di eccellenza del nostro sistema educativo, come l'integrazione degli alunni diversamente abili o la garanzia di scuola alle zone meno popolate del territorio.

È stato bello e sorprendente giovedì sera sentire Oliviero Diliberto proporre come deterrente alla delinquenza diffusa a Napoli l'invio di 25 ispettori del ministero dell'Istruzione, per censire la popolazione studentesca che evade l'obbligo. Rivoluzionario perché troppo semplice, troppo poco scenografico; tanto da non suscitare nemmeno per un attimo l'attenzione dell'incalzante intervistatrice, che ha continuato implacabile a martellare domande. La stessa disattenzione, quando non indifferenza, che circonda la scuola pubblica. A meno che questa non si se-

gnali per fenomeni negativi, che esistono e vanno combattuti con forza e convinzione; ma che non sono l'unica fotografia, né quella numericamente rilevante del nostro sistema dell'istruzione. A Scampia l'Istituto tecnico Ferraris ha vinto il primo premio del concorso del Cidi «A scuola di Costituzione», dimostrando come il binomio - anche questo scontato e perciò rivoluzionario, scuola e Costituzione - possa fare miracoli. Il «caso», più o meno amplificato, toglie la scena sui media svogliati anche alle pratiche migliori, quelle che spiegherebbero ulteriore portata educativa e civilizzatrice se fossero adeguatamente raccontate, promosse, sostenute, diffuse. Il «caso», i «casi» (reali di certo, ma misteriosamente troppi, in questo periodo) sembrano la concreta e puntuale documentazione delle analisi che le voci «potenti» degli Ichno, dei Giavazzi, dei Panebianco diffondono indisturbate in uno sconcertante silenzio della politica, degli altri media, della società civile; spiegandoci quanto gli insegnanti siano degli inutili scansafatiche e alludendo a formule di «razionalizzazione» che molti tecnocrati del ministero dell'Economia sembrano apprezzare; non escludendo improvvise incursioni nel campo dei criteri di reclutamento e della riforma della professione docente.

L'eufemismo della «razionalizzazione» nasconde il dramma dei tagli. Che è un dramma nazionale soprattutto culturale. Perché ci parla di un Paese in cui i due schieramenti tanto violentemente contrapposti trovano identità di vedute nell'idea che la scuola debba essere un capitolo di risparmio. «Prima di tutto la scuola pubblica» - questo il nome del ciclo di iniziative di Cgil, Cisl e Uil - è un responsabile e civile passo per richiamare l'attenzione in maniera più convincente su una Finanziaria che non inverte questa tendenza: a cominciare dalla «clausola di salvaguardia», che vincola le 170mila assunzioni previste dal governo alla realizzazione dei risparmi di spesa da ottenere con i tagli, anche i circa 26mila posti che si determinerebbero per effetto dell'aumento del rapporto alunni per classe; per continuare con i precari, privati - con la cancellazione delle graduatorie permanenti dal 2010 - della certezza dei propri diritti; e ancora con il personale Ata, insufficiente e forse - dati i provvedimenti previsti sull'autonomia delle scuole - in procinto di sobbarcarsi numerosi oneri aggiuntivi, per i quali erano state chieste 40mila unità a fronte delle 20mila assunzioni previste. E ancora la soluzione del gravissimo problema del personale inidoneo (che, ad esempio, fa funzionare talvolta straordi-

nariamente le biblioteche scolastiche) o dei presidi incaricati. Speravamo che la musica cambiasse e che questo scorcio di autunno fosse davvero diverso dai precedenti. E invece ci troviamo ancora una volta - a parlare di tagli, e ancora una volta a ricorrere allo sciopero. Il dramma è di carattere culturale, dicevo. Perché ci conferma che viviamo in un Paese che non assume le politiche della conoscenza come strumento fondamentale per la democrazia e la crescita. In Finanziaria si prevedono fondi per le scuole paritarie e si affronta il problema dell'innalzamento dell'obbligo dell'istruzione, denunciando un impianto ideologico allarmante, sul quale si deve intervenire. Il silenzio, l'attesa, la speranza di non aver capito, la cautela dettata dall'insidia peggiore - i numeri del Senato e il ricordo di Berlusconi - stanno lasciando il posto alle iniziative sindacali sui tagli; agli appelli (speravamo di non doverne fare più) del mondo della cultura e della ricerca e alle manifestazioni (a Roma, il 29 novembre) delle associazioni di insegnanti e del sindacato sull'innalzamento dell'obbligo; infine, all'amara consapevolezza che non creare il problema oggi significa lasciare spazio a una pericolosa deriva culturale e civile di cui non vogliamo essere complici.

EU

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Mariolina Marucci

Amministratore delegato

Giorgio Poidomani

Consiglieri

Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore

Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.

Sede legale, Amministrativa e Direzione

via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Iscrizione al numero 543 del Registro nazionale

della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei

Gruppi parlamentari del Democristiano di Sicilia - Fulvio,

La testata fuoriesce dai contributi statali emessi di cui alla legge

del 16/12/2005

Certificato n. 5534 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale mensile

nel registro del tribunale di Roma n. 455

Stampa

Fac-simile

Litosud Via Aldo Moro 2

Pessano con Bornago (MI)

Litosud via Carlo Pescetti 130

Roma

Unione Sarda S.p.A.

Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

STS S.p.A.

Strada 5a, 38 (Zona Industriale)

95030 Piano D'Arce (CI)

Distribuzione

A&G Marco S.p.A.

20126 Milano, via Fortezza, 27

Publicità

Publikompass S.p.A.

via Carducci, 29 20123 Milano

tel. 02 24424712

fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 25 novembre è stata di 134.225 copie

UN'ITALIA MODERNA, EFFICIENTE, COMPETITIVA.

Il futuro dell'Italia riparte da qui. Dalla riduzione del costo del lavoro per rilanciare lo sviluppo economico, attraverso la riduzione degli oneri sociali e dell'imponibile Irap per le imprese. Dalla nascita di un Fondo competitività per il finanziamento dei progetti di innovazione industriale. Dall'aumento delle risorse a sostegno del Made in Italy. Da nuove norme per la lotta alla contraffazione e la tracciabilità dei prodotti. Da misure per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà. Dalla modernizzazione e dal potenziamento delle infrastrutture. Da risorse alle Regioni per il trasporto pubblico e dall'aggiornamento del piano di sicurezza stradale.

Dal rilancio dell'Università e la nascita dell'agenzia di valutazione. Da investimenti triennali di 2,1 miliardi di euro per la ricerca. Dall'istituzione del Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST). Dallo stanziamento di 140 milioni per il piano straordinario triennale di assunzione di nuovi ricercatori universitari e degli enti di ricerca. Da nuove risorse per la cultura.

Da strumenti efficaci per contrastare l'evasione fiscale, per recuperare risorse e ridurre le tasse, a beneficio di tutti.

Un grande progetto che unisce la solidarietà alla crescita, per il benessere dell'Italia intera. Per riprendere ad investire, a credere nel proprio lavoro, nel proprio talento, nelle proprie capacità.

Questo è l'impegno dei Ds per la Finanziaria 2007, in cui è scritto nero su bianco che risanare il Paese vuol dire rilanciare la fiducia nel futuro di tutti. A partire dal tuo.



ITALIA
2007
PIÙ CRESCITA
PIÙ OPPORTUNITÀ
PIÙ SOLIDARIETÀ

